

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Assegnazione di funzionari alla pretura di Montebelluna (Treviso) (4-14016) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5962	
ALFANO: VII liceo scientifico di Napoli (4-11203) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5963	
BADINI CONFALONIERI: Sezioni femminili dell'ISEF di Torino (4-14411) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5963	
BALDANI GUERRA: Sul divorzio di Camillo Casati Stampa e sui redditi dei giudici ecclesiastici e degli avvocati rotali (4-13308) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5964	
BALLARIN: Provvidenze a favore dei comuni di Chioggia e Cavarzere (Venezia) (4-14555) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	5965	
BERNARDI: Concorsi a cattedre di puericultura e clinica pediatrica nelle università di Torino e di Trieste (4-11244) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5965	
BIAGINI: Tutela dei monumenti nelle province di Firenze e di Pistoia (4-13844) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5966	
BIAMONTE: Ufficio postale a Sessa Cilento (Salerno) (4-14524) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5968	
BIANCHI GERARDO: Assegnazione di personale postelegrafonico a Milano e crisi degli alloggi (4-13604) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5968	
BIGNARDI: Spese pubblicitarie dell'ENEL (4-13596) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5969	
BOFFARDI INES: Contributi ai patronati scolastici (4-13705) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5969	
BOFFARDI INES: Sede RAI di Genova (4-14135) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5969	
BONIFAZI: Sugli esami di maturità presso l'istituto magistrale Santa Caterina di Siena (4-13169) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5970	
BOTTA: Assegnazioni di posti d'insegnante elementare alla provincia di Torino (4-13561) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5970	
BRIZIOLI: Attrezzature sportive a Perugia (4-12159) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5971	
BRIZIOLI: Stabilimenti Montecatini-Edison di Santa Maria degli Angeli (Assisi) (4-13620) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5972	
BRIZIOLI: Mutuo artigiano della Cassa di risparmio di Perugia a Luigi Girone (4-14317) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5972	
BUFFONE: Ruolo degli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado (4-03685) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5973	
BUSETTO: Incarichi nelle scuole medie della provincia di Padova (4-13660) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5973	
CAMBA: Istituto industriale in Ales (Cagliari) (4-13083) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5974	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
CANESTRARI: Memorandum diplomatico sulla presunta attività di circoli ostili al governo sudanese in Italia (4-14200) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5975	GIANNANTONI: Rivendicazioni sindacali del personale dell'osservatorio astronomico di Roma (4-13414) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5982
CAPRA: Sgombero dei locali della IMV di Prevalle (Brescia) occupata dalle maestranze (4-13009) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5975	GIOMO: Cattedra di applicazioni tecniche nelle scuole medie (4-13715) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5982
CATALDO: Scarichi industriali a mare in Rotondella (Matera) (4-13545) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5976	GIOMO: Corsi dell'istituto professionale Bertarelli di Milano (4-13776) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5983
CATTANEI: Ricezione televisiva per alcuni comuni dell'entroterra ligure (4-13698) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5976	GIOMO: Trasferimento d'ufficio di una insegnante dell'istituto tecnico di Senigallia (Ancona) (4-14127) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5984
CESARONI: Potenziamento scuole materne (4-13584) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5977	GIORDANO: Nomina degli insegnanti non di ruolo degli istituti di istruzione secondaria (4-11320) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5984
COTTONI: Graduatoria di insegnanti di educazione fisica senza titolo specifico (4-13309) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5978	GIORDANO: Borse di studio per addestramento didattico-scientifico di laureati (4-13808) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5986
COVELLI: Aeroporto di San Giorgio a Colonica (Firenze) (4-14450) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5979	GIORDANO: Ruolo degli insegnanti di applicazioni tecniche (4-13811) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5986
CRISTOFORI: Sistemazione ex chiesa di San Romano di Ferrara (4-12384) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5979	GIRARDIN: Sovrintendenza ai monumenti di Padova (4-13204) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5987
DI BENEDETTO: Aeroporto di Agrigento (4-14308) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5979	GIRAUDI: Riassetto delle carriere del personale dirigente delle scuole elementari (4-10014) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5987
DI LEO: Prezzo della benzina a Lampedusa (Agrigento) (4-13859) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5980	GIRAUDI: Asilo infantile di Casale Monferrato (Alessandria) (4-12121) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5988
DI MARINO: Ventilata chiusura della fabbrica di laterizi di Agropoli (Salerno) (4-12928) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5980	GRASSI BERTAZZI: Potenziamento aeroporto di Catania-Fontanarossa (4-14351) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5988
FABBRI: Situazione del personale destinato alla pretura di Montebelluna (Treviso) (4-14199) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5980	GRIMALDI: Sulla costruzione della « casa del fanciullo » di Piazza Armerina (Enna) (4-11641) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5989
FELICI: Collegamenti automobilistici di Quadrelle con Palestrina e con Roma (4-13681) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5981	GUERRINI GIORGIO: Edificio scolastico ad Este (Padova) (4-06040) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5990
FREGONESE: Situazione del personale destinato alla pretura di Montebelluna (Treviso) (4-14023) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5981	GUIDI: Potenziamento della Polymer di Terni (4-13829) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5991

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

PAG.	PAG.
<p>IANNIELLO: Sciopero insegnanti dell'istituto froebeliano di Napoli (4-11600 e 11840) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MENICACCI: Eliminazione di un passaggio a livello sulla Chiusi-Firenze (4-13797) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
5991	6000
<p>IANNIELLO: Decisione della commissione d'esami del VI liceo scientifico di Napoli sulla immaturità di un alunno (4-14063) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MENICACCI: Utilizzazione dello stabilimento Montedison di Santa Maria degli Angeli (Perugia) (4-14051) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>
5992	6000
<p>JACAZZI: Attività del capo stazione titolare di Sparanise (Caserta) (4-14443) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>MENICACCI: Riconoscimento dell'accademia Fulginia di Foligno (Terni) (4-14382) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
5993	6001
<p>LAFORGIA: Trasmissione radiofonica <i>La Caravella</i> (4-13888) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>MERLI: Elettificazione dell'isola di Capraia (4-13396) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>
5993	6002
<p>LETTIERI: Erogazione di energia elettrica in Colliano (Salerno) (4-13321) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>MEZZA MARIA VITTORIA: Situazione nell'istituto Fermi di Modena (4-12117) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
5993	6002
<p>LEVI ARIAN GIORGINA: Sanzione disciplinare allo studente Luciano Mastroleo (4-10807) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MICHELI PIETRO: Concorso a preside negli istituti tecnici (4-13655) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
5994	6003
<p>LEVI ARIAN GIORGINA: Biennio sperimentale presso gli istituti professionali in Piemonte (4-13593) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MILANI: Conferimento di incarichi e supplenze degli insegnanti in Lombardia (4-10031) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
5995	6003
<p>LEVI ARIAN GIORGINA: Dati sui contributi per scuole materne (4-13873) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MONACO: Funzionamento delle carceri di Badia di Sulmona (L'Aquila) (4-14244) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
5996	6004
<p>LONGONI: Cattedra di applicazioni tecniche presso le scuole medie (4-13881) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MUSSA IVALDI VERCELLI: Sul processo contro il direttore del periodico <i>Lotta continua</i> (4-13529) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
5996	6006
<p>LOSPINOSO SEVERINI: Assegnazione di un funzionario di segreteria alla procura della Repubblica di Melfi (Potenza) (4-14180) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sezione di istituto magistrale a Pontedera (Pisa) (4-13847) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
5997	6006
<p>MAGGIONI: Concorso per vicebibliotecario nelle università e negli istituti di istruzione superiore (4-13980) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Eliminazione di un passaggio a livello sulla Chiusi-Firenze (4-14471) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
5998	6006
<p>MAROTTA: Istituzione di un centro culturale a Rionero in Vulture (Potenza) (4-14549) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)</p>	<p>PASCARIELLO: Comportamento del preside di una scuola di Miggiano (Lecce) durante uno sciopero degli insegnanti (4-12337) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
5998	6007
<p>MASCOLO: Comportamento del preside di una scuola di Vico del Gargano (Foggia) durante lo sciopero degli insegnanti (4-09541) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>PAZZAGLIA: Istituzione di corsi scolastici ad Ales (Cagliari) (4-13190) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
5999	6007

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

PAG.	PAG.
PAZZAGLIA: Valorizzazione delle torri moresche in Sardegna (4-13272) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SERVADEI: Chiusura dello stabilimento Eridania di Massa Lombarda (Ravenna) (4-14194) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
6008	6018
PICCINELLI: Ricerche archeologiche a Castiglione della Pescaia (Grosseto) (4-05491) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SGARLATA: Istituto professionale a Lentini (Siracusa) (4-13949) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
6008	6018
PISCITELLO: Inconvenienti provocati alle abitazioni circostanti dallo scalo ferroviario di Siracusa (4-14076) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Falcone Francesco (4-13765) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6009	6018
RAICICH: Funzionamento della scuola A. Diaz di Roma (4-10753) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SPONZIELLO: Pensione di reversibilità a Diso Angelo (4-13767) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6009	6019
RAICICH: Applicazione legge sulla sperimentazione negli istituti professionali (4-11110) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	STORCHI: Classificazione del campo di concentramento di Sankt Michael in Lungau (Austria) (4-06292 e 11675) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6010	6019
RAICICH: Organizzazione dei corsi di educazione popolare (4-11508) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	TOCCO: Motovedetta adibita al trasporto detenuti tra Porto Torres e l'Asinara (Sassari) (4-14402) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
6011	6019
RAUSA: Animatori delle libere attività complementari nelle scuole (4-13837) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	TOCCO: Utilizzazione di un treno sulla Cagliari-Sassari da parte di studenti di Borore (Nuoro) (4-14403) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
6012	6020
RUSSO FERDINANDO: Riorganizzazione dei servizi postali di Palermo (4-14269) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	VAGHI: Agenzia postale a Cesano Maderno (Milano) (4-13890) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6012	6020
SANTAGATI: Istituto professionale a Lentini (Siracusa) (4-13813) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
6013	
SCARDAVILLA: Piani di studio autonomi per corsi universitari (4-11747) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
6013	
SCARDAVILLA: Circolare ministeriale sui concorsi magistrali (4-13410) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
6014	
SERVADEI: Conseguenze sull'attività turistica dello spostamento delle date di inizio per gli scrutini ed esami scolastici (4-12447) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	
6015	
SERVADEI: Potenziamento del turismo della riviera romagnola (4-12832) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	
6015	

ALESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi della pretura di Montebelluna (Treviso) per eliminare la grave disfunzione dell'ufficio per l'assenza del pretore titolare e di altri cancellieri. (4-14016)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore medesimo la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi, si fa presente che all'unico posto di pretore, che la pianta organica assegna alla pre-

tura di Montebelluna, il Consiglio predetto destinò l'uditore con funzioni dottor Roberto Blandaleone. La destinazione fu attuata con decreto presidenziale 7 novembre 1969 ed il magistrato assunse servizio il 9 dicembre successivo.

Si è per altro verificato che il dottor Blandaleone, avendo vinto il concorso a 270 posti di notaio, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla magistratura a decorrere dal 29 agosto 1970, con apposita istanza diretta al Consiglio superiore che l'ha trasmessa a questo Ministero il 28 settembre successivo al fine di ottenere le notizie occorrenti per poter adottare la prescritta deliberazione in ordine all'istanza medesima.

Questo Ministero si riserva di comunicare, al più presto, al Consiglio superiore tali notizie, che sta assumendo presso gli uffici competenti, ottenute le quali il Consiglio stesso sarà in grado di deliberare sulla istanza del dottor Blandaleone, rendendo così giuridicamente vacante il posto di pretore a Montebelluna, cui potrà, poi, destinare altro magistrato.

Nel frattempo il presidente della corte di appello di Venezia, per sopperire all'esigenze della pretura vi ha applicato, con suo decreto del 29 agosto 1970, per tre giorni settimanali, il pretore del mandamento di Castelfranco Veneto. Alle stesse esigenze provvede inoltre il vice pretore onorario.

Per quanto riguarda il personale di cancelleria, è in corso la destinazione di un funzionario al posto di cancelliere della carriera di concetto, vacante nella pretura di che trattasi.

Il Ministro: REALE.

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione del VII liceo scientifico di Napoli, sistemato nell'edificio già sede dell'ospedale americano: i riscaldamenti non funzionano per difetto di impianto, i servizi igienici sono impraticabili per la sporcizia, non ci sono che due bidelli per 700 allievi e la scuola manca anche di quel minimo di attrezzatura didattica, come gesso e cassini.

Ma quello che più preoccupa è la stabilità dell'edificio, lesionato profondamente in parecchi punti, con tracce visibili d'infiltrazione di acqua.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga intervenire presso le autorità comunali affinché si pronuncino su tale gravissimo caso e prendano gli adeguati provvedimenti.

(4-11203)

RISPOSTA. — I locali del VII liceo scientifico di Napoli, nel corso degli accertamenti svolti nell'aprile 1970, dall'ufficiale sanitario, sono risultati in condizioni igieniche discrete, anche per quanto riguardava il mantenimento dello stato di pulizia a seguito dell'aumentato numero di bidelli.

Per quanto concerne le lesioni dell'edificio del predetto liceo, l'amministrazione provinciale di Napoli ha dato assicurazioni al provveditore agli studi. Si fa presente comunque che il Ministero della pubblica istruzione ha interessato l'amministrazione provinciale di Napoli chiedendo un ulteriore intervento per una migliore sistemazione della scuola in questione.

Il Ministro: MISASI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre per l'immediato aumento dei posti messi a concorso per la sezione femminile dell'ISEF di Torino, secondo quanto già fatto nel passato anno accademico successivamente al bando del concorso stesso.

Fa presente che, mentre presso la sezione maschile dell'ISEF suddetto il numero degli idonei è risultato inferiore a quello dei posti messi a concorso, per la sezione femminile vi è un gruppo di 19 idonei che rischiano di non essere ammesse senza il provvedimento auspicato e che sarebbero costrette ad indirizzare diversamente gli studi, a danno delle proprie scelte ed inclinazioni. (4-14411)

RISPOSTA. — Per l'anno accademico 1970 all'ISEF di Torino sono state concesse due sezioni in più degli anni scorsi, una maschile ed una femminile, proprio per venire incontro alle aspirazioni dei dirigenti dell'istituto.

In nessun modo è però possibile concedere una compensazione tra i posti maschili e quelli femminili in quanto le sezioni debbono essere formate con non più di trenta elementi ciascuna e non è possibile alcuna promiscuità tra le sezioni maschili e quelle femminili.

Si aggiunga che, data una grave difficoltà di occupazione nel settore femminile (infatti quest'anno un rilevante numero di diplomate difficilmente riuscirà a trovare un'occupazione sia pure parziale), il provvedimento richiesto renderebbe più pesante tale situazione.

I corsi sono normalmente iniziati fin dal 5 novembre 1970.

Il Ministro: MISASI.

BALDANI GUERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se il Governo abbia nulla da rilevare e se l'autorità giudiziaria italiana abbia nulla da investigare circa affermazioni ampiamente diffuse dalla stampa, quale ad esempio quella diffusa da *Il Messaggero* con la dichiarazione di una cognata di Camillo Casati Stampa, secondo cui l'ingentissima somma spesa per liberarsi dalla prima moglie sarebbe stata in realtà pagata « per affrettare il giudizio di nullità, ed affrontarne le spese ».

Per sapere inoltre se il ministro di grazia e giustizia ritenga che l'eventuale esborso di somme non dovute secondo le tariffe ufficiali e versate a giudici e funzionari di tribunali ecclesiastici per ottenere particolari vantaggi nei giudizi di nullità destinati a sortire effetti civili nell'ordinamento italiano, costituiscano reati di corruzione o di concussione oppure se chi si renda responsabile di tali abusi sia soggetto solo a pene spirituali.

Desidera infine sapere se, di fronte a notizie del genere nonché ad altre assai più precise (quali ad esempio quella dell'allontanamento di un difensore del vincolo presso la Sacra Rota avvenuto lo scorso anno a seguito di un'inchiesta sui versamenti di grosse somme in suo favore da parte dei postulanti) o quella che il presidente del tribunale ecclesiastico di primo grado del vicariato di Roma è divenuto il principale azionista di una nota clinica romana, si ritenga, oltre alle indagini di cui sopra, di dover disporre accertamenti su quale sia la consistenza patrimoniale ed i redditi reali dei giudici ecclesiastici e degli avvocati rotali, questi ultimi spesso additati dalle stesse fonti ecclesiastiche come destinatari dei forti esborsi cui sono soggetti i cittadini italiani che debbono ricorrere agli annullamenti matrimoniali ecclesiastici, ai fini delle imposte dovute allo Stato italiano. (4-13308)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie ora pervenute dalla procura della Repubblica presso il locale tribunale — cui spetterebbe il potere di indagine e l'eventuale inizio di azione penale riguardo ai fatti segnalati — si comunica quanto appresso.

In merito alla prima domanda la procura di Roma ha fatto presente che ne *Il Messaggero* del giorno 12 settembre 1970 — cronaca di Roma — si legge: « È vero signora Izzo che Letizia fu indennizzata con un miliardo? » Un miliardo? Può essere che il marchese lo abbia speso e non ne stupirei. Ma se lo ha sborsato è stato soltanto per affrettare il giu-

dizio di nullità e per pagare le spese; se ha speso, è certo che non un centesimo è entrato nelle tasche di mia sorella ».

Dal riportato testo si evince, *ictu oculi*, secondo l'ufficio di procura, che la intervistata Izzo Emilia si è limitata a formulare una mera congettura; l'autorità giudiziaria non ha perciò ritenuto di svolgere alcuna indagine al riguardo, dato che l'intervista non conteneva la notizia di un fatto accaduto, riferito al giornalista e penalmente apprezzabile.

Circa il secondo quesito, la procura stessa, premesso che ai delitti dei pubblici ufficiali previsti dall'ordinamento giuridico penale italiano corrispondono, nel *codex iuris canonici*, quelli dei ministri ecclesiastici e che all'inflizione delle relative pene presiedono, nell'ordinamento giuridico della Chiesa, le norme del *de iudicio criminali* del predetto *codex iuris canonici*, ha fatto presente che l'eventuale versamento di somme a giudici e funzionari dei tribunali ecclesiastici per ottenere particolari vantaggi potrebbe realizzare un fatto illecito contemplato dal *codex iuris canonici*, ma non concreterebbe né il reato di corruzione né quello di concussione previsti dal vigente codice penale italiano. Invero tali reati — che ledono l'interesse al normale funzionamento della pubblica amministrazione italiana — non ricorrono allorché il soggetto attivo non abbia né la qualità di pubblico ufficiale secondo la nozione data dall'articolo 357 del codice penale, né quella di persona incaricata di pubblico servizio secondo l'articolo 358 stesso codice ed è indubbio, sempre secondo la procura, che i magistrati ed i funzionari dei tribunali ecclesiastici non sono né pubblici ufficiali né incaricati di pubblico servizio, a norma della legge italiana.

Circa la seconda parte della interrogazione, nella quale si chiede di conoscere, dopo aver segnalato, senza per altro fare nomi, il caso dell'allontanamento dalla carica di un difensore del vincolo presso la Sacra Rota a seguito di una inchiesta sui versamenti di forti somme in suo favore da parte dei postulanti e quello del presidente del tribunale ecclesiastico di primo grado del vicariato di Roma, che sarebbe il principale azionista di una nota clinica romana, se si ritenga di dover disporre ai fini delle imposte dovute allo Stato italiano, accertamenti sulla consistenza patrimoniale e sui redditi reali dei giudici ecclesiastici e degli avvocati rotali « questi ultimi spesso additati dalle stesse fonti ecclesiastiche come destinatari di forti esborsi cui sono soggetti i cittadini italiani che debbono ricorrere agli annullamenti matrimoniali ecclesiastici », il Mi-

nistero delle finanze ha fatto presente quanto appresso.

L'amministrazione giudiziaria muovendo dalla considerazione che la giurisdizione in materia di cause matrimoniali si articola nei tre gradi dei tribunali diocesani, dei tribunali metropolitani e della Sacra Rota, e tenendo presente che l'attenzione dell'interrogante è rivolta ai tribunali di Roma, ha interessato degli accertamenti i competenti uffici fiscali della capitale.

In particolare il locale primo ufficio delle imposte dirette, presa conoscenza attraverso pubblicazioni specializzate delle generalità dei componenti dei tribunali ecclesiastici di Roma e degli avvocati iscritti nell'apposito registro della Sacra Rota, ha iniziato la non facile azione di rilevazione della consistenza patrimoniale e della posizione reddituale dei giudici ecclesiastici e degli avvocati rotali, ai fini di possibili iniziative d'accertamento.

In relazione a tali possibilità occorre per altro considerare che nessuna imposizione tributaria è configurabile nei confronti degli avvocati rotali non residenti in Italia, limitatamente, s'intende, agli onorari da essi percepiti per l'attività svolta presso la Sacra Rota.

Nei confronti degli avvocati rotali residenti in Italia trovano invece applicazione le normali procedure di accertamento ai fini della imposta di ricchezza mobile categoria C/1 e dell'imposta complementare. L'azione di ricognizione dei compensi professionali si presenta tuttavia di difficile attuazione non potendo l'amministrazione finanziaria svolgere indagini presso la Sacra Rota, organo della curia romana, e tanto meno indurre la Sacra Rota a fornire notizie in merito alle cause trattate da ciascun avvocato ed ai relativi onorari.

V'è inoltre da osservare che i giudici della Sacra Rota sono in genere alti prelati della curia romana, per cui è da ritenere che la loro opera sia retribuita direttamente dalla stessa Sacra Rota. In tal caso nei loro confronti, anche se residenti in Italia, non è possibile, in relazione alle retribuzioni percepite, alcuna attività impositiva. Infatti, a norma degli articoli 84 e 133 del testo unico n. 645, che recepiscono la disposizione dell'articolo 17 del trattato fra la Santa Sede e l'Italia reso esecutivo con legge 25 maggio 1929, n. 810, le retribuzioni di qualsiasi natura dovute dalla Santa Sede, anche fuori di Roma, ai propri dignitari, impiegati, salariati, anche non stabili, sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile e non concorrono alla formazione del reddito complessivo di complementare.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

BALLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se i ministri interessati intendano provvedere affinché un programma straordinario di interventi pubblici, sia infrastrutturali sia direttamente produttivi, venga strumentato a favore dei comuni del delta veneziano, Chioggia e Cavarzere (Venezia). Ciò in considerazione del fatto che essi, già dichiarati « zone depresse » continuano a dibattersi fra enormi difficoltà, di occupazione a qualsiasi livello, di redditi precari, di sottosalari e di condizioni socio-economiche molto al di sotto della media nazionale. (4-14555)

RISPOSTA. — Nel premettere che ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614, l'intervento straordinario non ha mancato di interessare i comuni di Chioggia e Cavarzere con finanziamenti (circa 2 miliardi di lire) destinati a opere di bonifica, stradali e acquedottistiche, si è dell'avviso che il più generale problema dei provvedimenti a favore delle zone depresse del centro-nord debba ormai ritenersi superato in relazione alla impostazione fin qui seguita.

Infatti, a parte l'esaurimento degli stanziamenti per gli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord, nel merito sembra potersi affermare che l'avvenuta istituzione delle regioni a statuto ordinario renda necessaria la ristrutturazione dei citati interventi nelle zone predette, affidandone la gestione alle regioni medesime.

Ciò anche nella considerazione del fatto che le zone in questione, a differenza della circoscrizione meridionale, sono caratterizzate da limitate sacche di depressione nelle quali l'intervento delle regioni verrebbe a esercitarsi, sotto il profilo operativo, in maniera più incisiva e efficace.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

BERNARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il ministro della pubblica istruzione a negare l'autorizzazione al bando di concorso indetto per la cattedra di puericultura dall'università di Torino e puericultura indetto dall'università di Trieste.

Per conoscere il loro pensiero circa la drammatica situazione che colloca l'Italia al secondo posto in Europa, dopo il Portogallo, come percentuale della mortalità perinatale (1966, 36,9 per cento preceduta solo dal Portogallo con il 43,6 per cento contro il 19 per cento della Svezia ed il 21,9 per cento della Romania).

L'interrogante vuol sapere, infine, come i ministri interessati, nell'ambito delle specifiche competenze, intendano ovviare a tale situazione. (4-11244)

RISPOSTA. — Le richieste di apertura dei concorsi alle cattedre di puericoltura nell'università di Torino e di clinica pediatrica nell'università di Trieste vennero esaminate preventivamente, ai sensi delle vigenti disposizioni, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, che si pronunciò, per la richiesta relativa al concorso di puericoltura, in un primo tempo, in senso contrario, non essendo stato ancora chiamato uno dei vincitori del precedente corso, e, in un secondo tempo, in senso favorevole, essendosi modificata quella situazione di fatto; per la richiesta del concorso di clinica pediatrica, si pronunciò in senso favorevole. Tuttavia — ai sensi dell'articolo 68 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1933, n. 1592, che rimette al ministro la decisione circa l'approvazione o meno delle richieste pervenute — si è ritenuto opportuno non bandire i due concorsi, a causa della pendenza di ricorsi avverso precedenti concorsi espletati per discipline pediatriche.

Si fa presente che le università suddette hanno rinnovato la richiesta di apertura dei due concorsi per il 1970 e che, sulla base del parere del Consiglio superiore, sarà esaminata la richiesta medesima.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione è proteso nel costante intento di potenziamento dei ruoli dei docenti di discipline pediatriche.

Nel corso dell'anno 1969, infatti, sono stati espletati tre concorsi di aggregato per le università di Napoli, Roma e Siena.

I posti sono stati coperti al 1° novembre 1969. Sempre per le discipline pediatriche, altri tre concorsi sono in atto per le università di Messina, Milano e Modena.

Con decreto ministeriale 31 ottobre 1969 è stata, inoltre, raddoppiata la cattedra di clinica pediatrica presso l'università di Padova.

Anche il Ministero della sanità si è vivamente interessato al problema della protezione dell'infanzia e nella lotta contro la mortalità perinatale; un ruolo predominante in tale campo sarà svolto dalle sezioni di assistenza neonatale previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128 concernente l'ordinamento interno dei servizi ospedalieri.

È stato affrontato l'aspetto del riordinamento e del miglioramento del pronto soccorso pediatrico. A tal fine si è curato (circolare del 24 febbraio 1969, n. 45,) il rilevamento dei servizi di pronto soccorso pediatrico esistenti nell'ambito nazionale. I dati, forniti da tale indagine, hanno dimostrato la necessità che detti servizi vengano maggiormente potenziati, in relazione soprattutto alle caratteristiche peculiari dell'età infantile che rendono indispensabile l'adozione di attrezzature e di tecniche adeguate. È, altresì, risultato palese che l'utilità e la disponibilità del servizio di pronto soccorso pediatrico sono condizionate dalla presenza anzitutto di personale fornito di specifica preparazione.

Pertanto, con circolare del 16 gennaio 1970, n. 10, e con lettere dirette ai medici provinciali delle province interessate, sono stati organizzati dieci corsi pilota di aggiornamento e di addestramento nel pronto soccorso pediatrico per il personale sanitario ospedaliero. Le province prescelte sono state le seguenti: Alessandria, Ancona, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Trento, Treviso, Trieste.

Tale interessante e nuova attività assume un particolare risalto perché, oltre a rappresentare un efficace contributo alla lotta contro la mortalità infantile, si inserisce nei nuovi compiti didattici che la legge di riforma ospedaliera affida agli ospedali e favorisce la riqualificazione del personale sanitario ospedaliero.

Si precisa, comunque, in particolare che la percentuale di mortalità perinatale, è da riportarsi a mille e che i confronti non sembrano aggiornati.

È da precisare infine che non sembra possa aver rapporto con l'incidenza della mortalità la mancata autorizzazione al concorso per le cattedre di puericoltura da parte dell'università di Torino e di pediatria da parte della università di Trieste.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MINASI.

BIAGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la entità degli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

interventi restaurativi a completo carico dello Stato, promossi dalla sovrintendenza ai monumenti delle province di Firenze e Pistoia, a favore degli edifici monumentali del capoluogo e della provincia di Pistoia negli anni che vanno dal 1963 al 1969 divisi per le singole opere. (4-13844)

RISPOSTA. — Nel trasmettere i sottoelencati dati, relativi agli edifici monumentali del capoluogo e della provincia di Pistoia, si fa presente che gli interventi restaurativi condotti nei monumenti medesimi dal 1963 al 1969 riguardano singoli edifici e complessi di alto ed eccezionale interesse storico-artistico, bisognosi di opere di conservazione e di rimessa in valore di antiche strutture.

È da tener presente che oltre ai lavori sottoelencati, sono stati condotti, nei monumenti della provincia di Pistoia, numerosi interventi restaurativi sotto la direzione dell'opificio delle pietre dure di Firenze e della sovrintendenza alle gallerie per quel che riguarda il restauro degli affreschi.

Si devono altresì comprendere nei finanziamenti concessi dallo Stato per il restauro dei monumenti della detta provincia, alcuni contributi assegnati dal Ministero della pubblica istruzione sulle spese sostenute dai proprietari degli immobili tutelati dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, a norma dell'articolo 3, secondo comma della legge 31 dicembre 1961, n. 1552.

Pistoia:

Ex cappella del Tau	L.	42.379.000
Fortezza S. Barbara	»	20.000.000
Chiesa S. Giovanni Fuorcivit	»	27.840.000
Chiesa S. Desiderio	»	550.000
Chiesa S. Procolo	»	1.000.000
Torre Campanaria-Duomo	»	40.249.410
Cattedrale	»	43.900.000
Chiesa S. Giovanni Evang. . . .	»	1.000.000
Chiesa Convento S. Domenico	»	54.870.000
Chiesa S. Bartolomeo in Pantan	»	12.650.000
Chiesa S. Francesco	»	55.123.000
Basilica dell'Umiltà	»	63.367.000
Chiesa S. Andrea	»	14.958.000
Restauro Battistero	»	83.000.000
Convento S. Pietro Maggiore	»	64.900.000
Chiesa Ripalta	»	2.200.000
Chiesa S. Michelino in Cioncio	»	5.000.000
Chiesa S. Quirico di Valdibrese	»	1.500.000
Chiesa S. Giovanni Evangelista in Valdarno	»	2.000.000

Pescia:

Chiesa Romanica S. Michelino o Duomo vecchio	»	19.000.000
Mura antiche cittadine	»	1.990.000
Oratorio S. Antonio	»	23.000.000
Chiesa S. Sisto e Martino a Vallano	»	16.500.000
Pieve romanica di Castelvecchio	»	4.000.000
Antica Compagnia di Collodi settecentesca	»	5.000.000
Chiesa S. Bartolomeo del Castello di Collodi	»	5.000.000
Palazzo Pretorio di Buggiano	»	15.000.000
Campanile di Colle di Buggiano	»	24.898.000

Colle Buggiano:

Chiesa S. Lorenzo Martire	»	20.000.000
-----------------------------------	---	------------

Borgo di Buggiano:

Casa di Coluccio Salutati in Stignano	»	5.500.000
---	---	-----------

Popiglio:

Chiesa S. Maria Assunta	»	46.951.525
---------------------------------	---	------------

Montecatini:

Chiesa del Carmine	»	4.000.000
----------------------------	---	-----------

Santomato:

Chiesa S. Maria Assunta	»	500.000
---------------------------------	---	---------

Serravalle:

Chiesa S. Michele	»	500.000
---------------------------	---	---------

Monsummano:

Santuario di Maria Santissima della Fontenuova	»	21.952.375
--	---	------------

Uzzano:

Pieve	»	1.000.000
---------------	---	-----------

S. Marcello Pistoiese:

Capanna F. Ferrucci	»	2.000.000
-----------------------------	---	-----------

Sanmommè:

Oratorio di Ripalta	»	8.190.000
-----------------------------	---	-----------

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

<i>Serravalle:</i>	
Chiesa S. Stefano »	3.000.000
<i>Masiano:</i>	
Chiesa S. Maria Assunta »	15.000.000
<i>Massa Cozzile:</i>	
Chiesa S. Maria Assunta »	10.000.000
<i>Cutigliano:</i>	
Chiesa Madonna alla Piazza »	6.000.000
<i>Lamporecchio:</i>	
Chiesa S. Baronto »	2.485.000
<i>Lamporecchio:</i>	
Chiesa di Orbignano »	10.300.000
TOTALE	<u><u>L. 808.253.310</u></u>

Il Ministro: MISASI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga dover istituire un ufficio postale nella frazione del comune di Sessa Cilento (Salerno) denominata San Mango Cilento abitata da circa 700 lavoratori i quali per le più semplici operazioni postali debbono percorrere circa 2 chilometri di strada impraticabile per raggiungere il centro più vicino che è Sessa Cilento.

Tale lungo percorso non è risparmiato neanche ai vecchi pensionati i quali per riscuotere l'assegno di pensione debbono recarsi almeno una volta al mese a Sessa Cilento.

Si chiede se sia informato del fatto che l'istituzione dell'ufficio postale è un problema sentito e sollecitato da tutta la popolazione di San Mango Cilento. (4-15424)

RISPOSTA. — La possibilità di istituire un'agenzia postale a San Mango, frazione del comune di Sessa Cilento, ha già formato oggetto di esame nel 1961, nel 1967 e nel dicembre del 1968. Le relative pratiche hanno però avuto esito negativo in quanto dagli appositi accertamenti ispettivi è costantemente risultato che la particolare scarsità

delle operazioni postali e a denaro in relazione all'esiguo numero degli abitanti non giustificavano la spesa occorrente per l'istituzione ed il funzionamento di un ufficio postale nella località in questione.

Pertanto, considerato il breve tempo trascorso dall'ultimo accertamento ispettivo, non si ravvisa l'opportunità di disporre ulteriori rilevamenti tenuto conto anche della breve distanza che intercorre tra San Mango e l'ufficio postale di Sessa Cilento, valutata in circa chilometri 1,400.

Il Ministro: BOSCO.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è creata in alcune grandi città del nord (in particolare a Milano), per i molti giovani assunti mediante gli ultimi concorsi e che devono recarsi a prendere servizio in quelle città, nelle quali già da anni si manifesta una acuta e gravissima crisi per le abitazioni dei lavoratori; e per sapere se, di conseguenza, sia suo intendimento preoccuparsi del problema rilevato e di provvedere — anche mediante acquisti di fabbricati disponibili — a costituire la possibilità di offrire a questi impiegati una stanza per riposare senza esser costretti a subire ricatti sui prezzi di affitto, non sostenibili in base agli stipendi percepiti. (4-13604)

RISPOSTA. — La recente assegnazione a Milano ed in altre sedi dell'Italia settentrionale di numerose unità impiegate è stata disposta al fine di sopperire ad improcrastinabili esigenze dei servizi postali in continua espansione, e per consentire l'avvicendamento di quei dipendenti che da tempo aspirano ad essere trasferiti nelle sedi di origine.

In particolare l'assegnazione alle dipendenze degli uffici di Milano di 2398 unità ha determinato una situazione di accentuata gravità, alla quale si è dovuto far fronte con provvedimenti straordinari.

È stata promossa, quindi, una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli istituti che si occupano di edilizia popolare, funzionari dell'amministrazione e sindacati: ciò ha consentito un esame approfondito della particolare situazione venutasi a creare e la predisposizione di idonei provvedimenti tali da fronteggiare il grave problema. Infatti, l'istituto postelegrafonico, ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza

del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si è impegnato a reperire i fondi per l'acquisto di un edificio da adibire a casa-albergo per i dipendenti non coniugati: l'INCIS a sua volta, ha assicurato che nel più breve tempo possibile saranno assegnati al personale postale della sede di Milano 437 alloggi — e precisamente 150 in base alla legge speciale per questo Ministero 2 maggio 1969, n. 279 (134 per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e 16 per la Azienda di Stato per i servizi telefonici) e 287 in base alle leggi di carattere generale (251 per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e 36 per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici) — e che alla fine del 1971 si potrà procedere all'assegnazione di altri 244 alloggi (214 per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e 30 per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici).

Il Ministro: Bosco.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della notevole pubblicità che l'ENEL fa su diversi giornali nazionali per reclamizzare la propria attività; per conoscere inoltre quale sia il costo totale che l'ente suddetto sopporta per tale pubblicità e se ritengano opportuno che si eviti per tale fine il dispendio di notevoli somme di denaro che finiscono in sostanza per tradursi in canali di finanziamenti per organizzazioni politiche e sindacali. (4-13596)

RISPOSTA. — Il costo totale che l'ENEL sopporta per le spese pubblicitarie è specificamente indicato nel conto economico del bilancio annuale dell'ente alla voce « spese di pubblicità, propaganda e stampa » ed ha comportato, per il 1969, l'importo di lire 987.652.924, inferiore alla cifra stanziata nel bilancio preventivo.

Circa il « dispendio di notevoli somme di denaro », cui si fa cenno, si fa rilevare che l'ENEL necessita di un'azione sussidiaria promozionale per appoggiare i periodici prestiti obbligazionari che è costretto ad emettere annualmente.

A tutt'oggi l'ente suddetto ha dovuto ricorrere al pubblico risparmio per quasi tre mila miliardi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — tenuto conto:

1) dell'opera veramente utile e lodevole svolta dal patronato scolastico a favore degli alunni le cui famiglie versano in disagiate condizioni economiche;

2) delle insufficienti disponibilità di mezzi finanziari di cui dispongono tenuto conto anche dell'aumento del costo della vita — voglia predisporre la concessione di un acconto del contributo governativo all'inizio dell'anno scolastico in modo da assicurare la normale assistenza della refezione nel periodo invernale. (4-13705)

RISPOSTA. — Fin dal mese di maggio 1970 si è provveduto ad assegnare ai patronati scolastici ed ai consorzi provinciali dei patronati scolastici i contributi per l'anno scolastico 1970-71.

Le somme concesse ai singoli consorzi sono già state accreditate ai competenti provveditori agli studi, mentre ai patronati scolastici, per motivi di bilancio, è stata accreditata soltanto la metà del contributo assegnato; la rimanente somma sarà accreditata ai primi di gennaio 1971.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano gli intendimenti in merito al potenziamento della sede RAI di Genova.

Risulta infatti all'interrogante che tale sede pur disponendo delle apparecchiature più moderne e di personale qualificato non viene messa in grado di svolgere una produzione adeguata alle sue possibilità e alla importanza di Genova e della Liguria.

L'interrogante chiede se voglia esaminare la possibilità di autorizzazione all'assunzione delle due persone (montatore e passafilm) necessarie al funzionamento delle costose apparecchiature del telecinema già esistenti e che rimangono inutilizzate. (4-14135)

RISPOSTA. — La RAI, allo scopo di potenziare la propria sede di Genova, ha previsto per i primi mesi del 1971 l'assunzione presso la predetta sede di un montatore e di un passafilm.

Il Ministro: Bosco.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo stato di malcontento determinato in molte famiglie di studenti e delle perplessità manifestatesi nella pubblica opinione a seguito dei risultati dei recenti esami di abilitazione presso l'istituto magistrale statale di Siena; e in particolare se sia a conoscenza dei seguenti fatti, documentati da numerosi ricorsi degli interessati e da una pubblica presa di posizione del preside di detto istituto:

a) gli esami non si sarebbero svolti, secondo le indicazioni delle norme in vigore sin dallo scorso anno, mediante colloqui su « concetti essenziali di materie o di gruppi di materie tra loro coordinate », ma con il vecchio metodo dell'interrogazione nozionistica;

b) talune commissioni di esame avrebbero redatto affrettati giudizi, e talvolta offensivi, sulla base di tale errato orientamento, senza tener conto del lavoro svolto dagli studenti durante l'intero corso e del giudizio finale degli insegnanti;

c) l'insieme di questo atteggiamento è risultato un numero assai elevato di respinti (26 su 163 candidati; nella II commissione 8 su 32, pari al 25 per cento), fra i quali molti allievi che avevano riportato positivi giudizi da parte del corpo insegnante.

Per sapere se ritenga che tale grave episodio sia in netto contrasto con i principi di riforma degli esami da tempo emanati e, soprattutto, che l'operato delle commissioni e in particolare della seconda, disattenda lo spirito e la lettura delle disposizioni ministeriali (articolo 17 della circolare del 15 aprile 1970, n. 99), secondo le quali dovevano essere poste a base della maturità, contemporaneamente, non solo le prove di esame, ma anche il giudizio dei professori di classe e il rendiconto dei vari anni di corso.

Per sapere infine se ritenga necessario ordinare una pronta indagine sull'intero svolgimento degli esami ed accogliere, per i casi in cui sarà ritenuto opportuno e necessario, i ricorsi tempestivamente presentati dalle famiglie degli allievi. (4-13169)

RISPOSTA. — A seguito degli esposti pervenuti, è stata effettuata una accurata indagine per accertare la regolarità delle operazioni relative agli esami di maturità svoltisi nella decorsa sessione presso l'istituto magistrale Santa Caterina di Siena.

Dagli accertamenti medesimi non risulta che vi siano state irregolarità procedurali o

violazione di disposizioni legislative o ministeriali.

Considerato quanto sopra e tenuto presente che le deliberazioni delle commissioni di esame sono insindacabili nel merito, non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

BOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando disporrà l'ulteriore assegnazione di cento maestri considerati come minimo necessario per fronteggiare le enormi esigenze della città di Torino e comuni della prima e seconda cintura.

Nel rilevare queste continue esigenze di insegnanti l'interrogante chiede al ministro se ritenga necessario una immediata indagine delle nuove esigenze di aule scolastiche non previste dal piano triennale 1969-70-71.

Infatti pur essendo alla sua prima lenta fase d'attuazione il piano per più località della prima fascia e non solo questa della cintura torinese, è ampiamente superato dalle continue esigenze.

L'interrogante ritiene necessario l'immediato impegno della quota di riserva dello stanziamento triennale che assomma ad oltre sei miliardi.

Pur conoscendo che la quota di riserva deve prioritariamente essere assegnata ai comuni compresi nel finanziamento per eventuali aumenti d'asta o varianti necessarie, pare all'interrogante non essere equo e logico il beneficio statale totale per alcuni comuni mentre altri, investiti da uno sviluppo caotico e per ora inarrestabile tutto da regolare con piani nazionali, regionali, comprensoriali, debbono sopportare un onere immediato e forse impossibile per le finanze comunali. (4-13561)

RISPOSTA. — Con decorrenza dal 12 ottobre 1970, è stata disposta l'ulteriore assegnazione di 80 posti d'insegnante elementare alla provincia di Torino.

In precedenza erano stati assegnati alla medesima provincia, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1970-1971, 465 posti complessivi, per cui il totale generale delle assegnazioni risulta di 545 unità.

Per quanto concerne i problemi relativi alla edilizia scolastica della provincia in questione si fa presente quanto segue.

Il programma nazionale di edilizia scolastica per il quinquennio 1969-71, elaborato in

applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, si è ispirato ad alcuni criteri fondamentali: il decentramento nella valutazione dei fabbisogni, la partecipazione, ai vari livelli, dei rappresentanti degli enti e degli organi interessati e il coordinamento a livello nazionale dei fabbisogni regionali in relazione alle esigenze dei piani di sviluppo sociale ed economico, per un'equa e proporzionata ripartizione delle risorse.

La particolare articolazione procedurale prevista anche per la fase di programmazione, ha consentito, preliminarmente, l'acquisizione non solo di dati essenziali, sufficientemente significativi per situazioni di carenza determinata da fattori tipici (e quindi non discostantisi sensibilmente dai valori medi nazionali), ma anche di elementi concorrenti a configurare situazioni atipiche.

In tal senso gli enti obbligati (comuni, province, eccetera) furono invitati a presentare, all'atto della presentazione dei fabbisogni, in aggiunta alle relazioni articolate per tipo di scuola, relazioni generali sulle condizioni caratterizzanti, in maniera specifica, la situazione scolastica nelle varie zone.

In particolare venne segnalata l'opportunità di far rilevare gli eventuali scompensi territoriali interni, i processi di inurbamento di particolare grado di intensità, i fenomeni di gravitazione intorno alle agglomerazioni urbane e in genere, le rilevanti forme patologiche notate nell'assetto urbanistico.

L'acquisizione dei dati relativi alle carenze di opere e i risultati della rilevazione nazionale, curata dall'ISTAT sullo stato della edilizia scolastica al 1° giugno 1966 (successivamente aggiornati) costituiscono la base per l'elaborazione del programma nazionale d'intervento, articolato su un piano biennale e uno triennale, tenendo in considerazione, tra l'altro, la stima previsionale della scolarizzazione al 1971.

Purtroppo, anche se risulta sufficientemente chiaro il quadro dei fabbisogni immediati e futuri, non appare possibile l'eliminazione delle carenze esistenti, a causa del limitato ammontare delle risorse disponibili, che, ripartite secondo una precisa metodologia, sono servite comunque a ridurre sia l'insufficienza delle aule sia gli squilibri esistenti.

Per quanto riguarda l'immediato impegno della quota di riserva dello stanziamento triennale, sollecitato dall'interrogante, si fa presente che l'amministrazione è vincolata nella utilizzazione di tali fondi dall'articolo 9, n. 5 penultimo comma, della legge 28 luglio 1967, n. 641, recepito dall'articolo 3 del

decreto ministeriale 9 gennaio 1970, con il quale è stato approvato il piano triennale.

Le osservazioni dell'interrogante potranno trovare quindi la dovuta considerazione quando saranno predisposti nuovi strumenti legislativi, intesi ad assicurare altri stanziamenti al settore dell'edilizia scolastica.

Il Ministro: MISASI.

BRIZIOLI. — *Al Governo.* — Per conoscere se tenendo conto delle particolari caratteristiche della città di Perugia, sede di una università degli studi in forte espansione, di una fiorente università per stranieri, di numerosi istituti scolastici ed associazioni culturali e sportive e della mancanza di attrezzature sportive efficienti o comunque adeguate alle esigenze di una città con accentuata espansione urbanistica ed a quelle pressanti delle masse giovanili, ritenga di concentrare, attraverso un'azione coordinata della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del turismo con il CONI, le attrezzature sportive di Perugia in un unico complesso nella zona di via della Pallotta, dove è stata costruita una piscina coperta dell'università degli studi e dove sono in via di attuazione altre strutture sportive da parte del CONI.

In particolare se ritenga di accogliere una antica e legittima esigenza della città di Perugia, con la costruzione in quella zona, od in altra area che potrebbe essere a tal fine destinata dal comune, un edificio da adibire a palazzo dello sport. (4-12159)

RISPOSTA. — Il centro sportivo della Pallotta, previsto dal piano regolatore della città di Perugia, ha, nel 1966, formato oggetto di uno studio che l'amministrazione comunale ha compiuto attraverso la ripartizione dei lavori pubblici, per la sistemazione urbanistica della zona, sistemazione che prevede l'inserimento di un « centro sportivo » dotato delle seguenti attrezzature: stadio per calcio e atletica leggera, campo per calcio, palestra coperta, piscina coperta, sala scherma, piscina scoperta, casa del giovane, campi per tennis, campi per *basket*, bocciodromo, teatro all'aperto con pista di pattinaggio, arena biblioteca, ecc.

Per detto « centro » è previsto un primo intervento del comune, consistente nella costruzione di un campo per il calcio da realizzarsi con le provvidenze del secondo piano federale della FIGC.

Nella stessa zona la locale università sta portando a termine la costruzione di una piscina coperta.

Per quanto riguarda il palazzo dello sport, l'amministrazione comunale ha di recente deliberato l'acquisto di vaste aree di terreno in località « Piano di Massiano ». Resta ora di affrontare il problema del finanziamento relativo alla costruzione dell'opera, il quale potrebbe essere risolto dagli enti locali, ricorrendo alle agevolazioni previste delle vigenti disposizioni in materia di credito sportivo.

Per ciò che, infine, concerne il palazzetto dello sport, l'amministrazione comunale di Perugia, in data 25 maggio 1970, ha dato corso ai lavori di costruzione di un impianto nell'area a monte della esistente piscina scoperta. Le modeste dimensioni di detto impianto non faranno venir meno la necessità di realizzare un'analogo, più vasta attrezzatura nella località « Piano di Massiano ».

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui vengono a trovarsi i 50 operai dello stabilimento per concimi chimici della Montedison di Santa Maria degli Angeli (Assisi) e della carovana facchini, a seguito della recente decisione, motivata da difficoltà del mercato della direzione centrale della fabbrica, di fermare la produzione, di ridurre l'orario di lavoro a 24 ore settimanali e di porre i dipendenti sotto cassa integrazione per tre mesi.

Per sapere se intenda intervenire per conoscere i motivi della grave decisione e prendere tutte le iniziative necessarie, esaminando anche la possibilità di riattivare gli impianti già esistenti per la produzione di concime granulare di cui vi è richiesta sul mercato, per superare la grave situazione di crisi dell'azienda e di preoccupazione delle maestranze. (4-13620)

RISPOSTA. — La situazione che si è determinata per lo stabilimento della società Montecatini-Edison in Santa Maria degli Angeli di Assisi è un riflesso della situazione generale della produzione italiana di fertilizzanti. Infatti, si è determinata una sovracapacità degli impianti rispetto alla richiesta del mercato, dovuta anche alla concorrenza dei perfosfati di importazione. A fronte di una pre-

visione di vendite per il 1970 di tonnellate 260 mila di perfosfato polverulento, la capacità degli impianti è di 430 mila tonnellate. Lo stesso accade per il settore del superfosfato granulare nel quale di fronte a previsioni di assorbimento annuo del mercato per circa tonnellate 480 mila vi è una capacità produttiva di tonnellate 660 mila.

Della predetta situazione non poteva non risentire lo stabilimento di Santa Maria degli Angeli, la cui produzione è esclusivamente di acido solforico che, in relazione alle sue caratteristiche, viene utilizzato localmente per la produzione del superfosfato 18/20 per uso agricolo.

L'impresa, dopo aver saturato la capacità ricettiva dei magazzini, si è trovata nella necessità di arrestare la produzione riducendo conseguentemente l'orario di lavoro a 24 ore settimanali per tutti gli operai, chiedendo nel contempo l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Per quanto concerne la possibilità di una conversione dello stabilimento, la specifica strutturazione degli impianti esistenti non consente altre utilizzazioni.

Il Ministro: GAVA.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni istituti bancari abilitati al credito in favore degli artigiani in base alla legge 25 luglio 1952, n. 949, anziché concedere l'ammortamento del mutuo con il pagamento degli interessi a scalare, pretendono, come nel caso particolare dell'artigiano Girone Luigi di Marsciano che ha chiesto ed ottenuto un mutuo artigiano per la costruzione di un laboratorio tramite la Cassa di risparmio di Perugia, il pagamento anticipato degli interessi, che causa un aumento del costo del mutuo dal 3 a quasi il 6 per cento.

Se ritenga di intervenire presso gli istituti bancari per il rispetto rigoroso delle norme sui mutui artigiani. (4-14317)

RISPOSTA. — L'articolo 34 della legge 25 luglio 1952, n. 949, stabilisce che le operazioni di credito artigiano effettuate in forme comportanti il rilascio di effetti cambiari possono essere riscontrate presso l'Artigianocassa.

Di conseguenza, gli istituti ed aziende di credito abilitati alla concessione di prestiti agevolati alle imprese artigiane, quando effettuano le relative operazioni, contro il rilascio

di cambiali, le eseguono applicando la normale procedura computistica dello sconto, e cioè erogano il valore attuale della somma mutuata. Una tale procedura è, perciò, conforme alla legge.

Nel caso particolare dell'impresa Luigi Gironi e Zelinda Tascini da Marsciano (Perugia), la somma mutuata è stata di lire 9 milioni da rimborsare in 96 mesi con decurtazioni semestrali di lire 562.500 cadauna. Le cambiali rilasciate a fronte del finanziamento sono state scontate dalla Cassa di risparmio di Perugia il 2 ottobre 1970 e gli interessi a scolare, calcolati al tasso del 3 per cento annuo, ammontano complessivamente a lire 1.129.500.

Il versamento anticipato degli interessi — che è conforme, come già sopra accennato, alle disposizioni in vigore — comporta un onere che, rapportato al costo annuo del mutuo, incide sugli interessi mediamente nella misura dello 0,30 per cento; l'interesse annuo in definitiva risulta così del 3,30 per cento e non del 6 per cento circa.

Il Ministro: GAVA.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, considerata la grande aspettativa degli insegnanti, ritenga debbasi accelerare la pubblicazione dei decreti ministeriali applicativi di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 2 aprile 1968, n. 468, per evitare giustificato disappunto nella categoria interessata. (4-03685)

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero della pubblica istruzione ha dato corso alla prima applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, con il decreto ministeriale 15 aprile 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 maggio 1969, n. 117, contenente norme sulla formazione delle graduatorie per l'immissione in ruolo degli aspiranti beneficiari della legge citata, si fa presente che sono iniziate le operazioni preliminari relative all'attuazione della legge n. 468. Il reperimento (sia pure temporaneo) di un congruo numero di impiegati e di locali idonei ha permesso di dar inizio al non lieve lavoro relativo alla citata legge.

Si assicura che sarà seguito un accelerato ritmo di lavoro, per esaurire in un tempo relativamente breve l'applicazione della legge in esame e soddisfare, di conseguenza, l'aspettativa legittima dei moltissimi insegnanti ad essa interessati. Quindi, dopo che verranno compilate e debitamente vistate dagli organi

di controllo, potranno essere pubblicate le graduatorie nazionali (una per ciascuna classe di concorso), previste dall'articolo 4 della legge 468 sopra citata.

Per quanto riguarda il reperimento delle cattedre ai sensi degli articoli 5 e 6 della legge in parola, si fa presente che, per gli istituti dell'ordine classico, utilizzando le riserve del 50 per cento della disponibilità di ciascun anno scolastico, sono state accantonate negli ultimi due anni 209 cattedre per la tabella 1 classe (lettere nei ginnasi); 573 cattedre per la tabella 4 (italiano, latino e storia negli istituti magistrali); 282 cattedre per la tabella 5 (filosofia, storia e pedagogia); 427 per la tabella 9 (matematica e fisica negli istituti dell'ordine classico), da conferire agli aspiranti inclusi nelle graduatorie previste. È in corso di perfezionamento il relativo decreto, come anche il decreto inteso alla istituzione di ulteriori cattedre (oltre 2 mila), ai sensi dell'articolo 3 della legge 468.

Poiché, com'è noto, la legge stessa rinvia la sua applicazione a dopo l'esaurimento delle graduatorie per le relative cattedre, compilate in base alla legge 28 luglio 1961, n. 831, sono state sopra indicate solo le graduatorie esaurite in applicazione della sopra citata legge.

Per quanto riguarda gli istituti dell'istruzione tecnica, invece, si precisa che sono state reperite complessivamente, al 31 marzo 1970, n. 6458 cattedre e numero 625 posti di insegnanti tecnico-pratici: sugli ammontare sopra indicati opereranno le riserve previste a favore dei beneficiari della legge n. 468.

Sono in corso di perfezionamento i provvedimenti formali per l'istituzione dei predetti posti e cattedre.

È opportuno, infine, far presente che con il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito con legge 26 luglio 1970, n. 571, sono state elevate all'80 per cento, sui posti disponibili per anno, a partire dall'anno scolastico 1970-71, le riserve previste dalle leggi 28 luglio 1961, n. 831, e 2 aprile 1968, n. 468.

Il Ministro: MISASI.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che deriva al funzionamento della scuola e agli interessi umani e sociali di quanti vi sono preposti dal permanere di situazioni come quelle che vengono sotto indicate.

La commissione incaricata di conferire gli incarichi nelle scuole medie della provincia

di Padova per l'anno scolastico 1970-71, formata da soli 11 membri compresi i funzionari del provveditorato agli studi, ha dovuto sobbarcarsi ad un enorme lavoro per vagliare circa 4.700 domande nonostante che i rappresentanti sindacali abbiano insistentemente richiesto un opportuno allargamento della commissione.

L'impegno dei commissari è giornaliero, data la rilevante mole di lavoro da svolgere, ma la retribuzione massima prevista è solamente di 12 gettoni da 3 mila lire lorde per ciascun mese; i commissari di Padova non percepiscono alcuna retribuzione dal giugno 1970 in quanto il provveditorato ha già esaurito la disponibilità iniziale di lire 1.500.000 accreditata per l'esercizio 1970.

Per sapere quale intervento e quali misure il ministro intenda urgentemente adottare per ovviare a tali incresciose situazioni che non investono solo gli interessi più che legittimi di singoli ma dell'intera comunità scolastica e delle famiglie interessate. (4-13660)

RISPOSTA. — In base al numero delle domande degli aspiranti alla sistemazione, al trasferimento e ad un incarico, pervenute al provveditorato agli studi di Padova in numero di circa 4 mila, avrebbe dovuto funzionare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 luglio 1969, n. 282, una commissione formata dal presidente, due funzionari del provveditorato e non più di quattro insegnanti nominati fra quelli proposti dalle organizzazioni sindacali.

Lo stesso provveditore agli studi però, tenuto conto della mole del lavoro, è stato autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione ad integrare la commissione con altri quattro componenti.

Le varie fasi del lavoro della commissione sia nel periodo di valutazione delle domande e di formazione delle graduatorie e delle operazioni di sistemazione, trasferimento e nuove nomine, sono state effettivamente improntate ad un continuo ed assiduo impegno per poter concludere il più tempestivamente possibile le varie operazioni.

Tuttavia ai componenti la commissione non possono essere corrisposti più di 12 gettoni mensili di lire 3 mila lorde; ciò ai sensi della legge 11 gennaio 1956, n. 5 (articoli 1 e 3) modificata per quanto riguarda la misura del gettone di presenza dall'articolo 1 della legge 5 giugno 1967, n. 417.

Si fa presente inoltre che al predetto provveditore agli studi è stata accreditata la som-

ma di lire 1.500.000 con la quale ha provveduto al pagamento dei gettoni fino al mese di giugno; per i mesi successivi - secondo le istruzioni ministeriali - lo stesso provveditore ha chiesto l'accreditamento della somma necessaria.

Si fa presente che si provvederà non appena possibile e compatibilmente con le disponibilità di bilancio ad accreditare i fondi predetti.

Il Ministro: MISASI.

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della necessità, ormai indilazionabile, attinente la istituzione in Ales (Cagliari), di un istituto industriale e di una scuola professionale femminile per cui quel comune ha già a disposizione gli idonei locali.

Detta necessità emerge, intanto, dalla constatazione che le auspiccate scuole funzionerebbero non solo per i 2.500 abitanti del comune di Ales, ma anche per i 30 mila abitanti di 30 comuni della zona, già riunitisi in consorzio scolastico.

L'interrogante fa presente, inoltre, che la mancanza di elementi professionalmente qualificati è tra le cause che contribuiscono al marcato indice di disoccupazione o all'alto flusso emigratorio di manovalanza generica più volte denunciati dalla popolazione di quei comuni. (4-13083)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1970 è stato istituito gradualmente, ad Ales il biennio di istituto tecnico industriale come sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Cagliari. Da quest'anno funziona pertanto la prima classe del biennio stesso.

Si fa presente invece che nessuna proposta è stata presentata in via ufficiale, né in via ufficiosa per l'istituzione in Ales di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Risulta, invece, pervenuta da parte del competente provveditore agli studi la proposta per l'istituzione in Ales di un istituto professionale femminile sulla quale, però, il competente consorzio provinciale per l'istruzione tecnica si è pronunciato sfavorevolmente, facendo presente l'opportunità che sia invece istituita una scuola coordinata con l'istituto professionale femminile di Cagliari. A tale riguardo, si deve informare che per disposizione di carattere generale, dipendente dall'assoluta deficienza dei fondi in bilancio, non è stato possibile autorizzare il funzionamento

di nuove scuole coordinate, limitando l'approvazione dei « piani di attività » di ciascun istituto all'attività già esistente.

Il Ministro: MISASI.

CANESTRARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il testo del *memorandum* presentato dal ministro degli esteri sudanese, Muawia Ibrahim, all'ambasciatore d'Italia a Kartoum, il giorno 21 settembre 1970 e di cui dà notizia il quotidiano governativo *The Sudan News* del giorno seguente.

Secondo tale *memorandum* il governo sudanese si lamenterebbe col nostro Governo dell'esistenza in Italia di circoli e attività ostili al suo paese.

Gli interroganti vorrebbero poter conoscere il testo del *memorandum* per confrontare la esattezza dei fatti lamentati. (4-14200)

RISPOSTA. — Con il *memorandum* presentato il 21 settembre 1970 il ministro degli esteri sudanese ha denunciato alcune attività svolte in Italia da gruppi tendenti a rafforzare il movimento separatista nel Sudan meridionale contro la politica del regime di Kartoum. Nel *memorandum* viene chiesto al Governo italiano di frenare tali attività contrarie alla repubblica democratica del Sudan e che rischiano di ripercuotersi sulle condiali ed amichevoli relazioni esistenti tra i due paesi. Il governo di Khartoum ha riaffermato con l'occasione di essere favorevole a quelle organizzazioni che desiderano sinceramente offrire aiuto ed assistenza attraverso gli organi ufficiali sudanesi.

Il passo compiuto presso la nostra ambasciata denota la particolare sensibilità con la quale il governo di Khartoum segue tutto ciò che ha attinenza al problema del Sudan meridionale, nei confronti del quale qualsiasi iniziativa anche privata viene considerata una indebita interferenza negli affari interni sudanesi ed un attentato all'integrità politica e fisica del Sudan.

Il Governo italiano, che — come è noto — persegue una politica di non interferenza negli affari interni degli altri Stati, ha assicurato il governo di Khartoum che si sarebbe adoperato per evitare eventuali manifestazioni che trascendano i limiti delle norme in vigore.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la ditta IMV di Prevalle (Brescia), occupata da un mese

dalle maestranze per il licenziamento per rappresaglia di un commissario di fabbrica e di un attivista sindacale, è stata sgombrata in data 8 luglio 1970 dai carabinieri alle ore tre del mattino, senza che agli occupanti venisse recapitato nessun preavviso, come di norma avviene in circostanze del genere.

L'interrogante chiede di sapere se tale procedura risulti regolare. (4-13009)

RISPOSTA. — La procura generale presso la corte d'appello di Brescia assicura che la procedura seguita dalla competente autorità giudiziaria relativamente allo sgombero dei locali della Industria meccanica valvole, occupati da alcuni operai, è stato assolutamente regolare.

La fabbrica era occupata, come si è accennato, e per tale fatto, costituente reato, e per altri connessi a tale occupazione (come blocco stradale, resistenza a pubblico ufficiale, ecc.) la procura della Repubblica di Brescia aveva iniziato procedimento penale fin dal 22 giugno 1970 ed il 30 successivo aveva richiesto il giudice istruttore per il formale procedimento. Il giudice istruttore, con motivata ordinanza dell'8 luglio, emessa a norma degli articoli 146 e 299 del codice di procedura penale, su conforme parere del procuratore della Repubblica, ordinava ai carabinieri di eseguire immediatamente, anche in tempo di notte, lo sgombero dell'azienda.

L'autorità giudiziaria ha riferito altresì che l'ordinanza veniva eseguita, senza incidenti, dai militari dell'arma a partire dalle ore 3 del 9 luglio 1970. I militi si avvicinavano all'ingresso della fabbrica chiedendo agli operai, presenti in numero di sette, di aprire il cancello al fine di eseguire l'ordine di sgombero. Tale ordine veniva letto ad alta voce. Poiché il cancello tardava ad aprirsi l'ufficiale ordinava di scavalcare la recinzione, ma proprio in quel momento il cancello era aperto col pulsante elettrico da uno degli operai, cui, subito dopo, nella portineria, veniva integralmente riletta ad alta voce l'ordinanza del giudice. Nessuno opponeva resistenza ed i carabinieri procedevano alla identificazione dei presenti, al controllo di eventuali danni ed alla restituzione dell'azienda al titolare.

Lo stesso giorno alle ore 8 il lavoro riprendeva normalmente, con la presenza di quasi tutti i dipendenti.

L'autorità giudiziaria ha fatto, altresì, presente che, oltre al titolare della Industria meccanica valvole, 29 impiegati e 92 operai avevano espresso la volontà di riprendere il lavoro e chiesto l'intervento delle autorità e che,

infine, nessun preavviso era dovuto alle maestranze occupanti l'azienda, in mancanza di apposite disposizioni di legge.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

CATALDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se sia vero che il CNEN vuole costruire un manufatto per lo scarico a mare delle acque industriali del centro nucleare della Trisaia in agro di Rotondella (Matera).

Per sapere in particolare quali garanzie possano essere date in ordine alla non radioattività delle acque di scarico del centro nucleare, e comunque quali accorgimenti verranno adottati perché le stesse non siano nocive alla fauna marina, ed a chiunque, pescatore o bagnante, abbia contatto con le acque dello Jonio.

Per sapere infine se vi sia altra soluzione, in alternativa allo scarico a mare, per evitare quella logica reazione negativa, di carattere psicologico che la soluzione adottata comporta, e che conseguentemente danneggerà lo sviluppo del turismo balneare della fascia jonica, anche se le acque di scarico non presentassero alcuna traccia di radioattività.

(4-13545)

RISPOSTA. — Il problema dello scarico in mare delle acque industriali del centro nucleare della Trisaia, operante nell'agro del comune di Rotondella della provincia di Matera, è da tempo seguito dal Ministero della sanità, il quale ha fatto presente che attualmente detto scarico non può dare luogo ad alcuna preoccupazione.

Presso il centro, infatti, opera un servizio di protezione sanitaria che ha lo scopo di vagliare tutti gli aspetti della sicurezza degli addetti e delle popolazioni circostanti. Il predetto servizio cura, tra l'altro, il rispetto costante di una « formula di scarico » la quale garantisce che la radioattività degli affluenti non superi mai il livello al di sotto del quale è scientificamente lecito affermare che non sorgerà il pur minimo problema radio-ecologico per l'ambiente circostante.

La determinazione della suddetta formula di scarico viene effettuata in base ai risultati di opportuni ed approfonditi studi ambientali, ecologici e socio-economici, condotti da gruppi di specialisti delle varie discipline scientifiche e sanitarie interessate al problema. Tali studi consentono la conoscenza approfondita delle caratteristiche dell'ambiente ricettore e della

sua capacità di ricevere rifiuti radioattivi senza dar luogo ad alcun rischio per le popolazioni. Individuata nel modo anzidetto la ricettività della zona, la formula di scarico operativa, realmente assegnata all'impianto dalle autorità vigilanti viene fissata a valori che in genere costituiscono una frazione molto piccola della stessa ricettività; sono così evitati non solo gli scarichi inaccettabili, ma anche ogni scarico indebito od ingiustificato, anche se non pericoloso. Questo criterio, particolarmente restrittivo, è perfettamente aderente alle impostazioni che il mondo moderno sta dando attualmente alla lotta contro ogni forma di inquinamento dell'ambiente.

Per altro, si fa presente che per gli scarichi di affluenti radioattivi sono operanti le prescrizioni di sicurezza e di protezione dalle radiazioni ionizzanti di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1860 e al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185; inoltre, i relativi progetti debbono ottenere il parere favorevole della Commissione della Comunità europea per l'energia atomica, ai sensi dell'articolo 37 del trattato EURATOM.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CATTANEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in vaste zone dell'entroterra ligure ed in modo particolare nella vallata dello Stura (comuni di Masone, Campoligure, Rossiglione, Tiglieto - provincia di Genova) e nella vallata del Trebbia (comuni di Montebruno, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina, Propata, Rovegno - provincia di Genova) gli utenti televisivi non possono captare il secondo canale e riescono con grande difficoltà e solo per alcuni periodi dell'anno a ricevere le immagini del primo canale televisivo.

Si chiede altresì quali interventi i ministri competenti intendano sollecitamente promuovere per porre fine alla cennata insostenibile situazione, sia per rispetto agli utenti, sia per consentire a dette zone di utilizzare un servizio ormai essenziale al vivere civile, sia per non pregiudicare come già è avvenuto le possibilità turistiche delle zone sopra indicate, che dal turismo traggono il prevalente elemento della loro sopravvivenza economica.

(4-13698)

RISPOSTA. — Delle località segnalate con la interrogazione sopra riportata, quelle di Masone, Campoligure, Rossiglione, Fontanigorda,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

Rondanina e Rovigno dispongono di segnali sufficienti per una buona ricezione del programma televisivo nazionale, mentre altrettanto non può dirsi per i comuni di Tiglieto, Montebruno, Gorreto e di Propata nei quali la ricezione è da considerarsi precaria.

Per quanto concerne il secondo programma TV risulta che in effetti tutte le località indicate con l'interrogazione stessa non dispongono di sufficienti segnali.

Ciò premesso, si rende noto che nel programma di lavori da effettuarsi nel quadriennio 1969-1972, per l'estensione della seconda rete TV era prevista l'installazione di un impianto a Bric Mondo che avrebbe consentito di estendere il servizio ai comuni di Campoligure e Rossiglione. Se nonché, sopraggiunte difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, hanno imposto il rinvio della realizzazione di detto impianto ad epoca che, attualmente, non si è in grado di precisare.

Il programma di lavori di cui sopra, che è in corso di realizzazione, non prevede purtroppo, per le rimanenti località, alcun provvedimento che possa modificarne la situazione.

Si assicura tuttavia che il problema segnalato sarà tenuto nella dovuta considerazione in sede di compilazione dei futuri programmi per l'ulteriore sviluppo delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

CESARONI E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione alle persistenti e gravissime carenze della scuola materna statale; agli sforzi veramente encomiabili che molti comuni italiani stanno compiendo per sopperire a tali carenze attraverso le costruzioni di edifici e reperimento di aule, la erogazione della refezione e il pagamento degli stipendi degli insegnanti ed a tutto il personale occorrente, si consideri opportuno:

1) erogare più consistenti contributi alla scuola materna gestita dai comuni;

2) erogare tali contributi anziché alla fine dell'anno scolastico medesimo.

Gli interroganti fanno presente, ad esempio, che per l'anno scolastico 1970-71 al comune di Genzano (Roma) che gestisce 10 sezioni di scuola materna con oltre 400 iscritti e spende oltre 35 milioni è stato assegnato e non ancora erogato un contributo di appena 3 milioni di lire.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali comuni e quali somme siano state

loro assegnate per la costruzione di scuole materne in applicazione della legge n. 444 del 1968. (4-13584)

RISPOSTA. — La legge 18 marzo 1968, n. 444, prevede appositi stanziamenti a favore degli enti autarchici territoriali per la gestione e la edilizia delle scuole materne. La concessione dei sussidi di gestione è disciplinata dall'articolo 31 (secondo comma e seguenti) della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della già menzionata legge n. 444. Il suddetto articolo 31 prevede, tra l'altro, che i sussidi di gestione sono concessi dal Ministero in base a proposte dei provveditori agli studi, formulate dopo aver sentiti i pareri del consiglio scolastico provinciale e del comitato provinciale di assistenza e beneficenza.

Per l'anno finanziario 1970, il Ministero ha assegnato agli enti autarchici territoriali e agli ECA, a titolo di sussidio per la gestione di scuole materne, la somma complessiva di lire 4.015.506.000, utilizzando anche fondi residui.

Nell'assegnazione dei suddetti sussidi, si sono accolte integralmente le proposte dei provveditori agli studi (lire 3.386.409.200), superandole talvolta, come nel caso del comune di Genzano, che ha avuto un sussidio di lire 3 milioni contro una proposta di lire 950 mila e un'assegnazione di lire 500 mila dell'anno 1969.

In rapporto al lamentato ritardo nell'erogazione dei sussidi di gestione, si fa presente che l'iter dei relativi provvedimenti è lungo, complesso ed interessa circa 20 mila scuole con oltre 30 mila sezioni.

Per quanto concerne la concessione dei contributi di cui all'articolo 34 della legge 18 marzo 1968, n. 444, per la costruzione di edifici ad uso di scuola non statale, si fa presente che è stato già finanziato il primo programma previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, con l'utilizzazione dei fondi degli anni 1967 e 1968.

Con tale piano sono state accolte 175 domande presentate da enti autarchici territoriali e dagli ECA per la realizzazione di altrettante opere. La relativa spesa è stata di lire 3.800.000.000, così distinta:

Nord	Lire 1.347.163.000
Centro	» 569.080.000
Sud-isole	» 1.883.757.000
	<hr/>
	Lire 3.800.000.000

Della suddetta spesa, lire 162.520.000 sono state assegnate al Lazio per 11 opere ed esattamente:

Frosinone	.	5 opere per lire	70.800.000
Roma	.	5 opere per »	72.720.000
Viterbo	.	1 opera per »	19.000.000

Le province di Latina e Rieti non hanno presentato domande.

Attualmente è in fase di elaborazione il secondo piano di finanziamento, che prevede, per gli enti autarchici territoriali ECA, ESMAS ed ONAIRC, l'utilizzazione degli stanziamenti degli anni 1969 e 1970 per complessive lire 4.700.000.000.

Il Ministro: MISASI.

COTTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione in cui si sono venuti a trovare numerosi insegnanti di educazione fisica in seguito alla applicazione dell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale del 17 ottobre 1970.

Detto articolo prevede l'esclusione dall'elenco provinciale degli insegnanti che, senza titolo specifico, non abbiano insegnato anche nell'anno 1968-1969.

Si verifica pertanto che diversi professori, pur avendo insegnato negli anni precedenti al 1968-1969 e nel 1969-1970, non abbiano diritto perché, a causa malattia, mancanza di ore d'insegnamento o per altri gravi motivi non hanno potuto insegnare nell'anno 1968-1969. Si fa presente inoltre che nel nominato elenco provinciale sono stati inclusi anche elementi senza il titolo specifico e, con soli 210 giorni di servizio prestati però nel famoso anno 1968-69. L'interrogante chiede pertanto che vengano inclusi nell'elenco provinciale anche gli insegnanti in oggetto. (4-13309)

RISPOSTA. — L'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 17 settembre 1969 ha previsto la formazione, da parte dei provveditori agli studi, di un elenco da utilizzarsi ai fini del conferimento delle nomine da parte dei capi d'istituto, dopo l'esaurimento delle graduatorie provinciali, riservandone l'iscrizione al personale che senza titolo specifico abbia esercitato l'insegnamento dell'educazione fisica nell'anno scolastico 1968-69.

Detta norma è stata integrata dall'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 9 ottobre 1969, con la quale, tra l'altro, è stato precisato che, ai

fini dell'iscrizione in elenco, occorre la prestazione, nell'anno scolastico 1968-69, del periodo di servizio previsto dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 (cioè almeno 7 mesi).

La limitazione del requisito dell'insegnamento all'anno scolastico 1968-69, previsto dalle predette ordinanze diramate dal Ministero della pubblica istruzione, dopo ripetuti incontri con parlamentari e con i rappresentanti di associazioni sindacali e di categoria è da porre in relazione con la disposizione dell'articolo 4, lettera b), della legge 13 giugno 1969, n. 282, la quale ha stabilito che, nelle graduatorie dei non abilitati per il conferimento di incarichi a tempo indeterminato di educazione fisica, possano essere compresi, oltre agli aspiranti forniti del diploma rilasciato dagli ISEF e di titoli equipollenti, anche « quanti abbiano avuto conferito l'incarico annuale d'insegnamento per l'anno scolastico 1968-69 ».

Detta norma si è ritenuto dovesse intendersi, e così è stata applicata con l'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, sugli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1969-70, nel senso di riferire la locuzione « incarico annuale » alla categoria dei supplenti di cui all'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 467; pertanto sono rimasti esclusi dal beneficio della inclusione nelle graduatorie provinciali coloro che sprovvisti di titolo specifico, nell'anno scolastico 1968-69 hanno esercitato l'insegnamento dell'educazione fisica a titolo di supplenza temporanea e cioè con nomina dei capi d'istituto, ai sensi dell'articolo 27 della precedente ordinanza 19 febbraio 1968.

Tuttavia, in previsione della approvazione di un provvedimento di legge interpretativo del richiamato articolo 4 della legge 282, nel senso di consentire anche ai docenti in questione l'iscrizione nelle graduatorie provinciali per il conferimento degli incarichi, il Ministero della pubblica istruzione aveva già ritenuto opportuno procedere alla istituzione dell'elenco cui ci si riferisce, prevedendo - in caso di definitiva approvazione del provvedimento di legge - la trasformazione delle nomine a tempo indeterminato con decorrenza 1° ottobre 1969.

Considerata la formulazione dell'articolo 4 della legge n. 282 citata sopra, l'iscrizione nel predetto elenco, data la sua connessione con le graduatorie provinciali, era stata limitata al solo personale che aveva esercitato l'insegnamento nell'anno scolastico 1968-69.

Infatti si era ritenuto che il riferimento - contenuto nel predetto articolo 4 - al requisito

della prestazione del servizio nell'anno scolastico 1968-69 non consentisse deroghe o eccezioni nel senso di includere nelle graduatorie provinciali e quindi nell'elenco in questione, coloro che non avevano prestato il servizio prescritto quali che ne fossero state le situazioni personali ostative dell'insegnamento (servizio militare, malattia, maternità).

Entrambe le questioni (iscrizione nelle graduatorie provinciali di coloro che avevano ottenuto la nomina del capo di istituto ed equiparazione al servizio effettivo anche di alcune posizioni di stato giuridico — ad esempio servizio militare di leva — non comportanti la effettiva prestazione del servizio di insegnamento) sono ora superate dalla definitiva approvazione del predetto disegno di legge. Il Ministero non mancherà di impartire quanto prima le conseguenti istruzioni.

Il Ministro: MISASI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno nella propria competenza, al fine di ripristinare in pieno i finanziamenti previsti per la costruzione dei nuovi impianti aeroportuali, fra i quali quello fiorentino di San Giorgio a Colonica (Firenze), data l'importanza e l'urgenza ormai assunta dal trasporto aereo dal punto di vista economico sociale, mentre sempre più inadeguata si appalesa l'attuale situazione che ha determinato un grave stato di disagio ed il comprensibile risentimento delle categorie economiche e delle popolazioni interessate.

In effetti la improvvisa ed inspiegabile limitazione dei finanziamenti al piano di costruzioni e completamento degli impianti aeroportuali ha posto in serio pericolo la realizzazione dell'aeroporto di San Giorgio a Colonica, cui sono legate le prospettive di sviluppo commerciale e turistico di grande vantaggio per l'economia locale; inoltre, essendo detto aeroporto destinato ad assicurare le comunicazioni aeree con i paesi europei, esso rappresenta per la Toscana una delle maggiori speranze e soprattutto per la città di Firenze, centro di attrazione del mondo intero per i suoi tesori artistici e monumentali, che ha diritto perciò a disporre di infrastrutture pari alla posizione geografica, al grado di civiltà ed al potenziale economico anche per gli innegabili riflessi positivi sul piano nazionale.

L'opinione pubblica è giustamente preoccupata perché vede nel taglio dei finanzia-

menti per la realizzazione dell'aeroporto un altro anello della catena di dirottamenti delle iniziative create da enti ed operatori fiorentini (come il ventilato trasloco da Firenze a Roma della società Autostrade, della mostra della maglieria e della tradizionale sfilata di moda) con conseguente trasferimento di numerose famiglie e di attività connesse, a tutto danno di una città e di una regione già tanto duramente provata dall'alluvione del 1966 e che, depauperate in settori vitali della loro economia, hanno oggi bisogno di essere salvate da un ulteriore declino proprio in riconoscimento dei loro valori storici universalmente riconosciuti. (4-14450)

RISPOSTA. — Il finanziamento complessivo di 35 miliardi, originariamente previsto dal disegno di legge n. 2228, attualmente all'esame del Parlamento, è stato reintegrato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della urgente necessità di giungere alla sistemazione della ex chiesa di San Romano in piazza Trento e Trieste a Ferrara affinché vi siano ospitate le opere d'arte del noto museo del duomo. Poiché da tempo è già stata fatta una convenzione con la quale il comune di Ferrara cede temporaneamente allo Stato la ex chiesa di San Romano, mentre il capitolo della basilica cattedrale di Ferrara cede allo Stato le segnalate opere d'arte, si chiede di provvedere al finanziamento dei lavori di adattamento per rendere operante la sopraccitata iniziativa. (4-12384)

RISPOSTA. — È in corso il provvedimento relativo al finanziamento di una perizia di lire 10 milioni per le opere di restauro necessarie alla ex chiesa di San Romano di Ferrara.

Il Ministro: MISASI.

DI BENEDETTO E FERRETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere con quali criteri e per quali ragioni — dopo il faticoso iter che aveva portato gli organismi parlamentari ad un positivo esame del disegno legislativo dello stesso Governo che stanziava alcune somme di primo intervento per la costruzione di un aeroporto ci-

vile nella provincia di Agrigento, oltre che per l'ammodernamento e le attrezzature di altri aeroporti — detti stanziamenti siano stati stornati per le altre incombenze, misconoscendo così ancora una volta le necessità pressanti di cui il Meridione e la Sicilia in particolare soffrono a causa anche di una politica dei trasporti, discriminatoria nei riguardi del sud, che paralizza e ritarda lo sviluppo economico, mortificando la vita civile di quelle regioni.

(4-14308)

RISPOSTA. — Il finanziamento complessivo di 35 miliardi, originariamente previsto dal disegno di legge n. 2228, attualmente all'esame del Parlamento, è stato reintegrato.

Il Ministro: VIGLIANESI.

DI LEO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative ritenga opportuno intraprendere per ovviare a quanto lamentato dall'amministrazione comunale di Lampedusa (Agrigento), in ordine al costo della benzina nell'isola. Infatti per la mancanza di un regolare servizio di distribuzione dei carburanti, il cui consumo è in notevole aumento anche per il sempre crescente numero di imbarcazioni da diporto, il costo medio di un litro di benzina è superiore di circa 30 lire al prezzo di vendita nel restante territorio nazionale.

(4-13859)

RISPOSTA. — Il caso di Lampedusa si è presentato anche per altre isole e pertanto questo Ministero ha posto allo studio il problema al fine di predisporre un intervento a carattere generale che consenta di eliminare per gli abitanti delle isole minori i maggiori oneri derivanti dal trasporto dei carburanti dai punti di rifornimento alle isole stesse.

Il Ministro: GAVA.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano informati della chiusura della fabbrica di laterizi Fratelli Cuoco di Agropoli (Salerno), che occupava circa 40 operai, che colpisce una zona depressa economicamente e quali misure intendano prendere per favorire la riapertura di detta fabbrica, che tra l'altro, pare abbia avuto copiosi finanziamenti dall'ISVEIMER. (4-12928)

RISPOSTA. — La fabbrica di laterizi di Agropoli appartiene alla società a responsabilità limitata LATE, Laterizi del Testene, con sede in Napoli, i cui maggiori azionisti e amministratori erano i signori Lucia e Nicola Sordi.

Questi ultimi, in data 29 gennaio 1970, giusta deliberazione dell'assemblea dei soci, hanno ceduto le proprie quote nonché le proprie cariche, ai fratelli Domenico e Antonio Cuoco.

Attualmente i nuovi amministratori stanno studiando le soluzioni più idonee per una ripresa dell'attività produttiva.

Da parte del Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord è stato reso noto che la Cassa per il mezzogiorno non ha concesso alcuna agevolazione per contributo in conto interessi o in conto capitale, né è pendente presso l'ISVEIMER alcuna domanda intesa a conseguire agevolazioni, a favore della società LATE o a favore dei fratelli Cuoco.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

FABBRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda con urgenza adottare per consentire il funzionamento della pretura di Montebelluna (Treviso) dove mancano, oltre al pretore titolare, il cancelliere penale, mentre il cancelliere civile, dopo un lungo periodo di assenza per aspettativa, sembra in procinto di lasciare l'ufficio e dove numerosi procedimenti civili già assegnati a sentenza diversi anni fa ritornano in istruttoria per mancanza o insufficienza dell'ufficio.

(4-14199)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10, n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore medesimo la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi, si fa presente che all'unico posto di pretore, che la pianta organica assegna alla pretura di Montebelluna, il Consiglio superiore predetto destinò l'uditore con funzioni dottore Roberto Blandaleone. La destinazione fu attuata con decreto presidenziale 7 novembre 1969 ed il magistrato assunse servizio il 9 dicembre successivo.

Si è per altro verificato che il dottor Blandaleone, avendo vinto il concorso a 270 posti

di notaio, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla magistratura a decorrere dal 29 agosto 1970, con apposita istanza diretta al Consiglio superiore che l'ha trasmessa a questo Ministero il 28 settembre successivo al fine di ottenere le notizie occorrenti per poter adottare la prescritta deliberazione in ordine all'istanza medesima.

Questo Ministero si riserva di comunicare, al più presto, al Consiglio superiore tali notizie, che sta assumendo presso gli uffici competenti, ottenute le quali il Consiglio stesso sarà in grado di deliberare sulla istanza del dottor Blandaleone, rendendo così giuridicamente vacante il posto di pretore a Montebelluna, cui potrà, poi, destinare altro magistrato.

Nel frattempo il presidente della corte di appello di Venezia, per sopperire alle esigenze della pretura vi ha applicato, con suo decreto del 29 agosto 1970, per tre giorni settimanali, il pretore del mandamento di Castelfranco Veneto. Alle stesse esigenze provvede inoltre il vice pretore onorario.

Per quanto riguarda il personale di cancelleria, è in corso la destinazione di un funzionario al posto di cancelliere della carriera di concetto, vacante nella pretura di che trattasi.

Il Ministro: REALE.

FELICI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni all'ispettorato della motorizzazione civile del Lazio affinché sia effettuato il prolungamento di qualche corsa automobilistica della linea Frascati San Cesareo, Colle di Fuori della frazione di Carcitti nel comune di Palestrina, che dista da Colle di Fuori soltanto 2 chilometri. (4-13681)

RISPOSTA. — Il problema dei collegamenti automobilistici di Quadrelle con Palestrina e con Roma è stato esaminato nel corso di una riunione compartimentale tenutasi a Roma il 15 gennaio 1968.

In tale sede si decise di esperire un'accurata indagine per accertare la possibilità e la opportunità di istituire i richiesti collegamenti.

Nel corso di detta indagine venne rilevato che la strada di accesso alla frazione di Quadrelle non consentiva la manovra di inversione del senso di marcia degli autobus e che la consistenza numerica degli abitanti la frazione stessa era scarsa, per cui si doveva pre-

sumere assai modesta l'eventuale utilizzazione di un servizio di pubblico trasporto.

La competente direzione compartimentale MCTC per il Lazio, pertanto, con lettera dell'8 luglio 1969, ha invitato il comune di Palestrina a costruire, in località Quadrelle, una piazzola idonea alla sosta ed alla manovra degli autobus.

Nel contempo è stato fatto presente allo stesso comune che le modeste esigenze di trasporto pubblico potevano essere soddisfatte mediante un servizio Quadrelle-Palestrina che avrebbe assicurato i collegamenti locali e, a mezzo coincidenza, quelli con Roma.

Il servizio suggerito, svolgentesi interamente nel territorio comunale di Palestrina, rientrerebbe nella competenza concessionale di detto comune.

Alla lettera suindicata, per altro, non è stato dato alcun riscontro, né risulta che da parte dell'amministrazione comunale interessata siano stati adottati i provvedimenti suggeriti.

Il Ministro: VIGLIANESI.

FREGONESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione della pretura di Montebelluna (Treviso) ove in mancanza del pretore titolare, del cancelliere penale, con il cancelliere civile in attesa di lasciare il servizio, rimane gravemente compromessa la regolare attività degli uffici e dei relativi servizi; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimettere la pretura di Montebelluna in grado di svolgere regolarmente la sua attività. (4-14023)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10, n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore medesimo la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi, si fa presente che all'unico posto di pretore, che la pianta organica assegna alla pretura di Montebelluna, il Consiglio superiore predetto destinò l'udilore con funzioni dottor Roberto Blandaleone. La destinazione fu attuata con decreto presidenziale 7 novembre 1969 ed il magistrato assunse servizio il 9 dicembre successivo.

Si è per altro verificato che il dottor Brandaleone, avendo vinto il concorso a 270 posti di notaio, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla magistratura a decorrere dal 29 agosto 1970, con apposita istanza diretta al Consiglio superiore che l'ha trasmessa a questo Ministero il 28 settembre successivo al fine di ottenere le notizie occorrenti per poter adottare la prescritta deliberazione in ordine all'istanza medesima.

Questo Ministero si riserva di comunicare, al più presto, al Consiglio superiore tali notizie, che sta assumendo presso gli uffici competenti, ottenute le quali il Consiglio stesso sarà in grado di deliberare sulla istanza del dottor Blandaleone, rendendo così giuridicamente vacante il posto di pretore a Montebelluna, cui potrà, poi, destinare altro magistrato.

Nel frattempo il presidente della Corte di appello di Venezia, per sopperire alle esigenze della pretura vi ha applicato con suo decreto del 29 agosto 1970, per tre giorni settimanali, il pretore del mandamento di Castelfranco Veneto. Alle stesse esigenze provvede inoltre il vicepretore onorario.

Per quanto riguarda il personale di cancelleria è in corso la destinazione di un funzionario al posto di cancelliere della carriera di concetto vacante nella pretura di che trattasi.

Il Ministro: REALE.

GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere nei confronti delle richieste, formulate dal sindacato del personale (SUNPU-CGIL) dell'osservatorio astronomico di Roma, e a lui trasmesse con apposita lettera del 29 luglio 1970.

Tali richieste, che all'interrogante appaiono tutte pienamente legittime, riguardano la corresponsione degli scatti biennali, l'indennità di rischio e notturna, l'indennità di missione, l'orario di servizio e il premio di incentivazione.

L'interrogante fa presente che queste richieste, oltre a venire incontro a legittime esigenze, possono costituire uno strumento idoneo per avviare un riordinamento amministrativo e funzionale dell'osservatorio, oggi gravemente compromesso da una gestione incontrollata e discrezionale, di cui le dimissioni dal consiglio di amministrazione proprio del rappresentante del Ministero della pubblica istruzione sono un chiaro sintomo.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se ritenga opportuno che un rappresentante sindacale sia chiamato a far parte della commissione per il riordinamento degli osservatori astronomici, riordinamento che il personale chiede venga fatto nel quadro e all'interno della riforma universitaria, ponendo fine alle distorsioni che attualmente derivano dal dualismo giuridico e amministrativo di cattedre universitarie e osservatori e della loro frequente, sostanziale unità nella persona del titolare di cattedra, direttore dell'osservatorio. (4-13414)

RISPOSTA. — Dopo le dimissioni del rappresentante del Ministero della pubblica istruzione in seno al consiglio di amministrazione dell'Osservatorio astronomico di Roma a seguito della crisi venutasi a creare per le richieste sindacali, occorrerà attendere che prenda a funzionare il nuovo consiglio di amministrazione per poter rinnovare la formulazione delle varie richieste riguardanti il personale.

Per quanto poi concerne l'opportunità che un rappresentante sindacale venga chiamato a far parte della commissione per il riordinamento degli osservatori si fa presente che la pluralità degli organismi sindacali renderebbe estremamente difficile la chiamata di un solo rappresentante.

D'altra parte allo stato attuale sussistono alcuni rilievi, formulati dal Ministero del tesoro, che mettono in difficoltà l'esistenza stessa della commissione.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alla circolare del 20 settembre 1970, n. 302, protocollo n. 113102/A, indirizzata ai provveditori agli studi e riguardo le materie facoltative delle scuole medie (sperimentazione riguardante l'insegnamento dell'educazione musicale e delle applicazioni tecniche delle seconde classi) per l'anno scolastico 1970-71 — come sia possibile attuare il disposto in detta circolare contenuto il quale recita: « nessun raggruppamento di alunni provenienti da più classi parallele deve essere effettuato ».

Infatti risulta all'interrogante che in molte scuole, anche di grandi città come Milano, esistono classi in cui un solo alunno è iscritto alle materie facoltative.

Se i presidi dovessero applicare alla lettera le disposizioni suddette, il dispendio finan-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

ziario e le difficoltà di ordine tecnico e didattico sarebbero tali da non permettere un normale servizio funzionante della scuola.

(4-13715)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571 « nella scuola media si deve istituire una cattedra di applicazioni tecniche con sedici ore settimanali di insegnamento per ogni due corsi ».

I professori di ruolo, pertanto, sono tenuti ad impartire tale insegnamento in due corsi completi ed ad essi, conseguentemente, non possono essere affidate, oltre a due corsi completi, ore di insegnamento in classi collaterali.

Ne deriva che ove il Ministero della pubblica istruzione avesse, come per il passato, previsto il raggruppamento di alunni provenienti da più classi parallele, alcuni professori di ruolo sarebbero rimasti privi d'ore di insegnamento e, quindi, a disposizione della scuola, non potendo essi, in ogni caso, essere utilizzati in classi collaterali in base al disposto del decreto-legge in esame.

D'altra parte, non era possibile adottare soluzioni difformi a seconda che nella scuola prestassero servizio docenti di ruolo e non di ruolo.

Né avrebbe potuto essere giustificata sul piano della legittimità e dell'opportunità amministrativa una disposizione che avesse previsto il raggruppamento di alunni solo nella ipotesi di corsi affidati a docenti non di ruolo.

È da considerare, anche, che il citato decreto-legge, convertito nella legge n. 571, ha offerto la possibilità ad insegnanti, già reimpiegati nelle segreterie delle scuole ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122, di presentare domanda di incarico e di usufruire del beneficio della « non licenziabilità ». Trattasi di insegnanti, quasi tutti in possesso di titolo valido per insegnare le applicazioni tecniche, che per ovvi motivi, è preferibile utilizzare nell'insegnamento, anziché tenere a disposizione della scuola per mancanza di ore d'insegnamento.

In definitiva, il criterio di escludere la possibilità di raggruppamenti di alunni provenienti da più classi parallele, oltre che sembrare più rispondente allo spirito e alla lettera della legge, favorisce indubbiamente, date le particolari caratteristiche dell'impostazione metodologica della materia, il ricorso al dia-

logo tra il docente e gli alunni i quali, se in numero ridotto, sono certo meglio guidati a sperimentarsi nel « fare ragionato ».

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di dover adottare in favore dei 65 studenti dell'istituto professionale Bertarelli per i servizi turistici di Milano, la cui iscrizione alla IV classe serale del corso operatori turistici (*post-qualifica*) è stata respinta.

Detti studenti, infatti, dopo tre anni di studio hanno conseguito un diploma di qualifica e in base alla legge del 27 ottobre 1969, n. 754, sono ammessi a frequentare due corsi supplementari di perfezionamento *post-qualifica*, che permettono loro di accedere poi all'università.

La quarta classe serale venne istituita nell'anno scolastico 1969-70 e proseguirà quest'anno la quinta sempre serale.

Alla fine dell'anno scolastico 1969-70, 95 studenti si iscrissero alla quarta classe (parte alla diurna, parte alla serale) e hanno atteso fiduciosi l'inizio del nuovo anno scolastico. Soltanto il 15 settembre 1970 è stato comunicato loro che la quarta classe serale era stata abolita e che sarebbero stati ammessi alla quarta diurna non oltre 30 studenti.

L'interrogante fa presente inoltre che la abolizione a sorpresa della quarta classe serale impedisce a questi giovani, prevalentemente lavoratori, di continuare gli studi nell'istituto liberamente scelto e, quel che è più grave, vieta loro di accedere ad altri istituti essendo ormai da tempo scaduto il termine per gli esami integrativi di ammissione.

Tale assurda situazione, oltre tutto, viola il principio costituzionale che sancisce essere la scuola un diritto di tutti aperto a tutti.

(4-13776)

RISPOSTA. — I 350 corsi sperimentali *post-qualifica* previsti dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754, sono stati istituiti, sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione di esperti prevista dall'articolo 1 della legge medesima, presso istituti professionali aventi, in base ad appositi accertamenti svolti fin dal mese di settembre 1969, un sufficiente numero di aspiranti, nonché una disponibilità di locali, di attrezzature e altri elementi tali da garantire una efficiente realizzazione dei corsi predetti.

Effettivamente il numero dei corsi previsti dalla legge, non è stato sufficiente a soddisfare

tutte le richieste originariamente segnalate (circa 17 mila aspiranti). Ma il Ministero della pubblica istruzione di fronte ad una esplicita previsione legislativa non ha potuto né può istituire alcun corso aggiuntivo, anche se nel corrente anno scolastico si sono verificati incrementi nel numero degli aspiranti.

Si fa presente, comunque, che oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali è in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado viene impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore. In tale « provvedimento-ponte » viene previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali, ora funzionanti in numero di 350, presso gli istituti professionali.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali con telegramma ministeriale del 20 luglio 1970, n. 03395, è stata rimossa d'ufficio senza motivazione alcuna da una cattedra presso l'istituto tecnico commerciale di Senigallia (Ancona) che occupava da ben 8 anni, come titolare, la professoressa Blancato Anna Maria, vincitrice del concorso a cattedre di scienze naturali e geografia generale ed economica (tabella G I), indetto con decreto ministeriale del 5 gennaio 1960, nominata in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1962 ed assegnata con la stessa decorrenza quale titolare della cattedra di scienze naturali e geografia ed economica. Tale cattedra, che figura nell'organico dell'istituto tecnico commerciale di Senigallia ed è stata istituita con decreto interministeriale del 14 agosto 1964 è oggi occupata dal professor Bedini Giorgio che, nella maniera più anomala, è stato trasferito in sostituzione della professoressa Blancato.

Si chiede se il professor Bedini, frate francescano e fornito di molti appoggi in seno al partito di maggioranza relativa, possa ottenere contro la legge trasferimenti telegrafici che oltretutto danneggiano un'insegnante alla quale è stato comunicato il trasferimento in data 2 ottobre 1970, cioè ad anno scolastico iniziato.

(4-14127)

RISPOSTA. — Il professor Bedini Giorgio, titolare di scienze naturali, geografia generale ed economica (tabella G I), fu trasferito a

domanda, con decorrenza 1° ottobre 1970, all'istituto tecnico commerciale e per geometri di Senigallia — sezione geometri (*Bollettino ufficiale* dell'11-18 giugno 1970, n. 24-25).

Avendo successivamente espresso preferenza per il passaggio alla cattedra di geografia generale ed economica (tabella G II) presso lo stesso istituto, in accoglimento di tale richiesta, con telegramma del 20 luglio 1970, n. 3395, è stato disposto il passaggio del professor Bedini alla predetta cattedra, disponibile nell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Senigallia — sezione commerciale.

La cattedra in questione era vacante o non era stata richiesta da alcun docente, per cui, accogliendo la domanda del professor Bedini Giorgio, non sono stati lesi gli interessi terzi.

La professoressa Blancato Anna Maria, titolare della cattedra di scienze naturali, geografia generale ed economica (tabella G I) nella stessa sezione commerciale dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Senigallia, non aspirava al passaggio alla cattedra assegnata al professor Bedini, non avendo avanzato alcuna domanda in tal senso.

Il Ministro: MISASI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) l'applicazione della legge n. 282 ha reso travagliato e disordinato l'anno scolastico 1969-1970, soprattutto per il ritardo esagerato nella nomina degli insegnanti incaricati e per il conseguente disagio prodotto negli alunni e nelle famiglie, che non abbisogna di illustrazioni esplicative essendo sufficienti i lamenti e i disordini per ogni via portati a conoscenza del Ministero e dell'opinione pubblica;

b) non è facile dare una spiegazione al ritardo di tali nomine e alla mancanza di prevedibili iniziative idonee a prevenire sia il suddetto ritardo (divenuto non l'unica e non la peggiore conseguenza della rallentata applicazione della legge n. 282) sia il cinematografico succedersi sulle cattedre di tre, quattro o anche più insegnanti nel giro di pochi mesi;

c) poteva essere presa in considerazione la possibilità di esaurire nel corso dell'anno scolastico 1969-70 tutte le operazioni di impianto delle nomine a tempo indeterminato, stabilendo l'inizio della pratica applicazione di esse al 1° ottobre 1970, e ciò al fine di evitare un evolversi disordinato dell'anno scolastico che avrà indubbe ripercussioni negative sulla preparazione degli alunni;

d) a seguito delle operazioni di trasferimento, sostituzione, spostamento, previste dall'ordinanza ministeriale per gli incarichi e supplenze dell'anno 1970-71, non è da prevedersi un anno scolastico prossimo meno disordinato e meno scarsamente efficace per l'apprendimento degli alunni, di quanto sia stato il già descritto anno 1969-70 — se ritenga utile e necessario ricorrere alla sospensione delle esecutività delle suddette operazioni di trasferimento, sostituzione e spostamento di insegnanti per la durata di un anno scolastico, pur provvedendo alla regolare deliberazione di esse, e rinviandone la data di applicazione di dodici mesi, e ciò allo scopo di ottenere che l'anno scolastico prossimo possa avere uno svolgimento regolare, con insegnanti fissi dal primo all'ultimo giorno di scuola, e similmente gli anni scolastici susseguenti, come effetto della richiesta sospensione. (4-11320)

RISPOSTA. — I ritardi che caratterizzano le operazioni di nomina degli insegnanti non di ruolo negli istituti e scuole di istruzione secondaria, per l'anno scolastico 1969-70, sono state determinate soprattutto dalla circostanza dell'entrata in vigore della legge 13 giugno 1969, n. 282, che ha innovato radicalmente la materia; essa, tuttavia, non poteva essere applicata dal Ministero della pubblica istruzione, con maggiore tempestività (la legge è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 16 giugno 1969 e l'ordinanza ministeriale di applicazione reca la data del giorno successivo, 17 giugno). E d'altra parte non sarebbe stato possibile rinviare di efficacia la precitata legge — come auspicato nell'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde — in quanto ciò non rientrava nei poteri di questa amministrazione; tanto più ciò, se si considera che ai sensi dell'articolo 16 fu prevista — in deroga al periodo normale di tempo della *vacatio legis* — l'entrata in vigore della legge medesima il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Inoltre, per effetto della più volte citata legge n. 282 (articolo 14, primo comma), tutti gli incarichi triennali d'insegnamento cessarono alla data del 30 settembre 1969; e si rese quindi necessario provvedere nuovamente alla copertura di tutti i posti di incarico disponibili nelle scuole, seguendo naturalmente, sia pur nei più brevi tempi consentiti, tutte le procedure previste dalla legge a garanzia degli interessi legittimi degli insegnanti.

Invero per l'anno scolastico 1970-71 gli inconvenienti lamentati sono stati contenuti in

limiti molto più modesti, sia perché è stato possibile emanare l'ordinanza ministeriale con la necessaria tempestività (25 febbraio 1970), sia perché il calendario degli adempimenti è stato determinato nella medesima ordinanza con notevoli anticipazioni di termini volti a compensare la maggiore complessità delle operazioni (per esempio i termini di scadenza relativi alla pubblicazione delle graduatorie provinciali provvisorie e definitive sono stati fissati rispettivamente al 15 maggio e al 15 giugno).

Altro motivo di non ultima importanza per cui non è stato compromesso un ordinato inizio dell'anno scolastico, è consistito nel fatto che le sistemazioni per perdita di posto e i trasferimenti hanno inciso in misura non ampia sugli incarichi a tempo indeterminato già conferiti per l'anno scolastico decorso.

È stata comunque esclusa la possibilità di accogliere la proposta, contenuta nella interrogazione cui si risponde, relativa all'efficacia differita dei trasferimenti e delle sistemazioni; un provvedimento del genere, infatti, si sarebbe concretato in una limitazione dei diritti dalla legge attribuiti agli insegnanti interessati; limitazione tanto più gravosa nel caso in cui si dovesse ricorrere alla sistemazione per perdita di posto da parte degli interessati; tale differimento avrebbe comportato infatti l'impossibilità di utilizzare, senza ricorrere al licenziamento (decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366), gli insegnanti non di ruolo per un intero anno scolastico.

Si fa presente, inoltre, che il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di richiamare l'attenzione delle dipendenti autorità scolastiche, su una puntuale ripresa dell'attività scolastica, dettando anche istruzioni per un sollecito e spedito funzionamento delle commissioni per il conferimento degli incarichi, in seno ai provveditorati agli studi.

Per altro, sempre nel quadro dei provvedimenti intesi ad anticipare opportunamente le operazioni preliminari riferite alla apertura dell'anno scolastico 1970-71, questo Ministero ha anticipato i termini di presentazione delle domande di iscrizione nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria.

Si fa presente, infine, che, per fronteggiare un breve rinvio delle operazioni di sistemazione e di trasferimento, dovuto alla necessità di reimpiegare gli insegnanti previsti dall'articolo 2, terzo comma, del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, è stato disposto che tutti gli insegnanti non licenziabili, che avessero perduto il posto, venissero provvisoriamente e immediatamente utilizzati nelle more

delle varie operazioni previste dalla legge n. 282, per sopperire a temporanee carenze di insegnanti in altri istituti e scuole dello stesso comune o di comuni vicini. Analogamente, per le eventualità sopra indicate, eccezionalmente e caso per caso, sono stati autorizzati i capi di istituto ad assicurare il funzionamento delle classi mediante assunzione di qualche supplente temporaneo fra aspiranti inclusi nelle graduatorie d'istituto e nelle graduatorie provinciali.

Il Ministro: MISASI

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda emanare provvedimenti atti a snellire le procedure per l'assegnazione delle borse di studio ai laureati che intendono dedicarsi all'assistente universitario.

Risulta, infatti, all'interrogante che, in quasi tutte le università italiane le borse di studio per gli assistenti vengono assegnate, nella migliore delle ipotesi, nel mese di marzo o di aprile. Ciò significa che i laureati della sessione estiva devono aspettare quasi un anno per sapere se saranno assegnatari di borse di studio, che solo in pochi casi raggiunge le 125 mila lire lorde al mese.

Poiché alla assegnazione delle borse di studio è legato il problema della selezione dei docenti universitari, dalla lentezza procedurale lamentata consegue che raramente chi proviene da famiglia non abbiente può permettersi il lusso di attendere un anno senza procurarsi un qualunque altro lavoro e che, pertanto, la categoria dei docenti universitari anche dalle norme ritardatrici lamentate ottiene una ingiusta protezione e una difesa per rimanere casta privilegiata.

L'interrogante ritiene che la procedura per l'assegnazione delle borse di studio debba essere snellita allo scopo di eliminare lentezze che assumono il significato di un processo selettivo automaticamente classista. (4-13808)

RISPOSTA. — Non è possibile adottare provvedimenti per snellire la procedura relativa all'assegnazione delle borse di addestramento didattico e scientifico, dal momento che la procedura stessa è esplicitamente stabilita dall'articolo 21 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, istitutiva delle predette borse. Si aggiunga inoltre che il ritardo nell'assegnazione delle borse in questione alle singole università è determinato anche dalla non coincidenza dell'anno accademico (1° novembre-31

ottobre) con l'anno finanziario (1° gennaio-31 dicembre). Ne consegue che il Ministero della pubblica istruzione deve necessariamente attendere — prima di procedere alla ripartizione delle borse tra i singoli atenei — che venga provveduto, da parte del Ministero del tesoro, alle indispensabili variazioni di bilancio (adempimento, questo, cui viene fatto luogo non prima del dicembre di ciascun anno), con la conseguente impossibilità di provvedere alla ripartizione anzidetta prima del mese di gennaio.

Va inoltre tenuto conto del periodo di tempo indispensabile ai singoli atenei per provvedere ai molteplici adempimenti di propria competenza (ripartizione delle borse stesse tra le singole facoltà e cattedre, emanazione dei bandi di concorso, espletamento dei concorsi).

Il ritardo lamentato dall'interrogante è determinato quindi da obiettive condizioni di fatto.

Si precisa comunque che un eventuale ritardo nell'inizio della corresponsione agli interessati degli emolumenti relativi alle borse in parola, non si risolve in alcun danno effettivo per gli stessi interessati; in tale caso, infatti, la durata della borsa viene automaticamente prolungata di un periodo pari a quello del ritardo nell'inizio della corresponsione.

Il Ministro: MISASI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) ritenga opportuno porre attenzione particolare alla situazione delle insegnanti di applicazioni tecniche, per le quali la formazione delle graduatorie previste dalla legge 831, atto preliminare alla immissione in ruolo, è ancora da predisporre, mentre per gli altri insegnamenti sono già avvenute formazioni delle graduatorie e immissione in ruolo;

2) ritenga che un tale stato di arretratezza della procedura ingeneri disagio enorme nelle insegnanti, che di fatto si ripercuote sulla efficacia dell'insegnamento;

3) ritenga, in particolare, di dare esecuzione immediata a quanto previsto dall'articolo 16 della legge 28 luglio 1961, n. 831, con la formazione della commissione per la formazione delle graduatorie, al fine di ottenere che le insegnanti di applicazioni tecniche, che sono idonee o settedecimiste o abilitate per il lavoro abbiano la possibilità di essere sollecitamente immesse nei ruoli, garantendo con la stabilità definitiva, il migliore rendimento.

(4-13811)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

RISPOSTA. — Gli articoli 11, 12, 16, 17 e 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, hanno avuto già da tempo piena esecuzione anche per i ruoli delle scuole secondarie di primo grado dichiarati successivamente corrispondenti a quello di applicazioni tecniche femminili.

In particolare sono state formate ed approvate con decreti ministeriali 1° giugno e 30 settembre 1963 e 30 giugno 1964:

1) la graduatoria delle insegnanti risultate idonee in concorsi a cattedre di contabilità, economia domestica, merceologia e disegno professionale nelle scuole secondarie di avviamento professionale (692 aspiranti);

2) la graduatoria delle insegnanti classificate con votazione di almeno 7 decimi nelle prove di esame dei medesimi concorsi o di esami di abilitazione indetti anteriormente al 28 ottobre 1957, nonché delle insegnanti semplicemente abilitate e fornite di un requisito di assimilazione agli ex combattenti (1181 aspiranti);

3) le graduatorie delle insegnanti idonee e settedecimiste in concorsi a cattedre di scuole secondarie superiori costituite da più materie delle quali almeno una coincidente con una delle materie della cattedra di scuola media (9 aspiranti);

4) la graduatoria delle aspiranti a posti di insegnante tecnico-pratica di lavori femminili fornite dei titoli di cui all'articolo 22 — primo e sesto comma — della legge 831 (611 aspiranti).

Dette graduatorie, pubblicate nel supplemento ordinario al *Bollettino ufficiale* di questo Ministero 25 febbraio 1965, n. 8, parte seconda, e della cui pubblicazione è stato dato avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 marzo 1965, n. 70, hanno consentito l'assunzione in ruolo fin dal 1° ottobre 1963 delle aspiranti utilmente classificate nell'ambito delle cattedre disponibili (129 per l'economia domestica e 222 per i lavori femminili).

Le altre insegnanti, a norma dell'articolo 16 — ultimo comma — e dell'articolo 22 — quarto comma — della legge 831, conservano il diritto all'assunzione in ruolo nell'ordine della graduatoria in cui sono iscritte e nel limite di un'aliquota, delle cattedre annualmente disponibili, che di recente è stata elevata all'80 per cento.

Il Ministro: MISASI.

GIRARDIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga urgente aderire alle giuste richieste fatte dagli orga-

ni competenti padovani e particolarmente dall'amministrazione provinciale e dal consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei, in base anche ad impegni assunti dal Ministero nel passato, per potenziare gli uffici della sovrintendenza ai monumenti, con la istituzione in Padova, di una sezione della stessa.

Tenuto conto della gravissima situazione in cui versa la sovrintendenza ai monumenti di Venezia, per la vastità del territorio sottoposto alla sua competenza e soprattutto per l'imponente problema riguardante la salvaguardia della città lagunare, impegno che assorbe grandissima parte del suo lavoro e considerando l'attività che la sovrintendenza deve svolgere nel territorio della provincia di Padova, comprendente la tutela del paesaggio nell'ambito dei quindici comuni del comprensorio dei Colli Euganei, dei centri storici di Padova o di molte altre località sottoposte « a vincolo », l'interrogante sollecita l'interessamento del ministro nel senso richiesto al fine di rendere efficienti i controlli e gli interventi della sovrintendenza nella provincia padovana. (4-13204)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già preso nota dei voti espressi dalle autorità locali per l'istituzione, in Padova, di una sovrintendenza ai monumenti. Essi sono tenuti in particolare evidenza nell'ambito della ristrutturazione degli uffici periferici dell'amministrazione delle antichità e belle arti — in corso di studio presso un'apposita commissione — sulla base dei nuovi criteri da adottare sul piano regionale.

Per quanto riguarda il potenziamento degli attuali uffici della sovrintendenza ai monumenti di Venezia, nella cui circoscrizione territoriale è compresa la zona dei Colli Euganei, si fa presente che è in corso un disegno di legge per l'immediato riassetto della situazione generale del Veneto ed, in particolare, delle zone lagunari, mediante lo sdoppiamento delle due attuali sovrintendenze ai monumenti ed alle gallerie.

Il Ministro: MISASI.

GIRAUDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di insoddisfazione e di amarezza del personale dirigente della scuola primaria, a causa del progetto di riassetto delle carriere che prefigura l'assurdo di una promozione senza parallelamente un seppur minimo vantaggio economico. Invero, tenuto presente che

per concorrere ai posti di ispettore scolastico occorrono almeno sei anni di servizio come direttore didattico e che, in genere, nella migliore delle ipotesi, l'espletamento del concorso richiede un periodo di due anni almeno, il direttore didattico che risultasse vincitore avrebbe un trattamento economico che lo porterebbe dal parametro 450 al parametro 443 previsto per la carriera ispettiva. E in ordine a tale stato di cose, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di superare tale incresciosa ed illogica situazione, che, oltre a consumare una palese ingiustizia, costituisce un freno a proseguire nella carriera, e al fine di venire incontro alle attese della categoria, così come sindacati ed associazioni hanno ripetutamente richiesto, mediante l'equiparazione giuridica ed economica degli ispettori e dei direttori didattici ai presidi rispettivamente di prima e di seconda categoria. (4-10014)

RISPOSTA. — L'articolazione delle carriere del personale dirigente scuole elementari formerà specifico oggetto delle norme delegate previste dallo schema di disegno di legge-delega (a suo tempo elaborato previa intesa con le organizzazioni sindacali) sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola di ogni ordine e grado.

Il provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri, è stato presentato alla Camera dei deputati il 30 settembre 1970 (atto parlamentare n. 2728).

Per quanto concerne l'equiparazione giuridica ed economica degli ispettori e dei direttori didattici ai presidi rispettivamente di prima e di seconda categoria, si fa presente che sulla materia è all'esame dell'VIII Commissione, in sede referente, della Camera dei deputati, la proposta di legge del deputato La Forgia ed altri (atto n. 1740).

Il Ministro: MISASI.

GIRAUDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione in cui si è venuto a trovare l'ultrasecolare e benemerito asilo infantile di Casale Monferrato (Alessandria), a causa della mancata approvazione del bilancio preventivo 1970 perchè in spareggio, e del pericolo che esso venga chiuso a tempo indeterminato, privando così della sua opera assistenziale la comunità casalese ed i 300 scolari che lo frequentano quotidianamente, e che sono nella stragrande maggioranza figli

di lavoratori; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in tale precario stato di cose, allo scopo di mantenere in attività il suddetto istituto e di assicurare, tra l'altro, il lavoro a ben 30 suoi dipendenti. (4-12121)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso, è stato assegnato all'asilo infantile Cova-Adalgio, di Casale Monferrato, per l'anno finanziario 1970, un sussidio straordinario di lire 4 milioni.

Il Ministro: MISASI.

GRASSI BERTAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della notizia pubblicata da una agenzia giornalistica ripresa dalla stampa nazionale — ed in particolare, con evidenza, da quella siciliana — che comunicava la volontà del Governo italiano di stornare i fondi previsti dal disegno di legge n. 2228, presentato alla Camera dei deputati, destinati al completamento di alcuni aeroporti ed alla graduale costruzione di nuovi.

Ed in seguito a ciò se siano a conoscenza del vivissimo allarme e della grave preoccupazione che ha destato nei settori produttivi siciliani in particolare, questa notizia — la seconda, in breve tempo, dopo il dirottamento del quinto centro siderurgico dalla Sicilia — che allontana nel tempo la realizzazione della costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli, ed Agrigento, nonché del completamento e del potenziamento di altri, tra i quali quello di Catania (Fontanarossa) che per la sua ubicazione, deve considerarsi lo scalo aereo di almeno due terzi della Sicilia.

L'interrogante, in particolare, fa presente che le attrezzature dell'aeroporto di Catania (Fontanarossa) sono in uno stato quasi primordiale, sia dal punto di vista tecnico, come è stato rilevato di recente da un ordine del giorno dell'associazione piloti britannici che ha minacciato persino un boicottaggio, sia dal punto di vista logistico; l'aerostazione infatti venne costruita nel 1948 — anno in cui si registrò un movimento di 16 mila viaggiatori — e si compone in pratica di un solo ristretto ambiente dove le operazioni di arrivo e partenza si svolgono — ormai da anni — in condizioni assolutamente insopportabili, tanto per il pubblico quanto per il personale. Si fa pre-

sente altresì che l'aeroporto di Catania (Fontanarossa) secondo dati statistici ufficiali è quello che ha fatto registrare — fra tutti gli aeroscali nazionali — i maggiori indici di incremento del traffico nei primi sei mesi del 1969 e che le previsioni indicano per il 1972, il raggiungimento di un milione e 200 mila passeggeri (tra arrivi e partenze), cioè una mole di traffico che finirà — e già se ne hanno le avvisaglie — col travolgere tutto l'assetto organizzativo dello scalo.

A tal riguardo si fa notare ancora, che l'aeroporto di Catania (Fontanarossa) è l'unica grande via di ingresso in Sicilia del turismo straniero e su di esso si regge per il 91 per cento tutta l'attività turistica di Taormina e di altri centri.

Il traffico dei voli *charters* si è moltiplicato negli ultimi anni senza alcun potenziamento delle attrezzature aeroportuali, il che ha portato alla congestione dei servizi con grave disagio per i turisti ed i viaggiatori in generale, costretti a sopportare lunghe, estenuanti ore di attesa a causa del caotico svolgimento delle operazioni relative agli arrivi ed alle partenze soprattutto alla consegna dei bagagli. Le compagnie straniere infatti hanno protestato ripetutamente e protestano continuamente per questa situazione di grave disagio e già si ha notizia che talune di esse sono in procinto di stipulare accordi con Malta e la Tunisia per il dirottamento della loro clientela in quei paesi.

È evidente da quanto si è detto che l'aeroporto di Catania (Fontanarossa) si configura come una infrastruttura di vitale importanza per l'economia siciliana e che la costruzione della nuova aerostazione, già in fase avanzata di progettazione — nonché il prolungamento della pista che in atto non consente l'atterraggio ed il decollo dei moderni e potenti aerei — sono delle opere di urgente, inderogabile necessità.

Si chiede pertanto di conoscere se, in considerazione del programma di costruzione ed ampliamento per gli aeroporti già approvato dal PICE e dal Consiglio superiore dell'aviazione civile, si ritiene opportuno bloccare gli eventuali storni dei fondi citati in premessa ed accelerare altresì l'*iter* parlamentare per l'approvazione del disegno di legge n. 2228, per assicurare — in particolare — lo stanziamento già previsto di tre miliardi per l'aeroporto catanese.

Si fa rilevare infine che il rinvio al 1973 dell'inizio di queste opere determinerebbe un danno di incalcolabile portata per l'intera

economia siciliana, già così duramente provata dalla mancanza di nuovi sbocchi, ritardandone ancora una volta l'auspicato decollo.
(4-14351)

RISPOSTA. — Questo Ministero riconosce l'importanza dell'aeroporto di Catania (Fontanarossa) e la necessità del suo potenziamento ed ammodernamento per renderlo sempre più adeguato alle crescenti esigenze del traffico aereo.

A tale fine, del resto, risponde il progetto per l'ampliamento dell'aerostazione civile che sta seguendo l'*iter* delle preventive approvazioni per il successivo appalto dei lavori che comporteranno una spesa di circa 1.200 milioni.

Ulteriori interventi a favore dell'aeroporto in questione saranno possibili dopo l'approvazione del disegno di legge n. 2228, attualmente all'esame del Parlamento, relativo alla costruzione di nuovi aeroporti civili e al completamento di aeroporti militari aperti al traffico aereo civile.

A tale proposito si assicura che il finanziamento complessivo di lire 35 miliardi, originariamente previsto dal citato disegno di legge, è stato reintegrato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

GRIMALDI E GRANATA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione adottata dalla curia vescovile di Piazza Armerina (Enna) di far costruire, utilizzando un cantiere scuola, una casa del fanciullo a ridosso della chiesa del Gran Priorato di Sant'Andrea, che è uno dei più antichi e pregevoli esempi di arte normanna in Sicilia.

Per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare con assoluta urgenza allo scopo di determinare l'immediata sospensione dei lavori già intrapresi senza le prescritte autorizzazioni; di far riparare i danni arrecati al monumento; di garantirne il ripristino integrando la necessaria opera di restauro, e di impedire che iniziative avventate ed illegali possano ulteriormente arrecare gravi danni al patrimonio artistico della città di Piazza Armerina.
(4-11641)

RISPOSTA. — La curia vescovile di Piazza Armerina in passato aveva intrapreso la costruzione di un'ampio caseggiato mediante la

predisposizione delle fondazioni e dei soli muri di delimitazione del piano terra, tramite tompagnature in blocchi di pietra arenaria tra i pilastri in cemento armato. I lavori sono stati successivamente sospesi per l'intervento verbale della sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale in quanto la costruenda casa del fanciullo risulta adiacente alla monumentale chiesa del Gran Priorato di Sant'Andrea e ricade su area di pertinenza del sacro edificio.

Si fa presente che, a seguito dell'immediato intervento della sovrintendenza, la curia vescovile di Piazza Armerina, sospesi i lavori, ha trasmesso un nuovo progetto modificato secondo i suggerimenti proposti dalla stessa sovrintendenza ai fini della tutela del complesso monumentale. Tale progetto prevede la demolizione di una intera campata della pilastatura del corpo di fabbrica ad un solo piano adiacente alla chiesa, così da portare a metri 12,15 l'attuale distacco di metri 5,30 esistente tra la chiesa e la casa del fanciullo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave preoccupazione che regna ad Este (Padova) per le notevoli remore che incontra la costruzione del nuovo edificio delle scuole elementari Giovanni Pascoli.

Con delibera 30 dicembre 1968 il consiglio comunale di Este ha autorizzato il sindaco a proporre ricorso avverso la decisione della sovrintendenza ai monumenti di Venezia con la quale veniva espresso parere contrario alla approvazione dell'area scelta dall'amministrazione comunale e approvata dall'apposita commissione scolastico-tecnico-sanitaria.

Il ricorso presentato il 3 gennaio 1969 non è stato ancora deciso.

L'interrogante, pertanto, rilevato che:

1) il terreno è stato scelto su mappali non vincolati dalla sovrintendenza;

2) qualora il progetto non sia presentato entro il 15 luglio 1969 il comune perderà il finanziamento sulla spesa di lire 100 milioni;

3) che i circa 450 alunni delle scuole elementari rischiano di rimanere senza edificio scolastico perché l'attuale edificio sarà adibito all'ampliamento dell'adiacente museo, chiede cosa intenda fare il ministro per risolvere il problema nel termine più breve possibile per consentire ad Este di avere un nuovo edificio scolastico in zona tranquilla ma vicino al centro della cittadina. (4-06040)

RISPOSTA. — L'area nella quale l'amministrazione comunale di Este ha previsto la costruzione del nuovo edificio delle scuole elementari Giovanni Pascoli è sottoposta a duplice vincolo: quello derivante dal decreto ministeriale 14 ottobre 1958 (*Gazzetta ufficiale* del 27 ottobre 1958, n. 260), in applicazione della legge 20 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali, e quello derivante dal piano regolatore generale, approvato dal Ministero dei lavori pubblici, secondo il quale la zona è classificata a « verde di parchi privati » e quindi inedificabile.

Si aggiunga che, oltre alla esigenza di tutela dell'area interessata dalla costruzione, per il rilevante valore paesaggistico, sussiste la necessità di proteggere anche la prospettiva e la luce dell'antica cinta marchionale di Este, costruita da Ubertino di Carrara nel 1339 sui resti della precedente che risale al 1050.

Inoltre a breve distanza sorge una villa d'interesse artistico denominata « La Vigna Contarena » eseguita nel XVII secolo, di architettura pregevole che contiene nel suo interno affreschi settecenteschi, completata da un interessante giardino all'italiana detto « orto segreto » al limite del quale avrebbe dovuto sorgere il nuovo complesso scolastico.

Il problema investe poi un terzo monumento, l'arco del Falconetto, sito in via Cappuccini, nella quale avrebbe dovuto esser costruita la scuola; l'arco fa parte della villa Benvenuti, di cui è portale di ingresso, ed è pregevolissima opera del rinascimento.

Attualmente sull'area interessata dal nuovo progetto sorgono modeste costruzioni che si inseriscono nell'ambiente senza violenti contrasti, le quali però andrebbero demolite per lasciar libera la visuale verso la cinta murata.

Si precisa, poi, che la commissione tecnico-sanitaria-scolastica, nel giudicare l'area idonea allo scopo aveva fatto riserva degli eventuali vincoli che sull'area medesima potessero gravare per determinazione dell'amministrazione delle antichità e belle arti.

Si fa presente inoltre che il piano regolatore generale prevede la futura scuola elementare su un terreno baricentrico tra il centro antico e la zona di espansione edilizia, secondo un criterio urbanistico più valido di quanto possa essere la proposta avanzata dal comune di Este.

Si fa presente, infine, che per i motivi sopra esposti il ricorso prodotto dal predetto comune avverso le decisioni della sovrintendenza ai monumenti di Venezia è stato re-

spinto dal Ministero della pubblica istruzione con decreto del 22 luglio 1970, in conformità del parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, contrario alla realizzazione dell'edificio scolastico sull'area prescelta.

Il Ministro: MISASI.

GUIDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione della Montedison, dopo aver stanziato 30 miliardi per l'ampliamento e il rinnovamento degli impianti alla Polymer di Terni, ha, di recente, deciso, dopo avere investito appena 7 miliardi, di dirottare gli stanziamenti altrove, e fuori dell'ambito dell'economia umbra. L'interrogante chiede assicurazioni per conoscere quali iniziative i ministri intendano intraprendere, per garantire lo sviluppo tecnico-produttivo della Polymer, connesso all'incremento degli organici, in relazione ad una situazione economica che pone, in Umbria, motivi di preoccupazione per l'occupazione globale e, dove permangono, aggravate, condizioni e ragioni, che più volte indussero il Parlamento ad indicare l'esigenza di avviare una seria politica di sviluppo programmata e orientata verso l'accrescimento della occupazione. (4-13829)

RISPOSTA. — Il piano di sviluppo pluriennale, predisposto da diverso tempo dalla società Montedison per lo stabilimento della Polymer di Terni ha carattere di massima e nella sua attuazione non può non essere tenuto conto dell'evolversi delle situazioni di mercato e delle variazioni dell'economia.

Allo stato la società Polymer, oltre ai 7 miliardi investiti per gli impianti di produzione citati nell'interrogazione, ha in costruzione una nuova centrale elettrica di grande potenza, nonché l'ampliamento degli impianti di produzione di tutti i fluidi di servizio, presupposto fondamentale di ogni futura installazione. Ciò sta a dimostrare il continuo e notevole impegno della società allo sviluppo delle produzioni dello stabilimento di Terni.

Inoltre, è prossima l'entrata in funzione dell'impianto Neofil, costato 5 miliardi, e costruito in compartecipazione dalla Polymer.

Circa il grado di occupazione, si fa presente che per la zona di Terni si registrano segni evidenti di carenza di manodopera qua-

lificata, specialmente nel settore metalmeccanico, in seguito ai forti assorbimenti da parte di un grande complesso locale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave tensione esistente all'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli, ove il corpo insegnante è stato costretto ad effettuare una prima protesta con l'astensione dalla formulazione degli scrutini, in attesa di più decise azioni sindacali per difendere il posto di lavoro.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare per evitare di esasperare ulteriormente la situazione e riportare la necessaria serenità e fiducia nel corpo insegnante ed in tutto il personale dipendente che, dopo l'ordinanza recentemente emanata dal commissario per il conferimento degli incarichi e supplenze nella scuola secondaria e l'annuncio di analogo provvedimento per il personale non di ruolo della scuola primaria, da un lato si vedono essi stessi esposti al rischio di essere estromessi da elementi esterni dopo decenni di rinunce e di sacrifici e dall'altro paventano il pericolo della introduzione involontaria di uno strumento di discriminazione e di rappresaglia utilizzabile a sostegno di politiche clientelari e paternalistiche che affosserebbero definitivamente l'istituto.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se si ritenga ulteriormente compatibile la permanenza all'istituto dell'attuale commissario che, dopo aver ritardato ingiustificatamente l'avvio a soluzione della sistemazione finanziaria dell'ente per sostenere un assurdo « braccio di ferro » con le organizzazioni sindacali della CISL e dello SNASE, tenta ora di esercitare, con il provvedimento sopra richiamato, un'azione di desindacalizzazione sul personale con l'evidente disegno di eliminare così ogni valido interlocutore all'interno dell'istituto.

Sembra, per altro, all'interrogante che alla determinazione degli organici ed al conseguente inquadramento del personale dipendente debbano provvedere, più opportunamente, gli organi democratici di amministrazione, per la cui urgente ricostituzione si fanno voti anche al fine di assicurare la necessaria competenza in materia educativa nella gestione dell'ente. (4-11600)

IANNIELLO, LOBIANCO, ALLOCCA, PISICCHIO E DE STASIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di procedere all'urgente adeguamento dell'assegno ordinario annuale a favore dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli, con provvedimento amministrativo in attesa di più radicali interventi per il definitivo risanamento della situazione finanziaria.

Il provvedimento, oltre ad essere ampiamente giustificato dalla mancata rivalutazione del predetto assegno da oltre mezzo secolo, è reso indifferibile dalla necessità di dover far fronte con immediatezza ad alcuni impegni finanziari ai quali è stato esposto l'istituto.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se alla luce degli elementi raccolti dal commissario straordinario, dopo sei mesi dal suo insediamento, ritenga di promuovere una formale inchiesta per accertare le eventuali responsabilità, oggettive e soggettive, delle precedenti gestioni, ordinarie e straordinarie, per il pauroso disavanzo che ha esposto l'istituto per circa 300 milioni di debiti. (4-11840)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima delle due interrogazioni si risponde, che in data 27 aprile 1970, è intervenuto, fra il commissario straordinario dell'istituto froebeliano di Napoli e i sindacati del personale docente dello stesso istituto, un accordo che ha posto fine alla vertenza.

Si precisa che i provvedimenti del commissario straordinario non hanno avuto alcun intendimento persecutorio nei confronti del personale né di « desindacalizzazione » del personale medesimo, ma bensì il solo scopo di accertare il possesso, da parte dei docenti, dei titoli idonei per l'esercizio della funzione docente e per l'assunzione dell'incarico di insegnamento.

Si fa presente, inoltre, che trovasi in avanzata fase la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'istituto: si attendono soltanto le designazioni dei rappresentanti del comune e della provincia in seno al detto consiglio.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria dell'istituto in questione, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha dato il suo assenso all'ulteriore corso della proposta di legge del deputato Ianniello (n. 2003), nel senso di elevare a lire 50 milioni il contributo ordinario annuo, nonché di assegnare in via straordinaria lire 100 milioni al detto istituto, limitatamente al 1971. Inoltre questo Ministero si riserva di esaminare

la opportunità o meno di promuovere formale inchiesta per accertare eventuali responsabilità, oggettive e soggettive, delle gestioni ordinarie e straordinarie, che si sono succedute nel governo dell'istituto froebeliano di Napoli, a conclusione dell'attuale gestione commissariale e dopo aver sentito, sulla situazione finanziaria dell'istituto stesso, quello che sarà il nuovo consiglio di amministrazione.

Il Ministro: MISASI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri, le competenti autorità scolastiche hanno eluso il contenuto delle eccezioni sollevate con formale ricorso del signor Mario De Bernardi, contro la decisione della prima commissione di esami del sesto liceo scientifico di Napoli, con la quale si è giudicato non maturo suo figlio Antonio De Bernardi, candidato alla maturità scientifica nella sessione estiva 1969-70.

Sta di fatto che a fronte dei motivi adottati dall'interessato e consistenti nell'aver, la commissione, provveduto alla compilazione dei verbali successivamente alle prove di esami ed in sede globale, e nell'aver respinto il candidato sulla scorta della semplice presunta insufficienza in una sola materia e non in base a giudizio complessivo, si è opposto che il ricorso « non adombrando minimamente vizi di legittimità delle operazioni di esami » le autorità scolastiche non possono adottare alcun provvedimento.

Sembra all'interrogante che, a parte la discutibilità di una simile interpretazione delle direttive ministeriali in ordine alla formazione dei giudizi, nessun elemento obiettivo è stato raccolto, salvo una richiesta rivolta allo stesso preside della scuola, per accertare se i vizi denunciati si fossero realmente verificati o no.

Si chiede pertanto di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per acclarare la verità dei fatti e disporre l'eventuale ripetizione delle prove di esami in sessione speciale. (4-14063)

RISPOSTA. — Non è stato possibile accogliere, fra gli altri, l'esposto presentato dal signor De Bernardi Mario avverso gli esami di maturità scientifica sostenuti dal figlio Antonio; infatti i giudizi espressi dalle commissioni di esame sono insindacabili nel merito e atti definitivi (non suscettibili, come tali, di gravame al Ministero), avverso i quali

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

per motivi di legittimità è ammesso ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il Ministro: MISASI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali interventi intenda operare per porre fine alla illecita attività del signor Mazzarelli Carmine, capo stazione titolare di Sparanise (Caserta), che ha trasformato il suo ufficio nella sede del Movimento sociale italiano, indicendo ivi riunioni di iscritti ed incontri con altri dirigenti provinciali dello stesso partito. La qualità di segretario politico della locale sezione del suddetto partito non può autorizzare il Mazzarelli ad utilizzare in questo modo la stazione ferroviaria. Tale attività, collegata a quella discriminatoria nei confronti del personale che non ha le sue stesse idee politiche, ha creato vivo malcontento fra i ferrovieri e fra tutti i cittadini, tanto è vero che di questa questione se n'è dovuta interessare la stessa giunta municipale.

(4-14443)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti appositamente condotti a cura degli organi centrali dell'azienda ferroviaria non sono emersi elementi comprovanti che il capo stazione titolare di Sparanise abbia svolto, nell'impianto, attività extraferroviarie.

Le competenti autorità ferroviarie non mancheranno, tuttavia, con specifico riferimento a quanto segnalato, di seguire la situazione per ogni eventuale provvedimento che si rendesse in prosieguo necessario.

Il Ministro: VIGLIANESI.

LAFORGIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato la decisione degli organi centrali della RAI-TV concernente la soppressione della trasmissione radiofonica regionale pugliese *La Caravella* suscitando larghe proteste da parte della popolazione interessata che segue da circa venti anni con simpatia ed interesse tale unica presenza dell'organo radiotelevisivo nazionale nella regione pugliese.

La decisione, assurda ed immotivata, ha creato, inoltre, grave disagio per il gruppo degli attori, da anni impegnati con la RAI, e che improvvisamente sono venuti a trovarsi

senza alcun lavoro non avendo la sede di Bari della RAI altro programma radiofonico o televisivo nel quale utilizzarli. (4-13888)

RISPOSTA. — A partire dal 3 gennaio 1971, la RAI riprenderà la diffusione dei programmi radiofonici denominati *Supplementi di vita regionale*. Da tale data pertanto andrà regolarmente in onda anche la trasmissione per la regione pugliese *La Caravella*.

Il Ministro: BOSCO.

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per richiedere immediati accertamenti di responsabilità a seguito degli incresciosi fatti accaduti nel comune di Colliano (Salerno) il 23 agosto 1970.

In quella data, nel predetto comune, si stava svolgendo la celebrazione della festa della Assunta, protettrice del paese. La ricorrenza annualmente richiama migliaia di persone che convengono a Colliano da tutti i paesi della zona.

Alle ore 17 del 23 agosto, nel pieno corso cioè dei festeggiamenti, venne improvvisamente a mancare l'energia elettrica e tutte le autorità presenti sul posto, tra le quali il presidente dell'amministrazione provinciale, avvocato Carbone, il sindaco, i componenti l'apposito comitato, sollecitarono ripetutamente ed inutilmente, sino alla mezzanotte, gli uffici dell'ENEL di Salerno e di Battipaglia perché provvedessero alla individuazione ed alla riparazione del guasto. Tutto fu inutile e soltanto alle ore una del 24 agosto, la incresciosa situazione veniva normalizzata.

L'interrogante, interprete del risentimento e delle legittime delusioni dei cittadini in gran numero presenti a Colliano, anche a seguito dei danni di diversi milioni derivanti dai lamentati inconvenienti, richiede di accertare:

a) le ragioni che hanno impedito la rapida normalizzazione della situazione;

b) la effettiva presenza sul posto degli operai e dei tecnici dell'ENEL stranamente non sollecitati nell'individuare il guasto facilmente accertabile con il funzionamento dei sezionatori;

c) fugare la convinzione — pressoché generale — che si sia trattato di inconvenienti determinati e di negligenza intenzionali per turbare il pacifico e festoso incontro di popolo in una ricorrenza religiosa di particolare importanza per tutti i cittadini della valle del Sele.

(4-13321)

RISPOSTA. — Gli impianti di distribuzione dell'ENEL interessanti il comune di Colliano sono alimentati in derivazione da una linea a 20 chilovolt in partenza dalla stazione 60/20 chilovolt di Battipaglia, linea che può essere anche alimentata dalla stazione 60/20 chilovolt di Sant'Angelo dei Lombardi.

Le interruzioni di corrente verificatesi domenica 23 agosto 1970 furono dovute ai seguenti guasti:

1) alle ore 17, interruzione sulla rete di bassa tensione di Colliano: il servizio veniva ripristinato alle ore 18;

2) alle ore 18,20 si rompeva un conduttore sulla linea a 20 chilovolt in partenza dalla stazione di Battipaglia.

Al personale di servizio dell'ENEL non fu possibile utilizzare l'alimentazione di riserva proveniente dalla stazione 60/20 chilovolt di Sant'Angelo dei Lombardi in quanto fu riscontrata un'avaria all'apparecchiatura per il collegamento e quindi si rese necessario provvedere alla riparazione del conduttore spezzato, operazione che fu condotta a termine alle ore 1,05 del giorno 24.

Tenuto conto del tempo occorrente per il reperimento del personale operaio, trattandosi di disservizio verificatosi nel tardo pomeriggio di una giornata festiva, e soprattutto del tempo occorrente alla localizzazione del guasto, la durata delle interruzioni risulta contenuta nei limiti di tempo strettamente necessari ad effettuare la riparazione.

Pertanto, è da escludere che vi sia stata negligenza da parte del personale dell'ENEL, che ha operato con il consueto impegno.

Per quanto riguarda le sollecitazioni telefoniche da parte degli utenti l'ENEL ha fatto presente che non risultano pervenute telefonate in tal senso all'ufficio di Salerno nella giornata del disservizio.

Eventuali telefonate al centralino dell'ufficio di Battipaglia non sono state ricevute in quanto, come precisato anche nell'elenco telefonico SIP, nei giorni festivi i reclami devono essere segnalati al centralino dell'ufficio di Salerno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

LEVI ARIAN GIORGINA, DAMICO, SULLOTTO E ALLERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda provvedere all'annullamento della gravissima sanzione disciplinare inflitta allo studente Luciano Mastroleo, iscritto alla classe secon-

da, sezione fotografi, dell'istituto professionale G. Vigliardi Paravia di Torino, il quale, in base addirittura al regio decreto n. 653 del 1925 è stato escluso dallo scrutinio finale e da entrambi le sessioni di esame dell'anno in corso.

Per sapere se corrisponda a verità il fatto che le autorità scolastiche hanno permesso che si creasse nel suddetto istituto un'atmosfera di intimidazione e quasi di provocazione nei confronti degli studenti più impegnati nella denuncia delle insufficienze della scuola odierna, per cui alcune scorrettezze del Mastroleo, che in un diverso rapporto tra insegnanti e allievi sarebbero state tutto al più oggetto di un lieve provvedimento disciplinare, nell'artificioso irrigidimento di alcuni insegnanti e nella rottura completa del doveroso rapporto educativo, sono state prese a pretesto per liberarsi della presenza di uno studente sempre vigilmente critico, il quale, in seguito al provvedimento, date anche le condizioni economiche della famiglia, abbandonerà definitivamente la scuola, sebbene sia sempre stato un allievo preparato, come attestano i risultati dell'anno scorso.

E per sapere infine se corrisponda a verità il fatto che il corpo insegnante fu convocato in tutta fretta, senza avere la possibilità di appurare la realtà dei fatti e che, il giorno successivo al provvedimento, l'autorità scolastica, eliminato l'intervallo, fece uscire gli studenti prima dell'orario previsto, sei per volta, tra due ali di insegnanti, perché i giovani non potessero comunicare e chiamò la polizia in classe per allontanare il Mastroleo che chiedeva la ragione della sua espulsione.

(4-10807)

RISPOSTA. — Al giovane Mastroleo Luciano, alunno della seconda classe sezione fotografi dell'IPSIA Vigliardi Paravia di Torino il collegio dei professori nella seduta del giorno 30 gennaio 1970 ha inflitto la sanzione disciplinare della « esclusione dallo scrutinio finale e da entrambe le sessioni di esami » ai sensi dell'articolo 19, lettera g) del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653. La motivazione del provvedimento è stata la seguente: « Per minacce ed oltraggio ai singoli insegnanti ed al corpo insegnante nonché per grave costante abituale indisciplina, pregiudizievole al decoro della scuola ed al regolare andamento delle lezioni ».

Avverso la sanzione disciplinare ha avanzato tempestivo ricorso al competente provveditore agli studi il signor Mastroleo Angelo,

genitore esercente la patria potestà nei confronti del predetto alunno minorene.

Poiché nelle controdeduzioni del capo di istituto era stata affacciata l'ipotesi che — in considerazione dell'età del giovane e della sua inesperienza e, soprattutto della particolare condizione di bisogno della famiglia dell'interessato, costituita da molti membri e di recente immigrata dal Meridione per motivi di lavoro — il collegio dei professori potesse riprendere in esame il caso dell'allievo Mastroleo, per pervenire ad una mitigazione della sanzione disciplinare, ispirata a benevolenza, il provveditore agli studi, nel riservarsi la facoltà di decidere in merito al suindicato ricorso, riteneva di invitare il capo d'istituto a procedere in tal senso.

Tuttavia il collegio dei professori, riconvocato dal capo d'istituto per il riesame della posizione del Mastroleo, nella seduta del 27 marzo 1970 sostanzialmente riconfermava, a netta maggioranza, il provvedimento disciplinare in precedenza adottato.

Per altro, lo stesso provveditore, esaminato il ricorso, pur respingendo i motivi di censura all'impugnato provvedimento, contenuti nel ricorso stesso, ha ritenuto di trovare talune particolari circostanze attenuanti che lo hanno indotto a riformare parzialmente il provvedimento punitivo adottato dal collegio dei professori, tramutandolo in quello della « sospensione fino al termine delle lezioni », di cui alla lettera f) del citato regio decreto.

La mitigazione della pena, pertanto, consentiva al giovane Mastroleo di presentarsi alla sezione autunnale degli esami, senza pregiudizio per la prosecuzione dei suoi studi ed il conseguente inserimento nel mondo del lavoro.

Per quanto attiene alle altre affermazioni contenute nell'interrogazione cui si risponde, si precisa che la sanzione disciplinare all'allievo Mastroleo è stata irrogata nel pieno ossequio delle norme vigenti; all'allievo Mastroleo erano sempre stati preventivamente e regolarmente contestati gli addebiti mossigli, per cui la sanzione disciplinare non è stata né improvvisa né ingiustificata, ma ha costituito la risultante di molteplici gravi infrazioni disciplinari. Circa l'asserita « atmosfera d'intimidazione e quasi di provocazione nei confronti degli studenti più impegnati nella denuncia della scuola odierna e, in particolare, nei riguardi del Mastroleo » si precisa che un esiguo numero di allievi, fra cui il sunnominato, ha deliberatamente creato un clima di sopraffazione e di intimidazione

lamentato dalla grandissima maggioranza degli studenti, desiderosi invece di proseguire con profitto i corsi di studio intrapresi. E si fa presente che il Mastroleo più che un « vigile critico » dell'attività didattica, si è, invece, dimostrato un giovane piuttosto svegliato, turbolento ed incurante dell'andamento dei propri studi, negletti al massimo grado.

Circa la « fretta nell'irrogare la punizione » al predetto studente, si fa presente in contrario che essa risulta adottata dopo una ampia discussione e la disamina accurata dei registri di classe.

Non risulta, inoltre, che il preside abbia privato i suoi alunni dell'intervallo delle ore 10,30 il giorno 31 gennaio 1970. Infatti detto intervallo era stato soltanto spostato ad altra ora per prevenire disordini e danni alle attrezzature dell'istituto da parte di taluni giovani estranei all'istituto, assembratisi, in segno di protesta per la sanzione disciplinare inflitta al Mastroleo, all'esterno della scuola e minaccianti di irruzione e di occupazione dell'istituto medesimo. L'intervento delle forze dell'ordine, richiesto dal preside, aveva sventato la manovra dei dimostranti. Lo studente Mastroleo, entrato nell'istituto per venire a conoscenza del dispositivo del provvedimento che lo riguardava, si era rifiutato di uscire dalla scuola. Soltanto l'intervento di un docente prima e di un brigadiere di pubblica sicurezza poi, aveva indotto il giovane a desistere da tale atteggiamento.

Per quanto, infine, concerne l'uscita anticipata degli alunni del Vigiardi Paravia nel giorno 31 gennaio 1970, si fa presente che ciò si era reso necessario in vista dell'imminente astensione dal lavoro dei dipendenti della azienda municipale, proclamata per quel giorno. Risulta infatti che « i giovani sono usciti come al solito, ordinatamente, classe per classe, accompagnati unicamente dal proprio insegnante responsabile ». Non sembra, quindi, ravvisabile in ciò una manifestazione di autoritarismo, bensì una assunzione di responsabilità, da parte del corpo insegnante, nei confronti degli alunni.

Non sono stati quindi ravvisati fatti tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga lesiva del diritto allo studio la isti-

tuzione in tutto il Piemonte di sole due classi di biennio sperimentale, ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 754, presso istituti professionali per segretari di azienda, una a Torino nell'istituto Bosso e una a Vercelli con la conseguenza che 30 studenti di Torino, dei quali erano state accettate a suo tempo la domanda e la regolare quota di iscrizione, si vedono repentinamente esclusi ora, all'inizio dell'anno scolastico quando non resta loro neppure più la possibilità di sostenere gli esami integrativi per passare all'istituto tecnico; per sapere se si debba accettare il criterio seguito nella scelta degli aspiranti alla frequenza del biennio sulla base dei voti conseguiti nella licenza del triennio professionale (a Torino sono stati esclusi studenti con la media del sette) e se si intenda intervenire affinché a Torino sia istituita una seconda classe di biennio presso un istituto professionale statale della città. (4-13593)

RISPOSTA. — L'esplicita limitazione del numero complessivo dei corsi sperimentali *post-qualifica*, contenuta nella legge 27 ottobre 1969, n. 754, impedisce l'istituzione di ogni altro corso che ecceda nel numero. I corsi previsti, infatti, dalla legge furono tutti assegnati nell'anno 1969-70.

La predetta limitazione numerica, come è noto, può essere rimossa solo con legge.

Quanto al criterio seguito nella scelta degli aspiranti alla iscrizione, si ritiene che quello attinente alla media dei voti riportati nel corso di provenienza, sia tale da assicurare la maggiore obiettività; e d'altra parte qualunque altro criterio sarebbe suscettibile di critiche.

Si fa presente, comunque, che oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali, è in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, viene impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore. In tale « provvedimento ponte » viene previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali, ora funzionanti in numero di 350, presso gli istituti professionali.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro della pub-*

blica istruzione. — Per conoscere il numero dei comuni che, negli anni scolastici 1968-69 e 1969-70 hanno richiesto il contributo statale per le scuole materne non statali previsto dalla legge n. 444 e per sapere in quale percentuale tali contributi sono stati ripartiti nei due suddetti anni scolastici, fra le scuole materne gestite dagli enti locali e le scuole materne private. (4-13873)

RISPOSTA. — L'articolo 34 della legge 18 marzo 1968, n. 444, prevede la concessione di contributi per la costruzione di scuole materne non statali, stabilendo due distinti stanziamenti: uno a favore di enti ed istituzioni; l'altro a favore degli enti autarchici territoriali: ECA, ONAIRC ed ESMAS.

Con gli appositi fondi degli anni 1967 e 1968 (in totale lire 3.800.000.000) è stato finanziato il primo programma, che ha permesso l'accoglimento di 175 domande, su 700, presentate dai comuni e dagli ECA.

Con il programma di finanziamento per gli enti ed istituzioni sono stati utilizzati i fondi da essi riservati per i suddetti anni (in totale lire 7.600.000.000).

Si fa presente che è in elaborazione il secondo piano di finanziamento, che impiega i fondi degli anni 1969 e 1970, ammontante a lire 9.400.000.000 per enti ed istituzioni e a lire 4.700.000.000 per gli enti autarchici territoriali, ecc.

Il Ministro: MISASI.

LONGONI, ELKAN E CALVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale debba essere l'esatta interpretazione del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito in legge 26 luglio 1970, n. 571 e della successiva circolare n. 302 del 29 settembre 1970 applicativa della suddetta legge. Infatti il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1970, n. 571 (vedi *Gazzetta ufficiale* del 7 agosto 1970, n. 199), all'articolo 1, terzo comma, stabilisce che « nella scuola media si deve istituire una cattedra di applicazioni tecniche con 16 ore settimanali di insegnamento per ogni due corsi ».

La circolare ministeriale del 29 settembre 1970, n. 302, applicativa della suddetta legge, reca: « per ogni due corsi la cattedra è di applicazioni tecniche maschili o femminili.

Nel caso di corsi costituiti di classi miste il titolare assume l'insegnamento per i gruppi

di alunni di sesso maschile o di sesso femminile di dette classi a seconda che appartenga al ruolo dei professori di applicazioni tecniche maschili o a quello di applicazioni tecniche femminili. L'insegnamento per l'altro gruppo di alunni delle medesime classi è affidato per incarico. Nessun raggruppamento di alunni provenienti da più classi parallele deve essere effettuato. Con l'occasione si segnala l'opportunità che i capi d'istituto vengano invitati a favorire la costituzione di classi miste in tutti i casi in cui ciò non sia in contrasto con determinate richieste delle famiglie o con particolari situazioni ambientali ».

Ne consegue che — e ci si riferisce in particolare all'ultimo comma citato — i posti cattedra delle applicazioni tecniche, raddoppiati per effetto della nuova legge, vengono addirittura quadruplicati dalla circolare. Il che non appare plausibile, almeno là dove il numero dei corsi misti permette, col raggruppamento degli alunni del medesimo sesso frequentanti classi parallele, il formarsi per le ore di applicazioni tecniche (come già avvenne per le ore di educazione fisica) delle sezioni maschili e di quelle femminili.

Inoltre la circolare, vietando i raggruppamenti di alunni di classi parallele, rende possibile che nelle seconde e nelle terze, nelle quali le applicazioni tecniche sono facoltative, l'insegnante abbia pochissimi alunni o anche uno solo.

A prescindere dalla sperequazione di impegno che verrebbe richiesto agli insegnanti delle applicazioni tecniche rispetto a quelli delle altre discipline, anche in relazione al dimezzato o ridottissimo numero degli alunni, sembra che la circolare ministeriale si presti ad una interpretazione della legge arbitrariamente larga e provochi, se non anche solleciti, un aumento di spesa che desta legittima perplessità. (4-13881)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571, « nella scuola media si deve istituire una cattedra di applicazioni tecniche con 16 ore settimanali d'insegnamento per ogni due corsi ».

I professori di ruolo, pertanto, sono tenuti ad impartire tale insegnamento in due corsi completi ed ad essi, conseguentemente, non possono essere affidati, oltre a due corsi completi, ore d'insegnamento in classi collaterali ».

Ne deriva che, ove il Ministero della pubblica istruzione avesse, come per il passato, previsto il raggruppamento di alunni provenienti da più classi parallele, alcuni professori di ruolo sarebbero rimasti privi d'ore di insegnamento e, quindi, a disposizione della scuola, non potendo essi, in ogni caso, essere utilizzati in classi collaterali in base al disposto del decreto-legge in esame.

D'altra parte non era possibile adottare soluzioni difformi a secondo che nella scuola prestassero servizio docenti di ruolo e non di ruolo.

D'altra parte non avrebbe potuto essere giustificata sul piano della legittimità e dell'opportunità amministrativa una disposizione che avesse previsto il raggruppamento di alunni solo nell'ipotesi di corsi affidati a docenti non di ruolo.

È da considerare anche che il citato decreto-legge, convertito nella legge n. 571, ha offerto la possibilità ad insegnanti, già reimpiiegati nelle segreterie delle scuole ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122, di presentare domanda di incarico e di usufruire del beneficio della « non licenziabilità ». Trattasi d'insegnanti, quasi tutti in possesso di titolo valido per insegnare le applicazioni tecniche, che per ovvi motivi, è preferibile utilizzare nell'insegnamento, anziché tenere a disposizione della scuola per mancanza di disponibilità di ore d'insegnamento.

In definitiva, il criterio di escludere la possibilità di raggruppamenti di alunni provenienti da più classi parallele, oltre che sembrare più rispondente allo spirito e alla lettera della legge, favorisce indubbiamente, date le particolari caratteristiche dell'impostazione metodologica della materia, il ricorso al dialogo tra il docente e gli alunni i quali, se in numero ridotto, sono certo meglio guidati a sperimentarsi nel « fare ragionato ».

Il Ministro: MISASI.

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine all'assegnazione alla procura della Repubblica di Melfi (Potenza) di un segretario in sottordine.

Si fa presente che la copertura del suddetto posto, che è in organico e che è scoperto da oltre tre anni, è urgentissima, in quanto la pianta organica dei funzionari di segreteria di detta procura, a seguito della riduzione di un'unità per effetto dell'ultima legge di revisione degli organici degli uffici

giudiziari, è attualmente composta soltanto del segretario capo dirigente e di un segretario in sottordine.

In conseguenza, avvenuto il trasferimento nel settembre del 1968 dell'unico segretario in sottordine in servizio e rimasto il posto vacante fino ad oggi, tutto l'enorme carico di lavoro, inerente ai numerosi rami del servizio, compreso quello ponderoso del casellario giudiziale, è caduto sulle spalle del segretario capo dirigente, il quale, anche se fino ad oggi ha dimostrato massima diligenza e capacità, nonché attaccamento al dovere e spirito di sacrificio, non può assolutamente più sobbarcarsi a tale ingente mole di lavoro.

L'interrogante chiede, pertanto, che il posto venga immediatamente coperto.

(4-14180)

RISPOSTA. — Premesso che nella procura della Repubblica di Melfi, la cui pianta organica prevede due funzionari di segreteria, risulta vacante il posto in sottordine della carriera di concetto, si fa presente che non è stato possibile, sinora, provvedere alla copertura della vacanza — per altro già pubblicata nel *Bollettino ufficiale* del 1969, n. 20, di questo Ministero — per mancanza di aspiranti.

Si è ritenuto opportuno procedere di nuovo alla pubblicazione della vacanza predetta nel *Bollettino* n. 22, che porta la data del 30 novembre 1970, e, qualora decorressero inutilmente i termini per la trasmissione delle eventuali domande di aspiranti, si provvederà a coprire il posto vacante alla prima occasione favorevole.

Nel frattempo il presidente della corte d'appello di Potenza potrebbe, ove lo ritenesse necessario nell'interesse del servizio, applicare al cennato ufficio di procura un funzionario del distretto, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 75, terzo comma, della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, riguardante l'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il Ministro: REALE.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali non è ancora stato espletato il concorso bandito il 3 novembre 1967 per esame speciale e per titoli a 22 posti di vicebibliotecario in prova del ruolo del personale della carriera direttiva, e a 125 posti di aiuto vicebibliote-

cario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto delle biblioteche delle università e degli istituti di istruzione superiore statali; quali iniziative, in proposito, si intendano attuare per il più immediato espletamento del concorso. (4-13980)

RISPOSTA. — La ormai nota carenza di personale e di locali ha condizionato in questi ultimi anni la celerità dell'azione amministrativa del Ministero della pubblica istruzione.

A tale stato di disagio non ha potuto ovviamente sottrarsi la direzione generale istruzione universitaria nell'ambito dello stesso Ministero della pubblica istruzione i cui compiti negli ultimi anni sono divenuti maggiori anche in relazione al maggior numero di personale da amministrare.

Questi i motivi del ritardo segnalato dall'interrogante.

Si assicura comunque che per i concorsi cui lo stesso interrogante si riferisce — concorsi per i quali è ultimata l'istruttoria — si provvederà quanto prima alla convocazione dei candidati per lo svolgimento delle prove.

Il Ministro: MISASI.

MAROTTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se abbia preso visione del voto espresso dai partecipanti al terzo congresso nazionale di studi danteschi, nella tornata svoltasi a Rionero in Vulture (Potenza), perché la predetta cittadinanza lucana sia dotata di un « Centro meridionalistico di studi e ricerche » da ubicare nel palazzo che fu di Giuseppe Fortunato.

Per chiedere se ritenga di adottare o promuovere tutti i necessari provvedimenti affinché tale voto venga realizzato, in maniera che, nella regione più rappresentativa della problematica meridionalistica, trovi degna sede un centro culturale capace di raccogliere, esaltare ed arricchire, nel nome di Giustino Fortunato, quel prezioso patrimonio di studi severi e di appassionate rivendicazioni che ha sempre caratterizzato, dal suo rivelarsi, la questione meridionale. (4-14549)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, fin dall'ottobre del 1966, — sulla base delle proposte avanzate dall'Associazione nazionale per gli interessi del mezzogiorno d'Italia si è

dichiarata favorevole a esaltare e onorare la memoria di Giustino Fortunato, istituendo, nella di lui casa natale di Rionero in Vulture, una scuola-convitto per giovani che, pur avendo superato l'età scolastica, vogliono conseguire il diploma di scuola media.

Ciò premesso, si fa presente che il consiglio di amministrazione del cennato istituto ha di recente stabilito d'iniziare l'iter per l'acquisto dell'immobile che fu di Giustino Fortunato.

Una volta superate le difficoltà di ordine tecnico-amministrative attualmente esistenti per detto acquisto, la Cassa potrà esaminare l'eventuale mutamento di destinazione dell'immobile stesso (realizzazione del proposto « Centro meridionalistico di studi e ricerche » in luogo della scuola-convitto), ovvero la realizzazione di entrambe le iniziative nello stesso palazzo Fortunato.

Il Ministro: TAVIANI.

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in occasione dello sciopero degli insegnanti non di ruolo della scuola media, indetto dallo SNAFRI il 1° dicembre 1969, il preside della scuola media di Vico del Gargano (Foggia), signor Renato Antonio Arnò, alla presenza di alcuni professori minacciò di immediato licenziamento, in caso di adesione allo sciopero, i professori Biscotti e Ventrella, in quanto supplenti temporanei di materie letterarie, impedendo così la libera, autonoma, determinazione di aderire allo sciopero stesso.

Se ritenga del tutto estraneo il tipo di rapporto di lavoro per l'esercizio di un diritto di tutela dei propri interessi.

Se ritenga del tutto estraneo il tipo di rapporto di lavoro per l'esercizio di un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, e che la qualifica non declassa il cittadino fino alla perdita del diritto di tutela dei propri interessi.

Se sia a conoscenza inoltre del fatto che lo stesso preside, almeno da voci raccolte nell'ambito scolastico, verso la fine dell'anno scolastico 1969-70 in occasione dello sciopero dei presidi e professori di ruolo, con comportamento opposto ma per evidenti finalità, fece sbarrare la porta d'ingresso della scuola per indurre tutti i professori a scioperare anche se non avevano interessi diretti.

Se, in considerazione di questi frequenti episodi di rappresaglia che rivelano tra l'al-

tro il carattere autoritario e repressivo del preside, e del perdurare di questi metodi, in contrasto con l'ordinamento democratico dello Stato, si impongano rapide ed adeguate misure e provvedimenti nei confronti del predetto capo di istituto, a tutela della dignità degli insegnanti e per il ripristino della Costituzione nella scuola. (4-09541)

RISPOSTA. — Il giorno 1° dicembre 1969, il preside della scuola media di Vico del Gargano recatosi a scuola prima dei professori e, sapendo della giornata di sciopero, si fermò fuori della scuola stessa per controllare l'entrata degli alunni e dei professori. Iniziato l'ingresso, gli alunni si fermarono nell'atrio, attendendo gli insegnanti per essere accompagnati nelle aule. Constatato che gli insegnanti non scendevano nonostante fosse stato dato l'avviso dell'inizio delle lezioni, il preside si recò nella sala dei professori per rendersi conto di quali e quanti insegnanti avrebbe potuto disporre nella giornata. In tale occasione il capo di istituto ascoltò che l'insegnante di educazione fisica maschile professor Zingarelli, incitava gli altri colleghi, contrari allo sciopero, perché aderissero tutti in nome della solidarietà. A questo punto ci fu l'intervento del preside che pregò i professori intenzionati a scioperare a lasciare libera la sala dei professori. Cominciarono ad uscire lo stesso professor Zingarelli il professor Biscotti (supplente temporaneo) e l'insegnante Ventrella, anche essa supplente temporanea di lettere.

Quest'ultima insegnante chiese al preside se la sua condizione di supplente di breve durata le consentisse di scioperare. Il capo di istituto, poiché interpellato, ritenne di poter esprimere la propria opinione asserendo che in mancanza di una chiara legge sulla regolamentazione dello sciopero, gli insegnanti, in servizio per pochi giorni, non avrebbero potuto scioperare per non perdere eventuali diritti ai fini del servizio e della retribuzione; oltre al fatto di poter incorrere nel licenziamento, in quanto essendo nominati per motivi di necessità, in sostituzione di personale momentaneamente in congedo, avrebbero potuto, sempre per necessità, essere sostituiti con altri insegnanti della graduatoria d'istituto.

L'insegnante Ventrella si allontanò e il capo istituto continuò a disporre l'inizio delle lezioni constatando che tra gli insegnanti non aderenti allo sciopero era rimasta anche la stessa insegnante Ventrella. Questi i fatti.

Non sembra che nel comportamento del preside, possa individuarsi un deliberato intento di impedire lo sciopero. Tanto più che l'insegnante in questione se avesse avuto intenzione di aderire allo sciopero, avrebbe potuto scioperare liberamente, non tenendo conto dell'avviso espresso dal preside; infatti, l'interessata avrebbe potuto impugnare il provvedimento ove lo stesso capo di istituto lo avesse emesso in conformità del parere espresso.

Si precisa inoltre che non risulta fondata la « voce » secondo la quale lo stesso preside in altra occasione, con comportamento opposto, avrebbe sbarrato la porta d'ingresso della scuola per indurre i professori a scioperare.

Infatti in tale ultima occasione, quasi tutti i professori furono presenti nella scuola. Né risulta essere stato assunto da parte del preside in questione alcun atteggiamento repressivo o autoritario.

Conseguentemente non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di prendere iniziative adeguate a che possa finalmente avviarsi al grave problema rappresentato dalla esistenza del passaggio a livello lungo la strada nazionale che conduce da Città della Pieve (Perugia) a Chianciano (Siena) collegando l'Umbria e la Toscana all'altezza del confine tra due regioni ed ai limiti della stazione ferroviaria di Chiusi-Chianciano Terme della linea ferrata Roma-Milano, che resta chiusa al traffico automobilistico per non meno di 18 ore al giorno in conseguenza del notevole movimento ferroviario e delle manovre effettuate fra i vari treni in quell'importante scalo ferroviario, dando così evasione alle reiterate sollecitazioni che da tutti i livelli amministrativi, economici e politici di quelle zone sono state formulate specialmente in questi ultimi anni.

(4-13797)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello in questione, che insiste su strada statale in corrispondenza del chilometro 164+365 della linea Chiusi-Firenze, viene manovrato dalla stazione di Chiusi ed è protetto da segnali.

Poiché, pertanto, la manovra delle barriere avviene in regime basato sulla effettiva

marcia dei treni, i tempi di chiusura risentono esclusivamente dell'intenso traffico afferente alla linea e la situazione di disagio lamentata va essenzialmente connessa con le esigenze della circolazione dei treni.

L'unica soluzione atta a risolvere in modo definitivo il problema è rappresentata da idoneo manufatto sostitutivo (sotto o sovrappassante la ferrovia) la cui realizzazione rientra, per altro, nella competenza dell'ANAS al cui compartimento di Perugia le ferrovie dello Stato hanno già da tempo segnalata l'esigenza.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale utilizzazione si intenda riservare allo stabilimento Montedison di Santa Maria degli Angeli (Perugia) attualmente utilizzato per la produzione di superfosfato pulvirolento a 18/20 che secondo recenti decisioni prese dalla società proprietaria e tenuto conto della messa in cassa di integrazione dei 54 suoi dipendenti, rischia di essere definitivamente chiuso.

Per sapere come intendano evitare una tale evenienza che verrebbe a ridurre i livelli occupazionali della regione umbra la cui vita economica si sta rendendo oltremodo difficile in conseguenza della contestuale chiusura di altri importanti stabilimenti quali lo jutficio di Terni con 318 dipendenti, la Saffa di Spoleto ed altri.

In particolare per conoscere quali iniziative siano state nel frattempo disposte, dopo l'allarme lanciato dagli enti locali e dalle organizzazioni sindacali, perché si garantisca, grazie alla riconversione del ciclo produttivo o mediante l'intervento di capitale pubblico od in conseguenza del rilevamento dell'azienda, l'attività di quel plesso industriale che è essenziale per l'economia di Assisi già oltremodo pregiudicata dalle implicanze connesse alla nota vicenda che sta vivendo al limite della farsa la legge 9 ottobre 1957, n. 976, meglio nota come legge speciale per Assisi.

(4-14051)

RISPOSTA. — La situazione che si è determinata per lo stabilimento della società Montecatini-Edison in Santa Maria degli Angeli di Assisi è un riflesso della situazione generale della produzione italiana di fertilizzanti.

Infatti, si è determinata una sovracapacità degli impianti rispetto alla richiesta del mercato, dovuta anche alla concorrenza dei perfosfati di importazione. A fronte di una previsione di vendite per il 1970 di tonnellate 260 mila di perfosfato polverulento, la capacità degli impianti è di 430 mila tonnellate. Lo stesso accade per il settore del superfosfato granulare nel quale di fronte a previsioni di assorbimento annuo del mercato per circa 480 mila tonnellate vi è una capacità produttiva di 660 mila tonnellate.

Della predetta situazione non poteva non risentire lo stabilimento di Santa Maria degli Angeli, la cui produzione è esclusivamente di acido solforico che, in relazione alle sue caratteristiche, viene utilizzato localmente per la produzione del superfosfato 1/20 per uso agricolo.

L'impresa, dopo aver saturato la capacità ricettiva dei magazzini, si è trovata nella necessità di arrestare la produzione riducendo conseguentemente l'orario di lavoro a 24 ore settimanali per tutti gli operai, chiedendo nel contempo l'intervento della cassa integrazione guadagni.

Per quanto concerne la possibilità di una conversione dello stabilimento la specifica strutturazione degli impianti esistenti non consente altre utilizzazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora addivenuti al riconoscimento giuridico dell'accademia « Fulginia » di arti, lettere e scienze, costituita in Foligno (Perugia) con atto del 30 giugno 1961 che ha per oggetto la ricerca, la valorizzazione, la difesa delle memorie del passato promuovendo e concretando ogni utile iniziativa in modo da essere valido complesso per le presenti e future generazioni, l'approfondimento del patrimonio culturale e delle persone che ne furono i principali artefici e della quale fanno parte uomini insigni per studio, opere e dottrina, atteso che l'accademia stessa è dotata di una propria sede, possiede un patrimonio in beni mobili ed ha assicurato l'ordinario funzionamento non solo grazie alle quote dei membri fondatori e di quelli successivamente eletti, ma anche da contribuzioni di enti pubblici formalmente deliberate, oltre che con disponibilità finanziarie garantite da un istituto bancario locale; secondo quanto già pre-

teso sulla base del parere più volte espresso dal Consiglio di Stato (sezione prima del 1° ottobre 1965, n. 1859/65 e del 16 marzo 1966, n. 567/66).

Per sapere in ogni caso quali iniziative intenda disporre per facilitare l'opera e l'attività di quella benemerita accademia che ha già prodotto opere storiche di notevole impegno e valore culturale attualmente presieduta da quel grande umanista e latinista che risponde al nome di Giovanni Ambrosi al quale è stata recentemente assegnata, da parte del Capo dello Stato, la medaglia d'oro di benemerita scuola, cultura, arte. (4-14382)

RISPOSTA. — L'accademia Fulginia, ha presentato l'istanza di rito per ottenere il riconoscimento giuridico nel 1969, allegando per altro ad essa una documentazione carente nella forma e nella sostanza. L'accademia infatti ha presentato una copia a stampa, e non, come di rito, una copia notarile dell'atto pubblico relativo alla sua costituzione, e non ha comprovato di essere in possesso di un patrimonio, cioè di uno degli elementi « costitutivi » della persona giuridica secondo quanto richiesto dall'articolo 16 del codice civile e dalla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Secondo vari pareri del predetto consesso — citati del resto dallo stesso interrogante — infatti, gli enti che aspirino ad ottenere il riconoscimento giuridico devono risultare in possesso di un patrimonio, in beni mobili e/o immobili, la cui rendita possa assicurarne, quanto meno, l'ordinario funzionamento; e pertanto vanno esclusi dal computo di tali beni le quote associative, le sovvenzioni straordinarie e le eventuali donazioni, giudicate, sempre dal Consiglio di Stato, entrate incerte e fluttuanti.

L'accademia Fulginia ha comprovato soltanto di essere in possesso delle seguenti somme:

a) lire 12 mila versate dai partecipanti all'atto costitutivo, in ragione di lire mille ciascuno;

b) lire 50 mila quale contributo dell'associazione Pro Foligno;

c) lire 200 mila quale contributo della Cassa di risparmio di Foligno.

In totale, quindi, lire 262 mila; cioè una disponibilità finanziaria inadeguata anche alle esigenze « minime » di funzionamento di una persona giuridica.

Conseguentemente il Ministero della pubblica istruzione non ha potuto dare corso alla

istanza predetta e ha provveduto ad informarne l'accademia.

L'ente, da allora, e sino a quanto risulta alla data odierna, non ha prodotto, in risposta, una più valida documentazione né ha dato alcuna notizia sulle disponibilità (sede propria, patrimonio in beni mobili, contribuzioni di enti pubblici formalmente deliberate ecc.) menzionate nella interrogazione in esame.

Attualmente, quindi, non ricorrono ancora elementi tali da giustificare la revoca della determinazione negativa in precedenza adottata.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, intesa a conoscere le iniziative che l'amministrazione intende assumere « per facilitare l'opera e l'attività » dell'accademia, si fa presente che potrà essere presa in attenta considerazione ogni eventuale documentata istanza di contributo che l'ente vorrà produrre nel prossimo anno finanziario, per partecipare alla ripartizione dei fondi del capitolo 2479, destinati appunto alle accademie, ai corpi scientifici e letterari e alle società culturali.

Il Ministro: MISASI.

MERLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se l'ENEL abbia qualche programma per dotare l'isola di Capraia (Livorno) di un adeguato impianto così come è stato fatto per altre isole di minore importanza turistica.

(4-13396)

RISPOSTA. — Nell'isola di Capraia (Livorno) le attività di produzione, di distribuzione e vendita dell'energia elettrica sono attualmente esercitate dall'istituto di prevenzione e pena « Casa di lavoro all'aperto », per il quale da questo Ministero sono state riconosciute le condizioni di non assoggettabilità al trasferimento all'ENEL ai sensi dell'articolo 4, punto 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Recentemente, l'amministrazione del predetto istituto in considerazione della inadeguatezza dell'attuale rete di distribuzione e dell'insufficienza degli impianti di produzione a fronte degli aumentati fabbisogni dell'utenza, ha reso nota la propria determinazione di sospendere ogni attività di distribuzione ai privati.

Per risolvere tale situazione l'amministrazione comunale di Capraia si è rivolta alla Società impianti elettrici, che effettua già il

servizio di distribuzione nell'isola del Giglio, affinché prendesse in considerazione la possibilità di subentrare nel servizio elettrico nell'isola di Capraia.

Detta impresa ha esaminato la proposta avanzata ed ha richiesto all'ENEL, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 342, l'autorizzazione a subentrare nel servizio elettrico alla « Casa di lavoro all'aperto ».

L'ENEL per poter esaminare la domanda presentata, con lettera del 20 gennaio 1970 ha invitato l'impresa stessa a fornire alcuni elementi tecnico-economici, ai quali fa espressamente riferimento l'articolo 17 del succitato decreto.

La Società impianti elettrici non ha dato riscontro a tale richiesta, ma ha fatto pervenire all'ENEL un promemoria nel quale si propone che l'ENEL stesso, avvalendosi delle provvidenze di cui alla legge 28 febbraio 1968, n. 404, provveda alla costruzione dei nuovi impianti di produzione e di distribuzione nell'isola Capraia.

La situazione del servizio di distribuzione nell'isola di Capraia è stata segnalata da questo Ministero alla commissione regionale per l'elettrificazione rurale della Toscana perché, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali della regione da soddisfare nei limiti dei fondi assegnati alla regione medesima per il biennio in corso, esamini la possibilità di provvedere alla normalizzazione del servizio nell'isola.

Contemporaneamente è stato avvertito l'ENEL perché esamini localmente la situazione al fine di adottare gli interventi urgenti necessari per sopperire alle esigenze indilazionabili della popolazione di detta isola.

Il Ministro: GAVA.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire relativamente allo stato di disordine e al clima di violenza, di volgarità, di sopraffazione in atto negli ambienti dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Modena.

Tale istituto non statale, ma dipendente dall'amministrazione provinciale (che ha sempre opposto più o meno recondite resistenze a reiterate richieste di statizzazione), presentasi, nella propaganda dei suoi sostenitori, come un avanzato esperimento di autogoverno scolastico.

In realtà, mentre non risulta che l'istituto abbia posto né sia in procinto di porre alcu-

na pietra miliare sul cammino della scienza e della tecnica, molte volte le cronache hanno dovuto occuparsi di disgustosi episodi intonati alla più sfacciata strumentalizzazione politica o parapolitica.

Così, recentemente, la stampa locale ha denunciato alla pubblica opinione lo svolgimento di un vero e proprio « processo » a carico di alcuni professori celebrato da piccoli *clans* di allievi faziosi che si autodefiniscono « gruppi di base ». A quanto risulta, tali professori non sono in grazia di alcuni potentissimi « contestatori » che circolano indisturbati all'interno dell'istituto, dedicando maggior tempo a grottesche scimmiettature « politiche » che non agli studi.

Questi comportamenti e questo disordine sono ormai di vecchia data; già nel 1964, dovette occuparsene, tramite interrogazione parlamentare, il deputato Mengozzi e se, reiteratamente, la stampa ha raccolto le proteste di quanti, dentro e fuori dall'istituto in parola, intenda avallare arbitrio e sopraffazione confondendoli con giuste richieste di rinnovamento di metodi e sistemi scolastici avanzate dal movimento studentesco.

Ciò richiamato, si rende necessaria, a parere dell'interrogante, una severa inchiesta ministeriale che appuri le responsabilità e consenta un libero e serio svolgimento degli studi, considerato altresì che gli insegnanti duramente attaccati hanno mosso doglianze alla locale autorità scolastica competente.

(4-12117)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione dell'istituto tecnico industriale non statale Fermi di Modena è seguita costantemente dal Ministero, che già in passato ha effettuato i necessari accertamenti del caso, si fa presente che quanto prima saranno disposti accertamenti ispettivi presso l'istituto in parola.

Il Ministro: MISASI.

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) le ragioni del ritardo che sta subendo l'espletamento del concorso bandito con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio 1967, n. 126, per 80 posti di preside negli istituti tecnici commerciali e per geometri; ritardo notevolissimo ove si consideri, oltre al limitato numero dei posti da assegnare, il numero non esorbitante dei concorrenti, in tutto circa 500, dei quali

l'ultimo contingente esaminato ai primi del 1970;

b) le misure che intenda adottare in proposito ed entro quale termine si preveda l'insediamento dei vincitori, per rendere finalmente effettivo un diritto legittimamente acquisito e per rimuovere una pregiudizievole causa di precarietà in un vasto e sensibilissimo settore della scuola secondaria;

c) le disposizioni che intenda dare per i vincitori del concorso suddetto, per assicurare l'efficacia retroattiva della nomina, almeno agli effetti giuridici, al 1° ottobre 1969 e ciò, allo scopo di non creare troppa disparità di trattamento rispetto a quei presidi degli istituti tecnici industriali, che, risultati vincitori del concorso bandito con lo stesso decreto ministeriale sopra citato, ebbero l'assegnazione della sede all'inizio dell'anno scolastico 1969-1970.

(4-13655)

RISPOSTA. — I ritardi nella definizione della procedura conclusiva del concorso a 80 posti di preside negli istituti tecnici, cui si fa cenno, sono stati determinati da alcuni rilievi formulati dagli organi di controllo in ordine alla graduatoria del concorso stesso.

Ogni questione, comunque, è stata risolta e il provvedimento di approvazione della graduatoria del concorso in questione è stato registrato dalla Corte dei conti il 12 novembre 1970.

Gli interessati sono già stati invitati ad indicare le loro preferenze in ordine alla sede.

Il Ministro: MISASI.

MILANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) circa 1.500 domande di sistemazione in cinque province della Lombardia, fra le poche che non hanno esaurito le graduatorie, risultano essere state presentate da insegnanti con incarico a tempo indeterminato;

b) a quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico i provveditori agli studi (in particolare di Bergamo, Varese, Sondrio) sono ora impegnati a dare pratica attuazione al disposto dell'articolo 7 della legge n. 282 sistemando gli anzidetti docenti in sostituzione di docenti supplenti temporanei annuali (laureandi e neo-laureati, i quali nella sola provincia di Bergamo sono circa 500) che avevano ricevuto l'incarico all'inizio dell'anno scolastico prima che fossero approntate le graduatorie;

c) a prescindere dal disagio che deriverebbe per i discenti da un mutamento nell'imminenza degli scrutini quadrimestrali, sorge il problema dell'inevitabile licenziamento dei docenti supplenti temporanei ed annuali; se ritenga opportuno intervenire presso il provveditore agli studi di Bergamo affinché contemporaneamente all'attuazione dell'articolo 7 della legge n. 282 sia data attuazione anche alla circolare ministeriale del 17 novembre 1969, n. 388, sia con l'istituzione di doposcuola animati sia con lo sdoppiamento delle numerose classi i cui alunni superano di non poco il numero previsto dalla circolare stessa, consentendo così l'assorbimento dei docenti supplenti temporanei e annuali ed eliminando contemporaneamente l'eccessivo e dannoso affollamento delle classi. (4-10031)

RISPOSTA. — Con ordinanza 22 ottobre 1969 il Ministero della pubblica istruzione consentì in via eccezionale una riapertura di termini per le domande d'incarico a tempo indeterminato, per dare maggiore possibilità di occupazione agli aspiranti i quali, compresi nelle graduatorie delle loro province, non avessero ottenuto nomina per insufficienza di posti.

Ciò inevitabilmente causò un ritardo, nel definitivo assestamento degli insegnanti; in alcune province, poi, come Bergamo, dette operazioni si protraevano oltre il previsto, talché questo Ministero ritenne di disporre con circolare telegrafica protocollo 25755 del 24 gennaio 1970 la cessazione immediata delle nomine.

Si fa presente inoltre che il provveditore agli studi di Bergamo aveva agevolato il più possibile lo sdoppiamento delle classi e la apertura del doposcuola, per cui in quella provincia furono limitati i licenziamenti del personale assunto in via temporanea, per altro in gran parte sfornito di titolo di studio; infatti su 187 cattedre di lettere, 11 di matematica e oltre 151 posti con numero limitato di ore, l'ufficio scolastico aveva ricevuto, fino alla data dell'indicato telegramma, solo 21 accettazioni.

Anche nella provincia di Varese non furono molti i casi in cui si verificarono sostituzioni, ad anno scolastico inoltrato, di supplenti temporanei con aspiranti iscritti nelle graduatorie di altre province; infatti le nomine accettate furono 34 su 87 incarichi conferiti. Meno facile si presentò, invece, la situazione in provincia di Sondrio; infatti per circa 100 posti di materie letterarie risulta-

vano 94 domande di sistemazione, mentre per circa 20 posti di matematica avevano presentato domanda 118 aspiranti. Si fa presente inoltre che in tale provincia la circolare ministeriale del 17 novembre 1969, n. 388 non poté trovare applicazione in quanto precedentemente erano state istituite ben 19 nuove classi su 19 scuole medie funzionanti.

Il Ministro: MISASI.

MONACO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*

— Per sapere se siano a conoscenza dei gravi avvenimenti che, da un anno a questa parte, si sono succeduti nella casa penale di Badia di Sulmona e che suscitano serie perplessità sull'operato del dottor Emilio D'Orazio direttore della stessa.

In particolare se siano a conoscenza:

1) delle « clamorose escursioni notturne » del detenuto Zuccarini Italo sulle cui avventure la stampa si è intrattenuta con dovizia di particolari (*Il Messaggero* del 9, 10 e 11 marzo 1970);

2) della sentenza di rinvio a giudizio avanti il tribunale di Sulmona a carico di alcuni agenti di custodia per lesioni e percosse al detenuto Bussaglia Osvaldo;

3) dell'azione di propaganda politica che il dottor D'Orazio ha permesso si svolgesse in data 4 giugno 1970 negli uffici della direzione della casa penale, da parte di un esponente del PRI alla presenza di tutti gli agenti in servizio al carcere, a ciò costretti dallo stesso direttore;

4) del processo a carico del suddetto direttore per maltrattamenti e lesioni riportate dalla moglie Balassone Maria.

Si chiede, altresì, di conoscere i risultati dell'inchiesta svolta dall'ispettore Solmarino ed in considerazione di questi, quali provvedimenti intendano adottare per consentire il ripristino di una situazione normale che si è via via venuta sempre più deteriorando.

(4-14244)

RISPOSTA. — Sul punto 1), si fa presente — in base alle risultanze della relazione ispettiva redatta dall'ispettore generale Alfredo Solarino, incaricato di svolgere le indagini del caso — che il detenuto Italo Zuccarini, menzionato nell'interrogazione, ebbe a dichiarare di essersi allontanato dal carcere di Sulmona, una prima volta per recarsi a salutare il proprietario di un bar salsamentaria sito a circa 60 metri di distanza dall'istituto; una seconda

volta per andare a casa dell'appuntato degli agenti di custodia Mastrogiuseppe Nicola in Bagnaturo ove gli sarebbe stato offerto prosciutto e vino ed, una terza volta, per incontrarsi con una donna proveniente da Pescara, con la quale preventivamente aveva concordato l'appuntamento. Tali uscite dal carcere secondo lo Zuccarini si sarebbero verificate con la complicità degli appuntati Mastrogiuseppe Nicola, sopraindicato, e Camera Gennaro, sempre di sera, tra le ore 22 e le ore 24.

Mentre l'appuntato Camera ha respinto qualsiasi responsabilità in proposito, il Mastrogiuseppe ha dichiarato che una sera, uscito per comprare dei generi vittuari, si accorse della presenza dello Zuccarini in un bar attiguo al carcere aggiungendo che poiché il detenuto aveva giustificato il fatto con il desiderio di salutare il proprietario del locale, egli ritenne di aderire a tale desiderio facendo però rientrare il detenuto nelle carceri. Il Mastrogiuseppe ha negato in maniera recisa le altre circostanze addebitategli (cena a base di prosciutto in casa sua ed appuntamento con la donna di Pescara). Lo Zuccarini ha affermato altresì di aver avuto rapporti intimi con la guardiana D'Aurelio Maria Bice e con la detenuta De Vincentis Olimpia; ma le risultanze della relazione ispettiva non hanno consentito di stabilire se le affermazioni da lui rese siano o meno attendibili.

Sulla vicenda sono state per altro disposte indagini dall'autorità giudiziaria, la quale ha iniziato nei confronti dello Zuccarini, della guardiana D'Aurelio Maria Bice, della detenuta De Vincentis Olimpia e dei predetti appuntati Mastrogiuseppe e Camera, un procedimento pendente presso l'ufficio di istruzione del tribunale di Sulmona, in ordine al quale non sono stati ancora formulati i relativi capi di imputazione.

Nel frattempo, in via amministrativa, su proposta dell'ispettore dottor Solarino, questo Ministero ha trasferito telegraficamente gli appuntati Mastrogiuseppe Nicola e Camera Gennaro, rispettivamente alle sedi di Spoleto e Civitavecchia, provvedendo, altresì a sospendere cautelatamente dal servizio il primo a decorrere dal 5 giugno 1970, ed a deferire entrambi alla commissione distrettuale di disciplina ai sensi dell'articolo 90 del regolamento per il corpo degli agenti di custodia, in relazione al disposto di cui all'articolo 85/8 dello stesso regolamento; il procedimento disciplinare è attualmente sospeso in attesa dell'esito del procedimento penale suddetto.

Per quanto riguarda, poi, la guardiana D'Aurelio Maria Bice, ne è stato disposto il

trasferimento da Sulmona a Roma-Rebibbia e poi a Milano, con riserva di iniziare il procedimento disciplinare nei confronti della stessa non appena sarà definito il cennato processo penale.

In relazione ai segnalati episodi, il direttore delle carceri di Sulmona, dottor Emilio D'Orazio, ha ricevuto un formale « richiamo » da parte di questo Ministero, con l'invito ad attenersi per l'avvenire ad una più stretta osservanza dei suoi doveri di ufficio.

Sul punto 2) si informa che, da parte del giudice istruttore di Sulmona, non risulta emessa alcuna sentenza di rinvio a giudizio nei confronti del personale di custodia per i reati di lesioni e percosse verso il detenuto Bussaglia Osvaldo; risulta invece tuttora pendente presso l'ufficio istruzione di quel tribunale un procedimento penale a carico di alcuni appartenenti al corpo degli agenti di custodia per i reati di lesioni, percosse ed ingiurie nei confronti di un gruppo di quattro detenuti, tra i quali il Bussaglia, reati commessi in occasione del tentativo di evasione dagli stessi compiuto in Sulmona il 6 novembre 1969.

Sul punto 3), s'informa che del tutto infondata è risultata l'affermazione, secondo cui il direttore dell'istituto dottor D'Orazio avrebbe consentito ad un esponente del PRI di svolgere negli uffici della direzione della casa penale, in data 4 giugno 1970, azione di propaganda politica, costringendo all'ascolto tutti gli agenti in servizio nell'istituto.

Al riguardo va precisato che l'ispettore generale dottor Solarino, inviato specificamente a Sulmona per accertare i fatti, ha personalmente interrogato il direttore dell'istituto, i ragionieri, gli impiegati e 50 tra sottufficiali ed agenti di custodia in servizio a Sulmona, i quali concordemente hanno smentito di essere stati costretti ad ascoltare nei locali della direzione, o altrove nell'istituto, conferenze di propaganda politica da parte di chicchessia ed a favore di qualsiasi partito politico.

Sul punto 4), risulta che il direttore D'Orazio fu prosciolto in un primo tempo dal reato di lesioni in danno della moglie per intervenuta remissione di querela, con sentenza istruttoria del 7 febbraio 1970; successivamente, però, la istruttoria a suo carico per lesioni e maltrattamenti, sempre ai danni del coniuge, è stata riaperta su richiesta del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sulmona. Attualmente a carico del D'Orazio pende al riguardo un processo penale in ordi-

ne al quale sono in corso indagini peritali delegate al giudice istruttore del tribunale de L'Aquila.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in considerazione del fatto che nel processo contro il direttore responsabile del periodico *Lotta Continua*, processo che avrà inizio al tribunale di Milano il 9 ottobre 1970, non è stato chiamato a far parte del collegio giudicante il magistrato dottor Domenico Pulitanò, come sarebbe dovuto accadere per turno e consuetudine — se risponda al vero la illazione che tale esclusione sia stata causata dalla considerazione delle opinioni politiche attribuite al suddetto magistrato. (4-13529)

RISPOSTA. — La conclusione che si deduce dall'argomento oggetto della interrogazione non è esatta.

Invero, il presidente della corte d'appello di Milano, al quale è stato comunicato il contenuto della interrogazione medesima, ha riferito quanto appresso.

In ciascuna delle otto sezioni penali di quel tribunale, è il presidente della sezione il quale, con congruo anticipo, predispone per ogni mese il ruolo della composizione del collegio nei singoli giorni del mese in cui deve essere tenuta udienza e tale ruolo è comunicato precedentemente, non appena compilato, al presidente della corte.

Dato che ogni sezione è composta di un presidente, di un vicepresidente e di tre giudici occorre, nella formazione del ruolo, alternare i nomi dei magistrati che compongono la sezione per distribuire tra essi equamente il lavoro.

Il ruolo della composizione del collegio della prima sezione penale per il mese di ottobre (periodo cui si fa riferimento nella interrogazione) fu comunicato il 18 settembre alla presidenza della corte ed in esso il collegio, che avrebbe dovuto tenere udienza il 9 ottobre, risultava, sin dall'origine, così composto: presidente Biotti; giudici: Favia e Cardone; ed in effetti è stato così costituito.

Il presidente della prima sezione penale dottor Carlo Biotti, su richiesta del presidente della corte di appello, ha precisato che, come sempre, la composizione dei collegi per il mese di ottobre era stata da lui predisposta, tenendo essenzialmente conto della distribuzione del lavoro tra i magistrati della sezione.

Il Ministro: REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali determinazioni ha tratto il Ministero dalle minacciate dimissioni di tutto il consiglio comunale di Montopoli in Val d'Arno (Pisa) per l'istituzione, a Pontedera, di una prima classe di istituto magistrale, sezione staccata di Montopoli in Val d'Arno. (4-13847)

RISPOSTA. — In Pontedera è stata istituita dal 1° ottobre 1970 una sezione staccata di istituto magistrale, in sostituzione dell'istituto magistrale legalmente riconosciuto, gestito dalle suore « Mantellate » di cui era prevista la chiusura a decorrere dalla predetta data.

È appena il caso di precisare che ogni istituzione di scuola statale, sia in forma autonoma, sia come sezione staccata, non può che sorgere dalla prima classe, sia per ragioni didattiche, sia per le varie incombenze organizzative, prima fra tutte la costituzione delle cattedre e dei posti orario.

Ciò premesso, il Ministero della pubblica istruzione, pur rendendosi conto dei riflessi per l'istituto magistrale ed il comune di Montopoli Val d'Arno, della predetta istituzione, soprattutto per il funzionamento della prima classe, non poteva non adottare il provvedimento nella forma sopra indicata, sia per la soppressione dell'istituto delle « Mantellate », sia per le esigenze scolastiche di Pontedera.

Il Ministro: MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere le ferrovie dello Stato, in relazione ai lavori che stanno compiendo sul ponte ferroviario sull'Era (Pontedera, provincia di Pisa), per cui, ad ultimazione dei lavori stessi, verrebbe chiuso il passaggio a livello che fa sì che le 40 famiglie di via Tiro a Segno possano collegarsi con Pontedera; cosa, in concreto, le ferrovie intendano fare per evitare che queste famiglie, per recarsi in Pontedera, debbano percorrere, anziché i 700 metri di oggi, più di due chilometri. (4-14471)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello in questione insiste su strada comunale al chilometro 59+183 della linea ferroviaria Firenze-Pisa e la sua soppressione, unitamente a quella del passaggio a livello al chilometro 60+417 della stessa linea, è stata concordata con il comune di Pontedera e con la provincia di Pisa.

Gli accordi relativi, che prevedono la costruzione a cura e spese dell'azienda ferroviaria di un sottovia al chilometro 60+417 nonché la corresponsione di un contributo di 40 milioni di lire alla provincia, hanno formato oggetto di apposita convenzione accettata e sottoscritta dai predetti enti.

In proposito il comune di Pontedera si è dichiarato pienamente soddisfatto (articolo 10 della convenzione) degli allacciamenti stradali che verranno realizzati dalla provincia in sostituzione dell'attraversamento al chilometro 59+183.

Ciò posto, eventuali situazioni di disagio derivanti dal nuovo assetto viario dovranno essere esaminate dagli stessi enti locali interessati, nella cui competenza rientra la soluzione dei problemi connessi con le esigenze della viabilità locale.

D'altra parte la sistemazione concordata, anche se comportasse un maggior percorso per alcuni abitanti della zona, è da considerare nel complesso vantaggiosa per gli utenti, stanti le minori soggezioni derivanti al traffico stradale in seguito all'eliminazione dell'attraversamento ferroviario.

Il Ministro: VIGLIANESI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che il preside della scuola media di Miggiano (sezione staccata di Montesano, in provincia di Lecce), con circolare interna del 14 maggio 1970 n. 100 ha minacciato di « licenziamento » gli insegnanti che, in occasione degli scioperi in corso, non lo avessero preavvertito circa la loro astensione dal lavoro, o che — non aderendo agli scioperi — si fossero rifiutati di prestare servizio anche se liberi da impegni scolastici;

b) se ritenga di dovere adottare le più opportune e rigorose sanzioni disciplinari nei confronti del preside, non esclusa la stessa destituzione dall'incarico, considerato che lo abuso di autorità al quale è ricorso, è gravemente lesivo dei diritti democratici e sindacali dei docenti.

È appena il caso di rammentare che proprio allo scopo di tutelare questi diritti il ministro della pubblica istruzione ritenne doveroso inviare ai provveditori agli studi, l'11 luglio 1969, la circolare n. 241, nella quale con riferimento ai principi ispiratori della legge delega 18 marzo 1968, n. 240, venne precisato con estrema chiarezza che i docenti non hanno

alcun obbligo di preavvertire, in caso di astensione dal lavoro, le autorità scolastiche né sono tenuti (non aderendo allo sciopero) ad assumere impegni straordinari di servizio.

(4-12337)

RISPOSTA. — Il preside della scuola media di Miggiano con la circolare cui si riferisce l'interrogante non ha inteso coartare le libertà individuali o sindacali in materia di sciopero. La circolare stessa infatti risulta essere stata diramata per una involontaria dimenticanza delle disposizioni impartite con la circolare ministeriale dell'11 luglio 1969, n. 241; né è prova il fatto che il citato capo di istituto, non appena venuto a conoscenza delle predette istruzioni ministeriali, si è subito premurato di diramare una seconda circolare, con la quale ha richiamato quanto previsto dal n. 3 della citata ministeriale.

D'altra parte non può essere ignorato che il preside in questione è stato ispirato dall'intenzione di evitare, responsabilmente, ogni disagio ai 300 alunni circa frequentanti la scuola e, per di più, preadolescenti.

Si fa presente comunque che il preside stesso ha assicurato che in futuro si sarebbe attenuto scrupolosamente alle disposizioni impartite in materia.

Sulla base di quanto sopra non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta la richiesta di istituzione di un istituto tecnico industriale e di una scuola professionale femminile in Ales (Cagliari), ove la frequenza è sicuramente garantita dalla qualità di licenziati dai corsi di studi inferiori del comune stesso e dei vicini comuni (tra i quali Usellus, Beressa, Figu, Gonnoanò, Morgongiori, Mesullas, Villaverde, Simala), privi anche questi ultimi di scuole di tale tipo e, comunque, di scuole medie superiori.

Per conoscere altresì se ritenga del tutto insostenibile che gli studenti di tali centri siano costretti a frequentare un istituto magistrale privato, conclusi gli studi del quale, i diplomati non trovano possibilità di sistemazione, mentre, in relazione alle esigenze di taluni nuovi insediamenti industriali nella isola, i diplomati da un istituto ad indirizzo tecnico quale quello richiesto dalle ammini-

strazioni e dalle popolazioni locali, potrebbero trovare più facile sistemazione.

Per conoscere infine se il Ministero, di fronte alla necessità esposta, ritenga di riesaminare le decisioni negative adottate che potrebbero anche apparire dirette a favorire la sopravvivenza dell'istituto magistrato privato che, pur avendo adempiuto e potendo adempiere ancora ad una funzione utile ed importante, non soddisfa l'esigenza di formazione culturale nelle direzioni richieste dalle nuove necessità di forze di lavoro nell'isola.

(4-13190)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1970 è stato istituito gradualmente, ad Ales il biennio di istituto tecnico industriale come sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Cagliari.

Da quest'anno funziona pertanto la prima classe del biennio stesso.

Si fa presente invece che nessuna proposta è stata presentata in via ufficiale né in via ufficiosa per l'istituzione in Ales di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Risulta, invece, pervenuta da parte del competente provveditore agli studi la proposta per l'istituzione in Ales di un istituto professionale femminile sulla quale, però, il competente consorzio provinciale per l'istruzione tecnica si è pronunciato sfavorevolmente, facendo presente l'opportunità che sia invece istituita una scuola coordinata con l'istituto professionale femminile di Cagliari. A tale riguardo, si deve informare che per disposizione di carattere generale, dipendente dalla assoluta deficienza dei fondi in bilancio, non è stato possibile autorizzare il funzionamento di nuove scuole coordinate, limitando l'approvazione dei « piani di attività » di ciascun istituto all'attività già esistente.

Il Ministro: MISASI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato dello stato di totale abbandono delle torri costruite nel litorale sardo per difesa dalle invasioni moresche e se ritenga disporre con urgenza che, dato il valore storico di esse, perlomeno nelle più importanti vengano eseguite le opere necessarie alla conservazione.

(4-13272)

RISPOSTA. — Le torri di vedetta del litorale sardo sono prevalentemente demaniali e in consegna alle competenti capitanerie di porto. Alcune di esse hanno un certo interesse

storico-artistico ma in prevalenza il loro interesse, meramente storico, è assai scarso.

Si fa presente che, fino a quando non sarà possibile colmare le carenze di personale delle sovrintendenze, particolarmente accentuate negli uffici della Sardegna, serie difficoltà si oppongono alla campagna di restauri richiesta dall'interrogante; infatti occorrerebbe anzitutto una schedatura di ogni singola torre, poi la declaratoria del Ministero della marina mercantile, infine la redazione dei progetti, il reperimento dei fondi e l'esecuzione dei lavori. Tutto ciò, con il personale tecnico a disposizione, andrebbe a scapito di restauri a monumenti di ben altro valore.

Risulta, tuttavia, che la capitaneria di porto di Cagliari concede volentieri in uso le torri che vengono richieste da privati, ponendo come condizione che siano consolidate e riparate a spese del concessionario; il competente sovrintendente ai monumenti e gallerie esige che il progetto venga redatto da un architetto, prima di concedere la sua approvazione.

Con l'occasione si fa presente che è in corso di predisposizione presso il Ministero della pubblica istruzione lo schema di provvedimento delegato, previsto dall'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'ampliamento degli organici delle sovrintendenze alle antichità e belle arti.

Il Ministro: MISASI.

PICCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga ormai indilazionabile disporre i finanziamenti necessari a svolgere una campagna di scavi di vasta portata, atta a condurre a termine le ricerche archeologiche iniziate da tempo in comune di Castiglione della Pescaia (Grosseto), nella località dove sorgeva la città di Vetulonia.

Ciò anche in considerazione del fatto che, diversi anni fa, ad una università americana che si era offerta di finanziare e svolgere lo scavo per conto dello Stato italiano, si oppose, su parere conforme del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, un netto rifiuto ritenendo che non sussistessero motivi di necessità né di opportunità per aderire alla richiesta suddetta, data l'eccezionale importanza di quell'antico ambiente nel campo dell'archeologia etrusca.

(4-05491)

RISPOSTA. — Considerata l'impossibilità di effettuare un completo scavo intensivo nella

località dove sorgeva la città antica di Vetulonia, in quanto occupata in parte dall'attuale paese, è stato predisposto dal 1969 un programma di lavori che interessa la necropoli di Costa delle Dupiane, la località Costa Murata e la tomba monumentale del Diavolino.

In particolare, ad oggi sono stati effettuati il completamento della esplorazione della necropoli di Costa delle Dupiane e il restauro della Tomba del Diavolino. Sono in corso i lavori di scavo nella località Costa Murata, dove, negli anni precedenti, erano stati effettuati saggi preliminari.

Si fa presente inoltre che è in programma per il 1970 lo scavo di tumuli nella zona di Servello, come anche il rilevamento planimetrico e altimetrico di tutta l'area vetulonesi; lavoro necessario per una sistematica messa a posto dei resti ritrovati finora e per la prosecuzione delle ricerche.

Sono in corso un accurato lavoro di rilevamento dei resti di tombe, insediamenti, strade, eccetera, messi in luce e, più spesso, sconvolti dagli ultimi vasti lavori agricoli e la catalogazione scientifica dei cippi funerari vetulonesi sparsi nel territorio.

Ancora un segno dell'intensa attività della sovrintendenza alle antichità per l'Etruria nella zona è stata l'apertura nel luglio 1970 di un *Antiquarium* di Vetulonia.

Per quanto riguarda infine il mancato accoglimento di finanziamento da parte di « una università americana » si precisa che trattavasi di un ben modesto contributo, che la *Etruscan Foundation* e non una università aveva offerto. È risultato per altro che detta associazione, con gli scavi effettuati in seguito nel senese, non ha dato prova di avere l'organizzazione e l'attrezzatura richiesti da uno scavo così complesso, quale quello sull'area urbana di Vetulonia.

Il Ministro: MISASI.

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — accogliendo le invocazioni e le proteste sacrosante di numerosi cittadini siracusani, abitanti in nuovi centralissimi quartieri ubicati nei pressi della stazione ferroviaria, asfissati dal fumo e ossessionati dall'assordante continuo frastuono diurno e notturno, provocati dalle locomotive a vapore e *diesel* ancora, usate per le manovre presso quello scalo ferroviario — intenda procedere, con tutta sollecitudine, alla sostituzione di dette vecchie e sorpassate locomotive, con altre a trazione

elettrica, più funzionali e moderne, che potrebbero eliminare i gravissimi lamentati inconvenienti. (4-14076)

RISPOSTA. — Sul piano generale occorre anzitutto considerare che per l'effettuazione delle manovre negli scali merci l'azienda ferroviaria, sulla base di studi ed esperienze appositamente condotti, si ripromette di estendere con gradualità all'intera rete l'impiego unicamente di mezzi *diesel*, circoscrivendo l'uso delle locomotive a vapore ai soli servizi straordinari di punta ed eliminando quelle elettriche per motivi di sicurezza. Tant'è che in quest'ultimo settore, ad evitare il ripetersi di incidenti talvolta di estrema gravità, si sta procedendo alla disalimentazione delle condutture di contatto in corrispondenza dei binari di carico e scarico diretto.

Nel caso specifico, in linea con detto programma generale, sono state assegnate allo scalo di Siracusa due locomotive *diesel* del tutto corrispondenti, per tipo e per caratteristiche di insonorizzazione, a quelle in dotazione a numerosi altri impianti dove non si sono sinora mai registrate proteste di sorta.

Per le necessità di punta è altresì disponibile *in loco* una locomotiva a vapore.

Per i motivi dianzi esposti non si può procedere alla sostituzione di tali mezzi con locomotive elettriche, anche se si volesse prescindere dalla circostanza che lo scalo di Siracusa non è interamente elettrificato.

Ciò posto, nell'intento di venire incontro agli inquilini degli alloggi prospicienti lo scalo di parola, si è dato incarico agli organi ferroviari locali di vigilare affinché sia limitato all'indispensabile lo stanziamento dei mezzi di manovra in prossimità di detti fabbricati, affinché si evitino segnalazioni acustiche nelle ore notturne, affinché la condotta del fuoco nelle locomotive a vapore sia regolata per eliminare l'eccessiva produzione di fumi ed affinché ci si astenga anche dal mantenere in azione i motori dei mezzi *diesel* durante la sosta della manovre.

A cura dei servizi tecnici dell'azienda ferroviaria si sta poi accertando se e quali provvedimenti siano ancora adottabili per migliorare ulteriormente l'insonorizzazione delle *diesel*.

Il Ministro: VIGLIANESI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale valutazione più complessiva, al di là di ogni tardivo in-

tervento *a posteriori*, egli intenda dare dei sistemi vigenti alla scuola media Armando Diaz di Roma che hanno già causato la tragica morte della bambina Carla Mancini e dove si procede alle sospensioni col sistema del sorteggio, quasi si fosse in una legione romana da decimare dopo una sedizione (due-mila anni fa!) e non in una scuola di ragazzi di oggi in cui anche l'eventuale sanzione disciplinare deve obbedire ad una giustificazione educativa e deve mirare alla persuasione di un comportamento collaborativo e non già rispondere a criteri di confessato arbitrio, rivelatori tra l'altro dell'impotenza educativa dell'insegnante e intesi a mascherare, con un autoritarismo che vuol essere esemplare, la incapacità di stabilire rapporti di convivenza democratica nella vita dell'istituto che soli possono salvaguardare il reale prestigio degli insegnanti e la formazione non traumatica degli alunni alla vita sociale.

Se, infine, ritenga incompatibile con lo stesso concetto di scuola dell'obbligo la misura disciplinare della sospensione. (4-10753)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati a suo tempo da apposito ispettore ministeriale, risulta che deve essere esclusa nella maniera più assoluta la connessione tra la morte della Mancini e la sospensione inflittale; infatti, la bambina rimase in classe fino al termine delle lezioni e la sospensione si riferiva al giorno successivo.

È risultato inoltre che non sono stati « i sistemi vigenti nella scuola media Armando Diaz di Roma che hanno causato la tragica morte della bambina Carla Mancini, ma essa è dipesa solo da un tragico, imprevedibile evento.

È risultato, poi, che l'individuazione delle alunne sospese non è avvenuta in base a sorteggio, in quanto, all'origine del provvedimento c'è stato solo un atto di indisciplina delle alunne medesime.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, in cui si chiede se non sia incompatibile con il concetto di scuola dell'obbligo la misura disciplinare della sospensione, si fa presente che sono allo studio proposte atte a modificare le vigenti disposizioni in materia disciplinare.

Il Ministro: MISASI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come proceda la applicazione della legge di sperimentazione

negli istituti professionali; se risponda a verità il fatto che la commissione consultiva prevista dalla legge non viene riconvocata e non è perciò messa in grado di seguire l'esperimento; che tuttora non sono stati comunicati i programmi di studio ai corsi di nuova istituzione; e infine, considerato che ai sensi della legge fin da quest'anno in alcuni istituti si avranno esami di Stato di maturità professionale, con libero accesso a tutte le facoltà universitarie, come, in assenza di ogni norma, il ministro intenda regolare lo svolgimento di detti esami, in modo non difforme dalla legge sugli esami di maturità, con la prevista indicazione delle discipline di opzione, tenendo anche conto del fatto che per responsabilità non certo degli studenti, detti corsi hanno avuto inizio non solo con enorme ritardo ma anche in una situazione di incertezza tuttora perdurante sui programmi di insegnamento d'esame. (4-11110)

RISPOSTA. — Occorre precisare in via preliminare che l'interrogante fa parte della commissione di esperti prevista dall'articolo 1 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali, fin dalla prima formale costituzione della commissione stessa (decreto ministeriale 10 novembre 1969). Egli, come tale, è stato invitato a tutte le riunioni della commissione, sia nel 1969 che nel 1970; a molte di esse ha partecipato contribuendo alla discussione con il suo competente apporto di esperienze, mentre è stato assente alle ultime sedute.

Si fa presente comunque, quanto segue:

a) la sperimentazione negli istituti professionali, sulla base del parere in proposito della commissione di esperti, è stata attuata nei 350 corsi *post-qualifica* previsti dalla legge. I corsi medesimi hanno iniziato il loro funzionamento nel dicembre 1969 e, in alcuni casi, all'inizio del gennaio 1970. I 50 corsi sperimentali, a livello biennio di qualifica, sono stati individuati presso altrettante prime classi già funzionanti, allo scopo di una attenta verifica degli attuali programmi, già modificati (nel senso di un approfondimento culturale) per alcuni settori (industriale ed agrario) dal 1° ottobre 1969.

Il relativo decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, istitutivo dei corsi è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio 1970, n. 120;

b) la commissione di esperti, per la sua funzione consultiva viene gradualmente interessata ai vari problemi di massima attinenti

all'esperimento, sui risultati del quale verrà a suo tempo informata.

Non sembra invece rientrare nei compiti della commissione una diretta ispezione dei corsi stessi, per la quale il Ministero può avvalersi di proprio personale qualificato;

c) la commissione è stata convocata nei giorni 11, 13 e 14 novembre, 11 e 18 dicembre 1969, 27 gennaio, 20 marzo e 5 maggio 1970;

d) i programmi di studio dei corsi *post-qualifica* sono stati comunicati agli istituti interessati fin dal dicembre 1969, dopo il parere della commissione di esperti e nelle more del parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

È in corso la definitiva stesura dei programmi medesimi sulla base delle osservazioni dei due consessi soprammenzionati.

In particolare con decreti ministeriali 20, 21 aprile e 21 e 22 maggio 1970 sono stati approvati rispettivamente i programmi per le materie comuni a tutti i corsi e gli orari ed i programmi per i corsi del settore industriale, agrario e femminile. I primi due provvedimenti sono già stati pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale*, gli altri due sono in corso di pubblicazione;

e) in merito alle norme sugli esami di maturità professionale (relative per l'anno scolastico 1969-70 soltanto ad 8 corsi annuali) si precisa che le opportune disposizioni sono state diramate — dopo aver interpellato in proposito la commissione di esperti il 20 marzo 1970 e successivamente il Consiglio superiore — con decreto ministeriale 15 maggio 1970 e ordinanza ministeriale 18 maggio 1970.

Il Ministro: MISASI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che tutta l'organizzazione dei corsi di educazione popolare presenta aspetti clientelari e costituisce un tipo di intervento nel settore formativo di carattere surrogatorio e subalterno, remoto da qualsiasi prospettiva di educazione permanente, democraticamente concepita — se risponda a verità che quest'anno a Barga (Lucca) in un corso di educazione popolare gestito dal CIF, avendo gli insegnanti in regolare assemblea scelto come libri di lettura alcune opere di narrativa moderna capaci di stimolare reali interessi culturali nei partecipanti, tutti giovani che hanno adempiuto all'obbligo, cioè le seguenti opere: Levi, *Cristo si è fermato ad Eboli*; Cassola: *La ragazza di Bube*;

Pratolini: *Metello*, l'ispettore Ravenni (già candidato alle elezioni per il Movimento sociale italiano) e con lui concorde il provveditore agli studi di Lucca, hanno annullato tali adozioni con palese attentato alla libertà di insegnamento.

Se, ove i fatti surriferiti rispondano a verità, il ministro intenda intervenire a tutela della libertà di insegnamento rendendo nulle le decisioni dei suoi dipendenti periferici.

Se intenda infine — nella prospettiva delle leggi quadro sulle attribuzioni delegate all'ente regione — predisporre, in un profondo ripensamento dei compiti della cosiddetta educazione popolare, gli atti necessari ad attribuirne la gestione agli enti territoriali elettivi e in primo luogo all'ente regione di imminente istituzione. (4-11508)

RISPOSTA. — Per alcuni corsi di scuola popolare di tipo *C* organizzati, per l'anno scolastico 1969-70, dal Centro italiano femminile e dall'Associazione italiana maestri cattolici nel comune di Barga (Lucca), furono in un primo tempo scelti, come libri di testo, soltanto volumi di narrativa tra cui *Metello* di Pratolini, *La ragazza di Bube* di Cassola e *Cristo si è fermato ad Eboli* di Levi. L'adozione fu decisa in una riunione di insegnanti promossa dal direttore didattico.

L'ispettore scolastico, al quale, come prescritto, fu trasmesso il relativo verbale, fece rilevare agli insegnanti, ai quali esclusivamente compete la scelta dei libri di testo, la inidoneità, in genere, di soli volumi di narrativa per lo svolgimento dei programmi ministeriali per la scuola popolare, fissati con ordinanza ministeriale 6 marzo 1968. Tali programmi, infatti, in particolare per i corsi di tipo *C*, comprendono, oltre la lingua italiana, l'aritmetica, la storia, l'educazione civica e morale, la geografia, ecc.

Lo stesso ispettore scolastico fece, inoltre, osservare che le opere quali *La ragazza di Bube* e *Metello* non potevano considerarsi, oltre tutto, adatte alla mentalità dei frequentanti i corsi.

A seguito di tali osservazioni gli insegnanti provvidero alla sostituzione dei testi adottati con altri più rispondenti alle prescrizioni dei programmi e il provveditore agli studi, nel prendere atto della sostituzione, si limitò a far presente che condivideva il parere espresso dall'ispettore.

Nei fatti sopra esposti, quindi, non è configurabile un caso di annullamento di decisioni degli insegnanti; infatti l'ispettore scolastico,

adempiendo ad un preciso dovere d'ufficio, si è limitato a formulare delle osservazioni circa le scelte effettuate.

Tali osservazioni sono state ispirate dalla necessità che i frequentanti i corsi di che trattasi — preordinati, si ricorda, allo scopo di consentire l'aggiornamento globale dell'istruzione primaria — abbiano a disposizione, quale libro di testo, un utile sussidiario per tutte le materie previste dal programma senza dover ricorrere ad una pluralità di testi il cui costo sarebbe, oltre tutto, eccessivo.

Si precisa, inoltre, che anche per quanto riguarda lo studio della lingua italiana, i citati programmi mirano ad una varietà di informazioni che, certamente, non può conseguirsi fermandosi su un solo autore.

D'altra parte, opere quali *Metello* e *La ragazza di Bube*, che, indipendentemente dal loro valore letterario, richiedono, per essere obiettivamente apprezzate, l'acquisizione di una mentalità matura, non possono considerarsi adatte a giovinetti quali sono molti degli alunni iscritti ai suddetti corsi.

Per gli esposti motivi, le osservazioni dell'ispettore scolastico di Castelnuovo di Garfagnana sembrano rispondere ad obiettive esigenze.

Riguardo all'ultima parte dell'interrogazione, si ritiene di dover preliminarmente ricordare le necessità che suggerirono originariamente l'istituzione dei corsi di educazione popolare; si trattava di rispondere, il più rapidamente possibile, all'urgente esigenza di ridurre il fenomeno dell'analfabetismo, così gravemente diffuso, soprattutto nelle zone economicamente depresse. Tale urgenza non consentiva di aspettare la creazione, in tutto il territorio nazionale, di strutture educative rigidamente istituzionalizzate.

Naturalmente il problema dell'educazione popolare, che va ora più appropriatamente riproposto come problema di educazione permanente in un contesto sociale che, nel frattempo, si è molto modificato, deve essere rimediato, anche al livello organizzativo, nella prospettiva del decentramento delle iniziative che si rende possibile in connessione con l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il Ministro: MISASI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché l'ordinanza ministeriale 15 maggio 1970 prevede la riconferma solo per gli animatori delle libere attività complementari e non anche per gli insegnanti dello studio sussidiario che hanno

prestato servizio nel doposcuola nell'anno scolastico 1969-70.

Se sia a conoscenza del fatto che molti presidi di scuola media hanno formato graduatorie non conformi all'ordinanza ministeriale 15 maggio 1970 trascurando del tutto o quasi l'annessa tabella B.

Se infine riconosca l'urgenza di diramare disposizioni immediate tendenti ad evitare quanto sta verificandosi in conseguenza, a tutela della continuità del lavoro prestato dagli incaricati e di quella didattica che consente di non disperdere, in fase sperimentale, le positive esperienze acquisite nel campo ancora indefinito del doposcuola. (4-13837)

RISPOSTA. — L'articolo 11 della citata ordinanza ministeriale, al quale evidentemente si riferisce l'interrogante, è stato integrato con successiva ordinanza telegrafica del 25 settembre 1970 con la quale è stato precisato che, per mero errore materiale, era stato ommesso il riferimento alle classi differenziali per quanto riguarda la conferma degli animatori delle libere attività complementari.

Non sussiste, conclusivamente, alcuna disparità di trattamento tra insegnanti impegnati nello studio sussidiario ed animatori; infatti sia per gli uni che per gli altri è stata prevista la conferma solo nell'ipotesi che nello scorso anno scolastico abbiano prestato servizio in doposcuola di classi differenziali.

Infine, si fa presente che non risulta al Ministero della pubblica istruzione che molti presidi di scuola media, nel compilare le graduatorie previste dalla ordinanza ministeriale 15 maggio 1970, abbiano contravvenuto alle norme di cui alla tabella annessa alla ordinanza medesima.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di disporre che l'amministrazione delle poste scinda il reparto terzo della direzione provinciale postale di Palermo in reparto postale e reparto telegrafico in considerazione dell'aumento del traffico, delle esigenze della utenza e dell'orientamento generale a cui si è ispirata l'amministrazione delle poste, in casi analoghi, come per la direzione provinciale di Catania. (4-14269)

RISPOSTA. — In sede di riordinamento degli organi periferici di questa amministrazione,

previsto dalla legge 12 marzo 1968, n. 325, sarà esaminato anche il problema della riorganizzazione dei reparti nelle direzioni provinciali, problema che interessa non soltanto la sede di Palermo ma anche quelle di altre importanti città quali Torino, Genova, Firenze e Bologna.

Il Ministro: BOSCO.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga urgente ed indifferibile l'istituzione nell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Lentini (Siracusa) della prima classe sperimentale atteso che molti alunni hanno conseguito la promozione alla predetta classe durante l'anno scolastico 1969-70 e non solo non sono in grado di affrontare cospicue spese di viaggi, di alloggio e vitto presso similari istituti esistenti fuori provincia, ma anche a volere sobbarcarsi a così onerosi sacrifici non fanno più in tempo a prepararsi per sostenere esami integrativi fuori sede, essendo stato loro promesso da diversi presidi e da varie fonti che l'istanza della istituzione della prima classe sperimentale sarebbe stata senz'altro accolta. (4-13813)

RISPOSTA. — La legge 17 ottobre 1969, n. 754 sulla sperimentazione negli istituti professionali, stabilisce in 350 il numero massimo dei corsi sperimentali *post-qualifica* che possono funzionare, per tutti i tipi di istituti, nell'intero territorio nazionale.

I corsi in parola sono stati tutti assegnati nell'anno scolastico 1969-70, sulla base del numero degli aspiranti preventivamente accertato, così come risulta dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio 1970, n. 120.

Nessun altro corso, pertanto, si è potuto attribuire dall'anno scolastico 1970-71, in assenza di una nuova disposizione di legge che elevi il citato limite massimo o che lo abolisca.

Si fa presente, comunque, che oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali, è in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, viene impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti

nel settore. In tale « provvedimento-ponte » viene previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali, ora funzionanti in numero di 350, presso gli istituti professionali.

Il Ministro: MISASI.

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) premesso che il primo comma dell'articolo 2 della legge n. 910, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1969, n. 314, stabilisce che gli studenti universitari possono predisporre i piani di studio in modo diverso da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, purché nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero degli insegnamenti stabiliti; che i consigli di facoltà degli atenei di Messina, Palermo e Bari hanno interpretato la norma nel senso che anche le discipline biennali possono essere sostituite con insegnamenti annuali;

2) ritenuto, altresì, che gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'università di Catania hanno elaborato i propri piani di studio in seguito a criteri orientativi predisposti dal consiglio di facoltà medesimo, il quale — ritornando sulle decisioni precedentemente assunte — con propria delibera stabiliva che le materie biennali dovevano essere sostituite con altre materie o biennali o con due annuali, ciò statuendo sulla presunta esistenza di una circolare di codesto Ministero;

3) ritenuto, infine, il grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli studenti dell'ateneo catanese nonché la grave situazione venutasi a determinare in seguito alla occupazione della sede della facoltà, con conseguente pregiudizio per il regolare svolgimento dell'attività didattica — il contenuto della summenzionata circolare di codesto Ministero; nonché quali urgenti provvedimenti siano stati o si intendano adottare al fine di consentire una univoca e corretta interpretazione ed applicazione della norma di legge sopra richiamata, nell'intento di scongiurare ed evitare gravi disagi agli studenti dell'ateneo catanese. (4-11747)

RISPOSTA. — Il consiglio della facoltà di giurisprudenza dell'università di Catania ha approvato piani di studio autonomi, presentati dagli studenti ai sensi dell'articolo 2 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, nei

quali le discipline biennali erano sostituite da altre annuali, purché fossero effettivamente insegnate e nel rispetto del numero totale degli insegnamenti stabiliti.

È da ritenere, pertanto, che tra questa interpretazione e l'altra, che l'interrogante definisce come successiva e come causa dell'occupazione della sede della facoltà, per la quale gli insegnamenti biennali possano essere sostituiti con altri insegnamenti pure biennali ovvero con due annuali, abbia prevalso la prima.

È tuttavia da far presente che sempre ai sensi dell'articolo 2 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, mentre titolare del diritto di predisposizione di piani di studio autonomi appare lo studente, è chiaramente attribuita ai consigli di facoltà ogni competenza circa la loro approvazione e la loro modifica e revulsione.

La *ratio* di tale disposizione è da rinvenire, oltre che nella necessità di demandare l'apprezzamento delle « esigenze di formazione culturale e di preparazione professionale dello studente » ad organi particolarmente qualificati quali i consigli di facoltà, anche nel carattere largamente sperimentale della legge stessa.

Nell'ambito del doveroso rispetto dell'autonomia universitaria, dunque, il Ministero della pubblica istruzione è intervenuto dapprima con una circolare esplicativa del 6 dicembre 1969, n. 3182, e successivamente rispondendo ad una serie molto numerosa di quesiti formulati dalle università.

Con tali disposizioni, si è inteso, soprattutto, garantire il rispetto delle esigenze di legittimità della norma, mentre si è sempre sottolineata la competenza esclusiva dei consigli di facoltà relativamente agli aspetti culturali e didattici delle singole situazioni.

Il Ministro: MISASI.

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che:

a) con circolare ministeriale del 22 luglio 1970, n. 6178/246, indirizzata ai provveditori agli studi, si è disposto che i predetti, in applicazione dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1966, n. 574, dovranno bandire sotto la data del 1° settembre 1970, nelle rispettive province, un unico concorso magistrale per i posti vacanti sia del ruolo normale previsto con il decreto-legge 2 maggio 1947, n. 499, sia del ruolo in soprannumero previsto dalla legge 27 novembre 1954, n. 1170:

b) all'articolo 2, ultimo capoverso, delle norme di partecipazione al detto concorso si legge: « Per i concorrenti che abbiano prestato servizio di provvisorio o supplente nelle scuole elementari statali o parificate e, comunque, servizio di straordinario, avventizio o simile nelle amministrazioni dello Stato, il limite massimo di età è elevato di un periodo di tempo pari alla durata del servizio stesso, riscattabile ai fini della pensione »;

c) risultano esclusi da tale beneficio gli insegnanti delle scuole popolari, sussidiate o sussidiarie, della regione siciliana, e ciò in violazione della legge 26 luglio 1970, n. 576 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1970, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria ed artistica), la quale al sesto capoverso dell'articolo unico così recita: « Agli stessi fini e nella stessa misura è riconosciuto il servizio prestato dal personale di cui al comma precedente in qualità di insegnante di ruolo e non di ruolo nelle scuole elementari statali o degli educandati femminili statali, o parificate, comprese quelle all'estero, nelle scuole popolari, sussidiate o sussidiarie, con qualifica non inferiore a « buono » o che risulti prestato senza demerito nei casi in cui non sia stata attribuita la qualifica; per conoscere quali urgenti iniziative, si intendano adottare al fine di non escludere gli insegnanti delle scuole popolari - sussidiate o sussidiarie - della regione siciliana dai benefici della partecipazione al predetto concorso, con la elevazione del limite massimo di età pari alla durata del servizio stesso riscattabile ai fini della pensione. (4-13410)

RISPOSTA. — Le scuole popolari devono distinguersi dalle scuole sussidiate e dalle scuole sussidiarie della regione siciliana.

Infatti le scuole popolari, anche quando ne sia stata affidata la gestione ad enti diversi, restano scuole statali, aventi, come tali, diritto ad un trattamento analogo a quello goduto dalle altre scuole statali. Al personale di tali scuole, infatti, non è stato mai negato il riconoscimento del servizio effettivamente prestato, sia ai fini del riscatto della pensione sia, conseguentemente, ai fini del prolungamento del limite di età per la partecipazione al concorso magistrale.

Naturalmente il riconoscimento non può andare oltre il periodo di servizio effettivo

in tali scuole o comunque regolarmente retribuito.

Le scuole sussidiate, esistenti in tutto il territorio della Repubblica, sono invece scuole private a tutti gli effetti; per esse lo Stato interviene soltanto corrispondendo un sussidio commisurato al numero degli alunni promossi. È evidente che nessun altro diritto possa spettare alle persone (che possono anche essere prive dell'abilitazione all'insegnamento elementare) che preparano questi alunni: ciò è stato anche più volte confermato dal Consiglio di Stato.

Le scuole sussidiarie infine, sono quelle istituite nella sola regione siciliana in base ad un'apposita legge regionale che le definisce « pubbliche ». Il Consiglio di Stato le ha considerate per la verità un *tertium genus* nei riguardi delle scuole popolari e delle scuole sussidiate; però nessuna norma di legge consente un trattamento particolare per gli insegnanti di tali scuole che restano dipendenti regionali.

Ciò premesso, si fa presente che una regolamentazione diversa da quella vigente potrebbe attuarsi solo in forza di una nuova norma di legge.

Il Ministro: MISASI.

SERVADEI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbiano valutato le conseguenze che, indipendentemente dal merito della questione, provocherebbe all'attività turistica nazionale uno slittamento degli scrutini e degli esami nelle scuole medie, così come ventilato nei recenti incontri fra il ministro della pubblica istruzione e le organizzazioni sindacali di categoria.

L'interrogante sottolinea la giusta preoccupazione degli operatori turistici per questa nuova grave difficoltà che potrebbe abbreviare la già limitata durata della stagione, e ciò in presenza di una numerosa altra serie di fenomeni recessivi interni ed internazionali, dell'aumentata pressione fiscale, del non favorevole andamento meteorologico, del non regolare svolgimento dei servizi di collegamento specie per quanto riguarda gli autopullman, ecc. (4-12447)

RISPOSTA. — Le date di inizio degli scrutini e degli esami nelle scuole di ogni ordine e grado vennero spostate dal Ministero della pubblica istruzione, rispettivamente, al 16 ed al 20 giugno 1970, per ragioni connesse alle agitazioni sindacali del personale insegnante.

Tale provvedimento comportava indubbiamente la eventualità di disagi per le attività turistiche, dovuti ai ritardi nell'inizio delle vacanze da parte di numerose famiglie.

Per restituire serenità agli alunni ed alle famiglie, anche ai fini di una programmazione del tempo libero dagli impegni scolastici, permanendo il « blocco » degli scrutini e degli esami, il Governo mise a punto, con il decreto-legge 23 giugno 1970, n. 384, misure eccezionali che consentissero lo svolgimento delle operazioni con sistemi e procedure più abbreviati. Detto decreto, per altro, fu revocato con l'altro provvedimento del 27 giugno 1970, n. 393, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 573, essendo venuto a cessare lo sciopero degli insegnanti.

Di conseguenza, scrutini ed esami ebbero luogo secondo le disposizioni comuni, con uno spostamento di breve entità rispetto al calendario scolastico: infatti gli esami di licenza media si conclusero il 5 luglio 1970 e quelli terminali degli istituti medi superiori ebbero inizio il 7 luglio successivo.

Si può, quindi, fondatamente ritenere che le attività turistiche non hanno subito, nel trascorso periodo estivo, alcun sostanziale ritardo che possa imputarsi alle agitazioni sindacali del personale insegnante.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della notevole diminuzione di presenze di turisti stranieri nella riviera romagnola e nelle altre zone balneari più significative del paese.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere in difesa dell'importante settore della vita economica e produttiva nazionale, con particolare riferimento:

- 1) all'insufficiente attività promozionale italiana all'estero;
- 2) alle interessate campagne di stampa e propagandistiche straniere contro il nostro turismo, specie balneare;
- 3) alla necessità di far finalmente considerare dalla Comunità economica europea l'attività turistica italiana come un settore portante, da sostenere quindi a quel livello nei momenti recessivi;
- 4) alla funzionalità dei pubblici servizi ed infrastrutturali riguardanti le zone in questione;
- 5) alla tranquillità sociale dei vari addetti alle attività turistiche;

6) ai necessari aiuti da fornire agli operatori per metterli in grado di mantenere prezzi competitivi, modificando in primo luogo i recenti eccessivi atteggiamenti fiscali.

L'interrogante ritiene che la congiuntura turistica, per quanto concerne certi mercati stranieri, mostri diverse analogie col periodo 1963-64 e vada pertanto affrontata con pari energia, capacità di iniziative e sufficiente dispiegamento di mezzi finanziari pubblici.

(4-12832)

RISPOSTA. — I dati acquisiti da questo Ministero evidenziano, in effetti, una flessione delle presenze dei turisti stranieri nei centri balneari più frequentati dell'Italia.

Infatti, nel periodo gennaio-agosto 1970 è stato riscontrato, da un lato, un aumento del 7,1 per cento nel movimento turistico generale, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e, dall'altro, il fenomeno negativo del calo degli arrivi dei turisti stranieri che sono passati dal 7,5 per cento del 1969 al 3,2 per cento e di quello delle presenze passate dal 10 per cento al 3,8 per cento.

Questa tendenza flessionistica si è manifestata nella riviera romagnola come in quella ligure e nelle altre zone balneari più significative, fatta eccezione per la Versilia, dove la situazione è rimasta stazionaria, per la riviera di levante, dove l'afflusso dei turisti, specialmente francesi, è stato notevole (Santa Margherita Ligure e Rapallo sono gli esempi più significativi di questo improvviso e inaspettato incremento) e per qualche altra località.

Alle cause di questa preoccupante situazione, già chiaramente indicate dall'interrogante, va aggiunta l'altra, ancor più importante, rappresentata dai modesti stanziamenti di cui tuttora dispone quest'amministrazione, sia in assoluto sia in riferimento agli stanziamenti che vi dedicano altri paesi nostri concorrenti nell'area mediterranea e nel mercato turistico mondiale. Il che è di serio ostacolo alla realizzazione di una politica turistica efficiente ed a largo respiro.

In ordine ai provvedimenti da adottare in difesa del fenomeno turistico, che è uno dei cardini della economia italiana, questo Ministero ritiene che la nostra attività promozionale all'estero si è effettivamente rivelata insufficiente ad arginare la massiccia concorrenza che gli Stati del bacino mediterraneo esercitano da tempo nei confronti dell'Italia.

E qui le difficoltà da superare non sono lievi, date le scarse disponibilità finanziarie

con cui l'ENIT si trova ad operare nel vasto mercato turistico internazionale.

Basti tener presente, al riguardo, che di fronte alla dotazione annua dell'ENIT di quattro milioni e mezzo di dollari (il riferimento al dollaro rende più facile ed omogenea la comparazione) troviamo che spendono annualmente, sempre in dollari: la Grecia 8,9 milioni, la Turchia 9,223 milioni, l'Irlanda oltre 8 milioni, il Regno Unito quasi 9 milioni, la Francia oltre 5 milioni e la medesima cifra la Polonia.

La dotazione finanziaria dell'Italia per questo settore è, quindi, al di sotto anche di quella dei piccoli paesi. Eppure è stato accertato che i turisti stranieri apportano alla nostra economia un fatturato di 2.700 miliardi di lire pari ad oltre 7.700 lire *pro capite*, mentre noi spendiamo solo 515 lire annue per ogni turista.

È evidente, quindi, come sia indilazionabile potenziare l'azione promozionale dello ENIT nonché le attività di studio e di ricerca sul fenomeno del mercato turistico, sia per sostenere la competitività del turismo italiano sia per ricercare nuovi mercati con strumenti efficienti e moderni.

D'altro canto, valide iniziative di propaganda saranno studiate per incentivare il cosiddetto « turismo di ritorno » — cioè le visite in Italia dei nostri connazionali emigrati all'estero e, in particolare, nei paesi di oltre Atlantico — che costituisce un potenziale serbatoio da cui attingere nuove correnti turistiche.

È parimenti necessario un più efficace coordinamento delle iniziative di propaganda dell'organizzazione turistica pubblica e degli operatori economici con l'azione dell'ENIT, in quanto, come è stato da tempo rilevato, le deficienze dell'attività promozionale all'estero nel settore del turismo sono largamente dovute proprio alla mancanza di un sufficiente coordinamento tra gli uffici ENIT all'estero, le rappresentanze diplomatiche e consolari e gli altri enti ed uffici che sono interessati al settore e che pur affiancano, talvolta anche validamente, la nostra propaganda turistica (uffici ICE, filiali CIT, filiali delle nostre compagnie di navigazione marittima ed aerea, istituti bancari, società commerciali, agenzie di viaggio nostre corrispondenti, ecc.).

La prevista costituzione di un « Comitato di studio e di coordinamento », con azione diretta all'interno ed all'esterno del paese, dovrebbe assicurare, tra l'altro, tale auspicato coordinamento, ponendo fine, in particolare,

ad una pregiudizievole dispersione di iniziative e di mezzi.

Quanto alla deleteria azione di parte della stampa estera ai danni del turismo balneare italiano, il quale rappresenta la più cospicua attrattiva del movimento estero verso l'Italia, è fuori dubbio che si renda necessario l'approntamento di mezzi risolutivi di bonifica delle acque e degli ambienti naturali delle coste italiane, per eliminare il lamentato processo di contaminazione.

In questo senso si sono già mosse tutte le amministrazioni dello Stato interessate al problema.

L'amministrazione della sanità, particolarmente competente in materia, fin dall'inizio della stagione turistica, è intervenuta a mezzo della stampa, per riportare i termini del problema nella loro effettiva dimensione, ed ha invitato i propri uffici ad eseguire i dovuti accertamenti di ordine batteriologico e chimico delle acque, al fine di poter adottare gli opportuni rimedi.

Anche il ministro degli affari esteri ha provveduto ad interessare alcune delle nostre rappresentanze diplomatiche, affinché rendessero noto, nella sua reale portata, il lamentato fenomeno dell'inquinamento che spesso viene anche interessatamente esagerato.

Un'organica campagna pubblicitaria all'estero è prevista per il prossimo anno, allo scopo di illustrare convenientemente i provvedimenti in corso di adozione.

Va ricordato, infine, che gli organi dello Stato potranno disporre di strumenti di intervento diretto ed immediato a salvaguardia della purezza delle acque, non appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge concernente gli inquinamenti.

Si condivide l'opinione sulla necessità che la Comunità economica europea riconosca ufficialmente l'attività turistica italiana come settore economico preminente e specializzato, tale da essere sostenuto anche nei periodi di stasi.

In tal senso sono stati interessati i competenti organi della CEE e un'efficace azione di appoggio è stata condotta in sede comunitaria dal Ministero degli affari esteri.

Il problema degli aiuti agli operatori turistici è sempre presente all'attenzione di questa amministrazione, la quale non ignora quel particolare aspetto dell'offerta turistica di molte località litoranee, caratterizzato dalla contenutezza dei prezzi del soggiorno e dei servizi di spiaggia.

La politica di tale contenimento ha dimostrato sin qui la sua validità sia per il turi-

simo proveniente dall'estero sia per quello interno ma, ovviamente, essa potrà essere continuata a condizione che gli operatori economici non siano costretti in futuro ad affrontare impegni di natura finanziaria più gravosi che non potrebbero ostacolare il mantenimento dell'attuale livello competitivo dei prezzi.

Di fronte all'insorgere o al prolungarsi di agitazioni fra gli addetti alle attività turistiche, questo Ministero ha svolto tutti gli interventi che si sono appalesati necessari per evitare che nell'opinione pubblica straniera nascessero timori per l'ordine interno e la sicurezza dei servizi. Sono noti a questo proposito gli episodi verificatisi nella riviera romana e in quella veneta, a seguito dello sciopero delle autolinee, che hanno costretto gli organizzatori di voli *charter* a dirottare importanti contingenti di turisti sulla riviera jugoslava per l'impossibilità di trasportare i propri clienti dagli aeroporti agli esercizi alberghieri prenotati.

Quanto, infine, alla funzionalità dei servizi pubblici e alle infrastrutture, va ricordato che le nuove e continue aperture di tratti autostradali ed i miglioramenti della rete stradale esistente non potranno non giovare alla espansione del movimento turistico, dato che il 75 per cento di questo avviene per via stradale.

La recente disposizione della Società autostradale, volta alla riduzione delle tariffe in favore degli automobilisti stranieri diretti al sud, rappresenta un validissimo contributo al prolungamento delle percorrenze degli autoturisti stranieri ed alla valorizzazione del Mezzogiorno.

Mentre prosegue costante l'aumento del traffico aereo (ed è soddisfacente a questo proposito il bilancio di attività dei *Jumbo-jet* che collegano il continente americano con indici di occupazione media di circa il 70 per cento) va segnalato il movimento marittimo che, sebbene sia in lenta ma costante flessione per quanto attiene ai servizi di linea, è invece in netta ripresa quanto al movimento croceristico ed ai traghetti. L'Italia, che è al centro del Mediterraneo, rappresenta un elemento estremamente valido quale base per i più importanti programmi di crociera.

Per le infrastrutture di carattere turistico, questo Ministero tenderà sempre più al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1) l'ammodernamento qualitativo delle attrezzature e degli impianti ricettivi esistenti ed il potenziamento quantitativo di tali im-

pianti nelle zone suscettibili di sviluppo turistico;

2) l'incentivazione dei servizi e degli impianti complementari, come le attrezzature dei porti e degli approdi turistici nonché gli impianti di risalita nei centri di sport invernali e nelle zone montane.

3) la creazione di nuove alternative di soggiorno e di pratica del turismo.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che la società per azioni Eridania-Zuccheri intende chiudere nel prossimo anno lo stabilimento di Massa Lombarda (Ravenna), posto al centro di un importante comprensorio bieticolo di 12 comuni (coltivazione 8 mila ettari, produzione 3 milioni di quintali di materie prime).

L'interrogante sottolinea la gravità e l'assurdità dell'eventuale provvedimento, che verrebbe a colpire in maniera irreparabile una zona già frustrata per altri recenti provvedimenti recessivi. (4-14194)

RISPOSTA. — La società per azioni Eridania Zuccheri ha comunicato a questo Ministero che è sua intenzione chiudere lo stabilimento di Massa Lombarda a decorrere dalla campagna saccarifera 1971-72, chiedendo l'assenso a trasferire ad altri stabilimenti vicini la quota di produzione di zucchero, secondo quanto è previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968.

La domanda anzidetta è attualmente allo esame di questo Ministero e di quello della agricoltura e delle foreste.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

SGARLATA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere i motivi dell'attuale agitazione degli istituti professionali di Stato per il commercio e l'agricoltura di Lentini (Siracusa).

Se sia a conoscenza dell'occupazione del primo dei due istituti da parte degli studenti, sostenuti dalla solidarietà della popolazione di quell'importante centro agricolo e commerciale.

Se si intenda provvedere all'aumento delle richieste classi sperimentali od, in via subordinata ed eccezionale, autorizzare per questo

anno scolastico i presidi ad ammettere nelle classi un numero superiore ai trenta alunni prescritti. (4-13949)

RISPOSTA. — La legge 17 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali, stabilisce in 350 il numero massimo dei corsi sperimentali *post-qualifica* che possono funzionare, per tutti i tipi di istituti, nell'interno territorio nazionale.

I corsi in parola sono stati tutti assegnati nell'anno scolastico 1969-70, sulla base del numero degli aspiranti preventivamente accertato, così come risulta dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio 1970, n. 120.

Nessun altro corso, pertanto, si è potuto attribuire dall'anno scolastico 1970-71, in assenza di una nuova disposizione di legge che elevi il limite massimo o lo abolisca.

Si precisa, poi, in particolare che l'istituto professionale per il commercio di Lentini già dispone di un corso sperimentale *post-qualifica* e che, ove richiesto in relazione alla capacità ricettiva dei locali, il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato i presidi ad accogliere più di 30 alunni nelle quarte classi.

Si fa presente, comunque, che oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali, è in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado viene impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore. In tale « provvedimento-ponte » viene previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali, ora funzionanti in numero di 350, presso gli istituti professionali.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla definizione della pratica di pensione di guerra n. 1616618 di posizione dell'ex militare Falcone Francesco Carmelo, già sottoposto a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto e se ritenga, dato il notevole tempo trascorso, di disporre per la sollecita definizione della annosa pratica. (4-13765)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1970

RISPOSTA. — In favore del signor Francesco Carmelo Falcone è stato predisposto schema di decreto che prevede, in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Taranto e confermato, su visita diretta, dalla commissione medica superiore, la concessione dell'indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo dal 1° marzo 1969, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento.

Detto schema si trova, attualmente, presso il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di disporre per una rapida definizione della pratica relativa alla domanda inoltrata da Diso Angelo tendente ad ottenere la reversibilità ordinaria della pensione di guerra numero di iscrizione 1918998 e posizione 212773, quale orfano maggiorenne inabile di Diso Pantaleo.

Poiché tra la documentazione trasmessa è stato anche allegato il verbale della commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto attestante la inabilità permanente a proficuo lavoro del richiedente, si ritiene che dovrebbero facilmente venire rimossi gli ostacoli burocratici per una rapida definizione della pratica. (4-13767)

RISPOSTA. — In favore del signor Angelo Diso, quale orfano maggiorenne inabile di Pantaleo, è stato predisposto schema di decreto che prevede la concessione, a far tempo dal 19 dicembre 1969, del trattamento di reversibilità di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Detto schema si trova, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

STORCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale categoria sia stato assegnato il campo di concentramento di Saint-Michael im Lungau (Salisburgo) denominato Katschbergerlager, ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043.

Chiede cioè come sia stato classificato detto campo e per quali motivazioni. (4-06292)

STORCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come sia stato classificato il campo di Saint Michael in Lungau (Salisburgo) denominato Katschbergerlager che ha avuto tutte le tragiche caratteristiche dei campi di concentramento. Tale richiesta viene fatta ai fini della applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, e per le conseguenze che essa indubbiamente deve avere per quanti vi sono stati rinchiusi nel corso della guerra. (4-11675)

RISPOSTA. — In base alle indicazioni fornite ed al materiale sino ad ora in possesso della commissione per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, non risulta che il campo di Saint Michael im Lungau (Salisburgo) sia da annoverarsi tra i campi K.Z. ai fini della concessione, in favore dei cittadini ivi internati, dell'indennizzo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043.

Una eventuale, più approfondita ricerca potrebbe essere effettuata in presenza di ulteriori elementi riferiti, possibilmente, a casi concreti.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli sia noto che il motoscafo *Virtude* adibito al trasporto di detenuti e di personale di custodia tra Porto Torres e l'Asinara (Sassari) ha fatto il suo tempo nonostante la revisione esteriore recentemente subita.

Se gli sia altresì noto che la particolare violenza con cui talora nel golfo dell'Asinara spira il levante, sconsiglia l'uso di unità navali che non presentino le necessarie caratteristiche di sicurezza che la vetustà del *Virtude* è ben lontana dal presentare tanto che consente di presagire assai facilmente di poter essere oggetto di un qualche sinistro nel quale non poche vite umane potrebbero essere messe in pericolo.

Per sapere infine se, quanto sopra essendogli noto, il ministro ritenga opportuno sostituire il natante in questione con una unità più veloce, più moderna, più comoda, ma soprattutto più sicura e tale da lasciare tranquilli sulla incolumità di chi è destinato a farne uso. (4-14402)

RISPOSTA. — La motovedetta *Virtude*, dispone di un solido scafo in mogano, rivestito di rame, ed i suoi motori originali sono stati sostituiti con nuovi motori *OM Carraro* pochi anni or sono.

Recentemente la motovedetta è stata sottoposta ad un accurato esame, non limitato alla parte esteriore, ma esteso al complesso delle sue strutture, in seguito al quale è stato escluso ogni pericolo per la sicurezza dei passeggeri.

La velocità del natante è di 12 miglia orari, il che gli consente di compiere il percorso Porto Torres-Asinara in circa un'ora e mezzo. Non si omette la misura prudenziale di sospendere temporaneamente le corse in caso di mare agitato per forte vento di levante.

In rapporto a quanto sopra esposto, l'amministrazione non ritiene giunto ancora il momento di provvedere alla sostituzione della motovedetta di che trattasi.

Il Ministro: REALE.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia noto che gli studenti di Borore (Nuoro) vanno da qualche tempo inscenando manifestazioni di protesta per non essere stati ammessi ad usufruire del convoglio in transito a Borore alle ore 7,34 che consentirebbe loro di poter raggiungere Macomer, e quindi i vari istituti, in ora più ragionevole di quanto non gli consentano le fermate che oggi i convogli effettuano.

Per sapere altresì se gli sia noto che la questione è al di là di ogni goliardica manifestazione e si fonda su di una giusta e legittima richiesta che vede interessate al problema anche le famiglie degli alunni nonché il resto della popolazione, tenuto conto che la concessione a Borore della fermata dell'*AT 102* eviterebbe anche ai viaggiatori di attendere mezza mattina per raggiungere Sassari.

Per sapere infine se, tutto ciò essendogli noto, il ministro ritenga utile ed improcrastinabile un suo autorevole intervento al fine di ottenere quanto studenti e popolazione di Borore giustamente domandano. (4-14403)

RISPOSTA. — Il treno *AT 102*, costituendo una relazione diretta da Cagliari a Sassari (con arrivo in quest'ultima città in ora idonea per il disbrigo di attività) osserva un assai limitato numero di fermate intermedie.

D'altra parte le esigenze del servizio locale fra Oristano e Macomer vengono assicurate dal treno *AT 206* in arrivo a Macomer 20 minuti prima dell'*AT 102* e che pertanto consente anche ai viaggiatori facenti capo alle stazioni della tratta predetta di raggiungere Sassari mediante trasbordo sull'*AT 102*.

Ciò stante, non è dato di far sostare l'*AT 102* a Borore poiché, diversamente, lo stesso beneficio verrebbe richiesto ed andrebbe esteso ad altre località non meno importanti, con la conseguenza di peggiorare sensibilmente la velocità commerciale del treno a danno di quei viaggiatori che se ne servono sulle lunghe distanze.

Il Ministro: VIGLIANESI.

VAGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in considerazione dello sviluppo sempre crescente del comune di Cesano Maderno (Milano), centro di forte immigrazione per i complessi industriali, commerciali e artigianali ivi insediati e che ha distribuito la sua popolazione in quartieri distanti dal centro del capoluogo ove sono i servizi principali della comunità, ritenga opportuno intervenire presso i propri uffici centrali al fine di sollecitare con la massima urgenza l'istituzione di una agenzia postale succursale da ubicare in località Cascina Gaeta, zona con oltre 7.500 abitanti, trovandosi già le prescritte pratiche, approntate dal 1969 e via via perfezionate secondo le disposizioni degli uffici periferici, presso gli uffici romani. (4-13890)

RISPOSTA. — L'esame condotto dagli uffici competenti di questa amministrazione per accertare se esistessero le condizioni necessarie per addivenire all'istituzione di una agenzia postale a Cascina Gaeta, frazione del comune di Cesano Maderno, ha dato esito negativo, in quanto da un sopralluogo ispettivo è risultato che l'utilità di un ufficio postale nella predetta località sarebbe irrilevante.

Infatti nel comune di Cesano Maderno funzionano già tre uffici postali e precisamente uno ubicato a Cassina Savina, un altro al villaggio SNIA ed il terzo nel capoluogo, dal quale ultimo la località di Cascina Gaeta dista appena 1.800 metri.

Il Ministro: BOSCO.